ANNO 56 MATTINO TORINO Giovedì 31 Agosto 1922 MATTINO NUM. 206

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero antecedente	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dal 1° del mese corrente	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

La tragedia europea

Poincaré inflessibile verso la Germania - Il marco continua a scendere - Il Governo tedesco disposto ad affrontare le rappresaglie piuttosto che cedere ancora - La decisione della Commissione attesa per oggi.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 30, notte.

La Commissione delle riparazioni, tenendo al completo sotto la presidenza del signor Luigi Dubois, ha udito oggi i due delegati inviati dal Reich. Erano presenti per la Francia, il signor Dubois e il signor Mauclère; per l'Italia, il marchese Salvago Raggi e il comm. D'Ameglio; per la Gran Bretagna sir John Bradbury e sir Campbell Cook; per il Belgio il signor De la Croix e Beumelmans. Erano presenti pure, a titolo ufficioso, il delegato aggiunto degli Stati Uniti, e come assessori il delegato giapponese ed il delegato jugoslavo.

Le due proposte tedesche

Dalle 10.30 alle 12,30 il signor Schroeder, che era accompagnato dai signori Fischer e Meyer della Kriegslasten Kommission, ha fatto una esposizione generale delle difficoltà finanziarie ed economiche della Germania, limitandosi a menzionare, in questa prima seduta, le proposte particolari che il Governo del Reich lo aveva incaricato di presentare alla riunione della Commissione delle riparazioni. La prima di queste proposte comporta la costituzione, in una città del territorio occupato, di un deposito di cinquanta milioni di marchi-oro provenienti dall'incasso della Reichbank e destinato a garantire l'esecuzione delle prestazioni in carbone ed in legname, poichè ogni mancanza diretta darebbe luogo ad un prelevamento corrispondente su questo deposito, che dovrebbe essere sempre mantenuto alla cifra di cinquanta milioni. La seconda proposta contiene la creazione di contratti per mezzo dei quali i grandi produttori tedeschi in carbone e legname, impegnando la loro firma commerciale, si riconoscerebbero responsabili delle prestazioni per queste due materie prime, fino al 31 dicembre 1923.

Una nuova audizione dei delegati tedeschi ha avuto luogo all'Hôtel Astoria alle 16.30. I rappresentanti del Reich hanno letto il memoriale redatto il giorno prima alla fine del Consiglio di gabinetto tenuto a Berlino. La lettura di questo documento è stata ascoltata senza commenti dai delegati delle Potenze alleate, che si sono limitati a chiedere chiarimenti su alcuni punti. Il signor Schroeder e il signor Bergmann, insieme agli altri delegati tedeschi, hanno lasciato l'Hôtel Astoria alle 17.30. La seduta della Commissione delle riparazioni è stata tolta subito dopo.

Nessun comunicato ufficiale è stato diramato alla stampa, la quale è stata semplicemente avvertita che non era stata presa nessuna decisione. Domani mattina, peraltro, alle 10.30, si terrà una seduta ufficiosa, che potrebbe trasformarsi nella giornata in seduta ufficiale per una decisione definitiva.

Poincaré intransigente

I delegati francesi, italiani, britannici e belgi sembrano esserti messi d'accordo per pubblicare — simultaneamente alla loro decisione sulla moratoria chiesta dalla Germania, — un memorandum nel quale saranno esposte le vedute del Governo tedesco, onde mettere l'opinione pubblica in grado di giudicare la questione delle riparazioni e la decisione della Commissione stessa. Questa decisione appare sintomatica. Le speranze di realizzare l'unanimità fra i delegati alleati sembrano oltremodo arcaiche malgrado gli sforzi tentati per giungere a delle transazioni. I delegati si rendono perfettamente conto delle difficoltà in cui sono stati posti dalla Conferenza di Londra, rimasta senza risultati. Rifiutare puramente e semplicemente la moratoria col l'appoggio del voto belga e grazie alla preponderanza del voto del presidente francese, equivarrebbe a determinare il ritiro della Gran Bretagna; accordare la moratoria senza garanzie equivarrebbe a porre la Francia in una situazione da cui essa dichiara di non potere uscire senza ricorrere ad un'azione separata. Infatti, Poincaré, ricevendo il signor Dubois (che lo aveva messo al corrente delle conversazioni ufficiose avvenute, da sabato in poi, tra i membri della Commissione e dei suggerimenti presentati da qualcuno di essi allo scopo di realizzare l'unanimità), gli ha confermato le istruzioni impartite in precedenza, e cioè che in nessun modo doveva essere mutata la tesi che egli, Poincaré, aveva sostenuto alla Conferenza di Londra e sviluppata nel suo discorso di Bar le Duc, cioè: non deve essere concessa senza moratoria senza i pegni produttivi, e questi pegni debbono essere le miniere fiscali della Ruhr e le foreste demaniali degli Stati tedeschi. Il Tempo a tale riguardo aggiunge che Poincaré avrebbe confermato al presidente della Commissione delle riparazioni che «se la maggioranza della Commissione delle riparazioni accordasse la moratoria senza questi pegni, il Governo francese non si considererebbe vincolato dalla decisione della Commissione stessa».

Il New York Herald pubblicava stamane che un funzionario dell'entourage immediato di Lloyd George ha dichiarato al corrispondente del giornale a Londra che la partenza del primo ministro inglese per la campagna significava che se la Commissione delle riparazioni si pronunciasse contro la Francia e su questo, ciò nonostante, agisse isolatamente, l'Inghilterra si ritirerebbe ufficialmente.

La decisione di Berlino

Berlino, 30, notte.

Se si nutrica ancora stamane a Berlino un'ombra di ottimismo per una favorevole decisione della Commissione delle riparazioni, questo ottimismo è stasera interamente tramontato, dopo il colloquio di Poincaré con Dubois (capo della Delegazione francese). In questo colloquio Poincaré ha ribadito il rifiuto della moratoria alla Germania senza la concessione di pegni produttivi. La notizia dell'inflessibile contegno di Poincaré aggiunta alla decisione di Harding, di non immischiarsi per ora nelle cose europee, ha naturalmente influito sulla Borsa provocando una nuova discesa del marco. D'altra parte, il Governo tedesco è ormai pronto ad affrontare le minacciate rappresaglie francesi anzichè cedere ancora. Questo è stato deciso stamane nel Consiglio dei ministri, il quale riaffermò l'assoluta impossibilità di aderire alla richiesta francese di consegnare dei pegni produttivi.

Commentando la nuova situazione creatasi dopo le disposizioni date dal primo ministro francese a Dubois, il Berliner Tageblatt crede che anche il Belgio — per quanto con poca convinzione — voterà con la Francia il rifiuto della moratoria, ed il giornale non si dimostra neppure troppo sicuro dell'appoggio dell'Italia. Inoltre, il giornale protesta vivacemente contro la supposta intervista di un redattore del Matin con i due delegati della Commissione delle riparazioni, intervista secondo la quale i delegati avrebbero nientemeno dichiarato che a Berlino si naviga nell'abbondanza e la vita è quasi più facile che non prima della guerra! A questo proposito ieri il ministro degli Approvvigionamenti ha riferito alla Commissione parlamentare le sue previsioni sul raccolto, previsioni che sono tutt'altro che rosee, ed ha annunziato anzi per il prossimo ottobre un forte aumento nel prezzo del pane.

Le conferenze italo-austriache

Il prestito dei 70 milioni - Le difficoltà che si oppongono all'unione doganale - Il ministro austriaco dice che il pericolo sta nell'attesa.

Roma, 30, notte.

Stamane alle ore 11 il ministro del Tesoro on. Paratore si è recato a Palazzo Viminale dove è stato subito ricevuto dal presidente del Consiglio on. Facta, col quale ha avuto un colloquio di circa un'ora e mezza. La conferenza è stata assai importante, perchè in essa sono stati trattati i vari aspetti del problema austriaco nonchè le maggiori questioni interessanti il bilancio e le finanze dello Stato. Alle ore 17 poi sono state riprese al ministero del Tesoro le conversazioni tra l'on. Paratore ed il delegato austriaco dottor Schuller ed il ministro del Governo di Vienna presso il Quirinale dottor Kwiethowski. La riunione si è protratta sino alle 18.15. In serata è stato diramato dalla *Stefani* il seguente comunicato:

Nel colloquio, che ha avuto luogo oggi, il ministro del Tesoro ha in massima concordato con il delegato austriaco la esecuzione da darsi alla legge per il contributo italiano nei crediti concessi all'Austria per il suo risorgimento economico ed ha messo in relazione il signor Schuller con il comm. Conti Rossini direttore generale del Tesoro perchè gia dato corso ai provvedimenti relativi. Quanto alla questione generale, il signor Schuller ha completato la sua esposizione sulla situazione economica e finanziaria dell'Austria ed ha risposto ai quesiti posti ed ai chiarimenti chiestigli dal ministro del Tesoro. L'on. Paratore, ritenendo di essere ormai in possesso degli elementi che il delegato austriaco poteva fornirgli sul problema a lui deferito, si è riservato di esaminarlo d'accordo coi colleghi competenti per riferire al Consiglio dei ministri. Il signor Schuller, prima di lasciare Roma, avrà delle conversazioni con il comm. Luccioli direttore generale delle dogane e comm. Dinola direttore generale del commercio estero per riprendere quelle trattative commerciali che erano state interrotte a causa della crisi ministeriale italiana.

Al comunicato possiamo aggiungere che nel colloquio di oggi, mentre si è chiusa la prima parte informativa relativa alla situazione finanziaria generale dell'Austria, si è anche conclusa quella riguardante il prestito di 70 milioni di lire da farsi all'Austria, tanto che domani il dottor Schuller conferirà col comm. Conti Rossini, direttore generale del Tesoro per stabilire le modalità, diremo così pratiche per la concessione del prestito. Il dott. Schuller si tratterrà ancora a Roma alcuni giorni per continuare le conversazioni relative agli accordi commerciali ed economici, sui quali ci siamo già a lungo intrattenuti. A questo riguardo un rappresentante dell'Austria si metterà in rapporto diretto col già esistente comitato internazionale per l'Austria residente in Roma, che dovette sospendere i suoi lavori nel mese di luglio scorso a causa della crisi italiana. Di questo comitato fanno parte il comm. Zinola per il ministero di agricoltura, il comm. Conti Rossini per il ministero del Tesoro, il comm. Luccioli per quello delle finanze ed il senatore Contarini per la Consulta. In sostanza dunque, come ha riferito nel Consiglio dei ministri di ieri, l'on. Paratore ritiene che l'Italia debba cooperare nei limiti della propria possibilità al risanamento finanziario della repubblica danubiana, ma quanto all'unione doganale e monetaria, occorre studiare ancora i lati tecnici del problema, raccogliere nuovi elementi di giudizio onde potersi formare un'idea chiara e precisa della sua applicabilità. Sono quindi necessarie nuove indagini e nuove conversazioni.

Il progetto di unione doganale italo-austriaca non può essere preso in considerazione se non si conosce a fondo e con tutta sicurezza la vera situazione finanziaria ed economica dell'Austria, quale è la reale entità della sua circolazione cartacea, quali sono le sue risorse minerarie, industriali ed agricole, qual'è la potenzialità della sua rete ferroviaria e delle sue dogane. Sono, questi, dati di fatto indispensabili per farsi un concetto esatto delle possibilità pratiche di aiutare efficacemente la repubblica danubiana e dell'opportunità o meno di accogliere le proposte avanzate dal cancelliere Seipel nel suo incontro di Verona col nostro ministro degli Esteri on. Schanzer. Si hanno motivi di credere che ancora il ministro on. Paratore non sia in possesso di tutti i precisi elementi di fatto che possano permettergli di formarsi un'opinione sul problema. Di qui la necessità di nuove conversazioni che rimarranno però limitate allo stretto campo tecnico e finanziario.

Intervista col dott. Schuller

Intanto il dottor Schuller in un'intervista concessa alla *Tribuna* ha espresso l'opinione che si sia corso troppo, specialmente sui giornali con questa idea di trattative. Egli ha detto che si è montata eccessivamente una questione che avrebbe dovuto rimanere nei limiti più precisi e soprattutto in un'atmosfera di maggiore tranquillità. Ed ha quindi aggiunto: «Sono venuto a Roma per due scopi ben determinati: concretare col Governo italiano le modalità del versamento di 70 milioni di lire approvato dal vostro Parlamento come contributo al primo fondo di ricostruzione austriaca e per risolvere le questioni ancora pendenti riferentisi alle proprietà private che vennero sequestrate durante la guerra. Dobbiamo anche esaminare la situazione di taluni articoli concordati a Porto Rose. Naturalmente mi metterò di buon grado a disposizione del Governo italiano per fornire tutti gli schiarimenti che mi verranno richiesti sulle condizioni dell'Austria».

Per provvedere ad un primo risanamento dell'allarmante situazione economica e finanziaria dell'Austria, il dottor Schuller ha detto che occorre mettere la nuova Banca austriaca in condizioni di funzionare regolarmente e rinsanguare con un prestito il bilancio dello Stato. Sono due problemi concatenati. Ed ecco come: il capitolo necessario per la creazione della nuova Banca deve essere di cento milioni di franchi svizzeri. Sessanta milioni servirebbero per la costituzione del primo fondo bancario e 40 milioni per una sottoscrizione ulteriore. Tale somma sarebbe possibile trovarla in grande parte all'interno, per mettere la nuova Banca in condizioni di funzionare regolarmente, ci è necessario un prestito all'estero. Solo questo prestito può fornire il respiro indispensabile alle finanze austriache, può stabilizzare la valuta e concorrere a risanare il nostro bilancio. Ora, per ottenere il prestito all'estero occorrono garanzie reali ed una fiducia diffusa sulle risorse del paese.

— Ma — gli è stato osservato a questo proposito — si è sempre parlato di mettere a disposizione del prestito austriaco il gettito delle dogane, dei tabacchi e di altre entrate dello Stato austriaco. Le potenze alleate hanno tutte rinunziato per venti anni ai pegni loro spettanti secondo il trattato di San Germano appunto per costituire un complesso di entrate libere da offrire all'estero come garanzia di un prestito internazionale.

— E' verissimo — ha risposto il dott. Schuller. — Ma ciò poteva servire due anni fa, quando l'Austria domandò alle potenze di liberarla, per un certo periodo di tempo, dei pegni impostile dal trattato di pace. Le potenze hanno dato questo consenso troppo tardi, quando i banchieri internazionali non si accontentavano più di quei redditi e di quelle assicurazioni, perchè negli ultimi due anni la fiducia sulla solidità austriaca è andata diminuendo, anzi precipitando. Due o tre anni fa i banchieri stranieri avrebbero accordato senz'altro il prestito di cui abbiamo bisogno (ed allora sarebbe bastata una somma molto minore per salvare la situazione) contentandosi delle assicurazioni sui gettiti della dogane e dei tabacchi, ma oggi non più. Oggi i banchieri avanzano la seguente obbiezione: chi garantisce che le vostre dogane ed i vostri tabacchi possano continuare a rendere, se l'Austria cessasse di esistere? Chi ci garantisce la solidità e la continuità del vostro organismo statale date le condizioni in cui vi trovate? Le potenze sono le sole che possano garantirci seriamente che le entrate delle vostre dogane e dei vostri tabacchi saranno percepite regolarmente anche in un lontano avvenire. Ed allora siamo pronti a concederci il prestito di cui avete bisogno, altrimenti no.

Tale è la risposta dei banchieri internazionali. Bisogna dunque che lo Stato austriaco ricerchi presso le potenze quelle garanzie che esso non può dare per la semplice ragione che i capitalisti stranieri non hanno più fiducia in lui. Ecco dunque il motivo e lo scopo che ci inducono a ricercare presso le potenze coleste garanzie. Noi non abbiamo, nelle condizioni in cui ci troviamo, la possibilità di rispondere in modo esauriente alla domanda dei banchieri: «se un giorno o l'altro il Governo austriaco non esistesse più, a chi ci dovremmo rivolgere per percepire le entrate doganali?». Si tratta di trovare un ente in cui i banchieri ripongano fiducia e di cui riconoscano la solida garanzia di protezione. Ed anche noi, Governo austriaco, chiediamo nel nostro interesse le stesse garanzie. Perchè quelle potenza assicurano di volere che l'Austria rimanga autonoma ed indipendente ed i banchieri di queste stesse potenze dubitano che l'Austria possa continuare ad esistere? Come si esce da questo dilemma se non facendoci ricercatori, noi stessi, di coleste mallevadorie? Credo pure, il problema del salvataggio dell'Austria è tutto qui. E bisogna che le garanzie ci vengano fornite dalle potenze entro un tempo relativamente breve, perchè la vita o la morte dell'Austria dipendono ormai da un cerchio di tempo sempre più ristretto. E' questione, credo, di alcune settimane.

— Ma — è stato chiesto — non avete dunque fiducia nelle decisioni e nei provvedimenti che verranno presi fra pochi giorni a Ginevra dalla Società delle Nazioni?

— La Lega delle Nazioni — ha risposto il dottor Schuller — non è un ente autonomo ne distaccato dalle potenze, nè ad esse affatto superiore. E' costituita tra le varie potenze, risentirà sempre dell'effetto delle decisioni e delle intenzioni dei Governi, i quali si trovano alla testa delle potenze maggiori.

Il dottor Schuller non lo dice, ma si comprende che preferirebbe ottenere al più presto garanzie precise dagli Stati dell'Intesa o da qualcuno di essi, che non attendere il congresso della Società delle Nazioni. Per quanto riguarda la conclusione di un trattato di commercio coll'Italia, il dottor Schuller ha detto: Credo, per ora, dovremo lasciare da parte la ripresa delle conversazioni per un accordo commerciale. Bisogna prima provvedere alla questione più grossa e più urgente. Passerà del tempo prima che possiamo tornare ad occuparci del trattato di commercio ed è un vero peccato che non si sia potuto concludere e definire in passato, perchè l'Italia è l'unico Stato nostro vicino con cui non abbiamo ancora trattati di commercio, mentre ne abbiamo colla Czeco Slovacchia colla Jugoslavia, coll'Ungheria, colla Germania e persino colla Svizzera.

Il segretario della Confederazione dell'industria

Anche l'on. Olivetti, segretario della Confederazione generale dell'industria, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni. Dopo avere ricordate le attuali condizioni dell'Austria, il deputato torinese aggiunse queste considerazioni: «La svalutazione monetaria austriaca è stata soprattutto la conseguenza del deficit dello Stato e della politica dei bassi prezzi che essa ha seguito in materia di consumi popolari in cui si rinnellava flor di quattrini e della sua politica sociale ed economica depressiva della produzione soprattutto agricola. Per far fronte a tutte le spese relative si è emessa della carta monetta. Ora queste sono cause che non possono essere curate da accordi monetari. Se anche oggi la lira bilanciasse il medio monetario circolante in Austria, il male rimarrebbe e noi ne risentiremmo tutte le conseguenze. D'altra parte, che ci giova l'accordo doganale coll'Austria? Materie prime non ne ha. La sua industria ha dunque, per questo lato, le stesse deficienze della nostra e non potrebbe esserci di alcun aiuto. Di più, unione doganale vuol dire soppressione di tutti i dazi. Tra le economie complementari, lo spostamento di interessi sarebbe lieve. Ora la prima ipotesi non si verifica e neppure la seconda che cioè la nostra produzione sia posta allo stesso piano di quella austriaca perchè essa è soggetta ad un minore carico tributario ed ha una mano d'opera meno costosa per la politica dei bassi prezzi dei generi di consumo che il Governo austriaco non ha ancora abbandonato e che permette di pagare meno gli operai.

— Ed allora?

— Vede, l'Austria si trova in condizioni difficilissime da tre anni. Ha battuto a tutte le porte per chiedere che la sua situazione sia risolta una buona volta in modo organico. Abbiamo visto che è andata da Erode a Pilato, cioè da una commissione ad una sottocommissione, da un Governo ad un altro, da una conferenza alla Società delle Nazioni. Ha cercato ora un mezzo per dimostrare meglio l'urgenza di provvedimenti radicali ed ha perciò fatto un'offerta all'Italia, forse nella speranza... di emulazione tra i vari Stati interessanti di trovare così più facilmente gli aiuti di cui ha bisogno.

— In sostanza ritiene che non ci convenga accettare le proposte austriache?

— Allo stato attuale, a me pare di no. Basterebbe, per altro, a confermarmi in questa opinione la circostanza a cui non è stata posta molta attenzione nelle discussioni dei giornali. L'Austria è legata dal trattato di San Germano che impone l'obbligo delle riparazioni dei danni agli Stati vincitori e dichiara che a questo scopo sono impegnate tutte le risorse dell'Austria stessa. E' vero che essa non ha pagato nulla ed ha chiesto la moratoria. Ma anche questa non è stata concessa. Siamo noi sicuri che, in caso di accordo colla vicina Repubblica, qualche Stato, che ha diritto alle riparazioni o che non vedesse di troppo buon occhio la nostra intesa, non sorga a fare valere i suoi diritti, se non oggi in un anno qualsiasi domani in cui l'Austria cominciasse a risollevarsi? Come vede, la situazione è anche da questo lato molto delicata. Sarebbe necessario che tutte le Potenze, le quali, smembrando l'impero austro-ungarico, si sono assunte un po' la responsabilità morale delle sorti della Repubblica austriaca, si accordassero su di un programma comune di ricostruzione che non si può basare che su tre concetti: riordinare anzitutto lo Stato sulla base di quell'ordine e di quella disciplina che mancano; controllare le sue finanze e togliere di mezzo gli ostacoli artificiali per gli scambi. E' l'opinione che aveva già espresso l'economista Goode che studiò il problema per conto della Società delle Nazioni, e, purtroppo, le sue proposte rimasero inattuate. Per conto nostro — ha concluso l'on. Olivetti — aiutiamo pure finanziariamente l'Austria in via transitoria e nei limiti delle nostre forze, come del resto abbiamo già fatto, ma pensiamo che da un lato vi sono da risolvere tanti gravi problemi di casa nostra e dall'altro lato che iniziative di carattere privato nostro hanno già interessato ogni grande centro commerciale e bancario che è Vienna rapporti non inutili nè sterili e l'ascesa della nostra esportazione verso l'Austria lo dimostra».

Due cooperative distrutte a Pisa per un incidente con un assessore socialista

L'amministrazione comunale dimissionaria

Nostri Pacchi, 30, notte.

Verso le 15 di oggi accendevasi nelle vicinanze della sede del Fascio di Pra un breve alterco tra l'assessore socialista di quel Comune, Bozzo G. B. ed alcuni fascisti. La disputa ebbe fine senza che si avessero a lamentare incidenti e il Bozzo si allontanò, passando per piazza del Popolo. Percorsi però circa un centinaio di metri, egli si accorse di essere seguito ad una certa distanza da due fascisti. Suggestionato dal timore di essere aggredito, sparò contro gli avversari quattro colpi di rivoltella, dandosi poi a precipitosa fuga lungo la via Gerolamo Ratto, scomparendo lungo il torrente San Michele. Nella fuga incontrò l'operaio Mantero Giacomo, al quale consegnò il portafogli con oltre quattromila lire. Il Mantero fu poco dopo avvicinato da un agente investigativo che sequestrò il portafoglio e la somma. I due fascisti presi di mira, certi Tosi Mario e Alfiona Giovanni, essendo disarmati sostarono in attesa dei loro compagni, così che quando si posero all'inseguimento del Bozzo, questi si era ormai reso irreperibile. In breve tempo i fascisti divisi in due squadre e rinforzati da elementi giunti dai paesi vicini, si diressero alla volta delle due cooperative socialiste del paese, delle quali il Bozzo è amministratore. Le porte dei due esercizi furono abbattute. Tutto fu devastato con un danno che supera le centomila lire. Accorsero i pochi carabinieri del presidio ed i fascisti si allontanarono, incolonnandosi e dirigendosi alla volta del Municipio.

Il sindaco faceva intanto avvisare i dirigenti di quel fascio che la Giunta avrebbe in seno stessa rassegnato le dimissioni. Giunta la colonna fascista composta di circa 150 squadristi davanti al Municipio, il segretario politico del fascio di Pra, Tixi Paolo, salì al balcone del palazzo, e diede la notizia delle dimissioni dell'amministrazione comunale, innalzando quindi il tricolore. Alle 18 la calma è ritornata. Sul posto sono accorsi ingenti rinforzi di guardie e carabinieri.

Il manifesto di Milano nei giudizi dei fogli romani

Roma, 30, notte.

La pubblicazione del manifesto dei socialisti collaborazionisti, mentre ancora durano le polemiche sulla maggiore o minore opportunità di andare incontro a nuove elezioni politiche, quando da parte dei fascisti si cominciano a precisare linee direttive di quelle che sarà il contenuto del loro movimento economico, riaccende discussioni e polemiche in genere anche nella maggior parte dei giornali romani. Il manifesto collaborazionista non ha una cattiva stampa. Ad eccezione degli organi nazionalisti e filofascisti, tutti gli altri giornali, i popolari compresi, commentano molto benevolmente il manifesto non solo in sè e per sè, ma anche in rapporto al movimento politico generale.

Genova e il suo porto

Un "accusato,,: il senatore Ronco

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, agosto.

C'è in questo momento a Genova un uomo, che senza appartenere al partito dei cooperativisti — la parola d'ordine è ora d'insistere sul termine di monopolisti — divide con costoro gli onori della guerra scatenata contro gli ordinamenti portuari. Quest'uomo è il senatore Nino Ronco.

In contrasto con quanto si potrebbe credere, la sua maggior colpa non consiste nel fatto di essersi mostrato di una eccessiva arrendevolezza verso gli operai, come si viene conclamando negli ambienti commerciali. Ove non fosse che ciò, la guerra apparirebbe subito sproporzionata all'obbiettivo da raggiungere. Quando il presidente di un istituto, sia pure dell'importanza che deriva al consorzio genovese dal trovarsi a custodire una delle maggiori porte del Mediterraneo, esorbita dalle sue funzioni e compie atto di parzialità per l'una o l'altra tendenza, il rimedio non è dubbio. Poichè nel caso concreto la legge istitutrice del Consorzio, che data dal 12 febbraio 1903 e reca fra le altre la firma di Giuseppe Zanardelli, accordava la debita rappresentanza negli organi deliberativi a tutti gli interessi, dal seno di tali organi doveva partire la critica, vagliata alla luce di circostanze concrete, su quelle che potevano essere le manchevolezze riscontrate. In un paese libero come il nostro, questa via, le accuse risultando fondate, non avrebbe tardato a condurre alle necessarie sanzioni. Invece nulla di tutto questo. Le critiche salivano ed investivano l'uomo, ma dal di fuori: quanto all'interno gli atti del Comitato esecutivo stanno a dimostrare nelle loro linee generali che, eccettuati taluni casi, vi fu sempre larghezza di consensi all'opera del presidente, ed anzi, (più oltre ne avremo la edificante dimostrazione), l'approvazione ad atti, anche di iniziativa non sua e costituente oggi — curiosa ironia! — il fulcro della lotta contro di lui, venne proprio da uomini che sono esponenti massimi della lotta stessa.

No. Il «delitto» del senatore Ronco — ahimè a quali gravi parole ci costringe a ricorrere questa frenetica tregenda che impazza sulle calate del porto e nella quale tuttavia non manca un certo sfondo comico — è un altro. A ben pensarci, anche per i suoi più accaniti avversari egli era, nell'intimo, una persona con la quale non sarebbe stato impossibile giungere per via di reciproche transazioni a fruttuosi accordi. Ma il senatore Ronco, uomo, aveva il grave torto di andar sommerso nell'alto funzionario immedesimante l'istituzione secondo lo spirito della legge: onde, fosse lui o un altro a capo del Consorzio, la lotta non si sarebbe evitata, in quanto il Consorzio rappresentava innanzi tutto quell'ordinamento del lavoro che sin dall'inizio aveva suscitato i malumori di tutto il vecchio mondo portuario turbato dalla instaurazione del nuovo regime.

A una tale constatazione si è indotti anche dalla strana coincidenza dei termini attuali della contesa con quelli dei primi tempi di funzionamento del Consorzio, allorchè al regno dei «forti» e dei «confidenti», spazzati via dal sorgere dell'organizzazione operaia, subentrò nel porto la prima formazione collettiva della mano d'opera attraverso le leghe. L'illustre prof. Vivante, nella memoria da lui presentata insieme con altro legale sul principio del 1906 alla quarta sezione del Consiglio di Stato a nome di alcuni consoli, rappresentanti e membri della Compagnia di lavoro, nella causa promossa contro di essi e contro il generale Stefano Canzio, primo presidente del Consorzio, dal presidente dell'Associazione generale del Commercio dei carboni fossili, dopo aver detto che la libera concorrenza fra domanda ed offerta di lavoro dannaggiò profondamente il credito e l'esercizio del porto di Genova riducendolo a uno stato di anarchia, fra i molti rilievi in linea di fatto, dà emergenza a quello secondo cui «si protestava con frase ingiusta, irriverente e volgare, che il Consorzio si era asservito alle leghe». Dopo sedici anni, mutato il presidente per la morte del generale Canzio avvenuta nel 1908, l'accusa non cambia. L'asservimento è passato dalle leghe alle cooperative. Ma più oltre, in diritto, il professor Vivante fotografa dal vero con esattezza anche più efficace la situazione... del 1922. «I commercianti — egli scrive — vorrebbero, a guardare il fondo della loro censura, ripristinare il deplorevole stato di cose cui il potere legislativo intese porre rimedio. Vorrebbero, reclamando il diritto di scelta, ricostituire coll'aiuto dei «confidenti» quelle squadre volanti di operai, ridotti quasi in servitù, costretti a contentarsi di indegne mercedi; vorrebbero, esercitando il diritto di scelta, creare fra gli operai inscritti un pericoloso dualismo, in seguito al quale i soli operai non inscritti sarebbero i preferiti». In altre parole «il diritto di scelta, che i commercianti reclamano, ridurrebbe alla mala genia dei confidenti e dei violenti il dominio del porto e finirebbe in seguito alla disordinata offerta di lavoro colle soperchierie e cogli scioperi che avvelenarono per tanti anni l'esistenza del porto di Genova».

Coleste singolari analogie non soffrono menomazione alcuna dall'essere oggi mutati i nomi delle cose: il sindaco di Genova testimoniava pur ieri che le cooperative multiple, il nuovo aspetto assunto dalla lotta, porterebbero alle stesse conseguenze denunciate dal prof. Vivante nella sua memoria. Organizzata o no, la libera scelta darà sempre gli stessi frutti. Possiamo quindi scavalcare di piè pari il problema, strano a dirsi, fondamentale del porto, che è quello della sua completa messa in valore per fronteggiare vittoriosamente le necessità del traffico nella battaglia che raggruppa i più forti scali delle coste europee. Un simile problema qui non è in giuoco: o lo è soltanto in apparenza per mascherare le posizioni, più sopra individuate, nelle quali i termini di tariffe, ruoli e monopoli sono entrati a servire da causa occasionale, allo sfocio di una situazione che non attendeva se non il momento propizio per giungere allo scioglimento e che ora trova nel senatore Ronco il suo più eminente capro espiatorio. Problema dunque di dominio del porto, non del suo sviluppo.

Che cosa giustifica, infatti, la sorda lotta che si appunta su quest'uomo, con uno smercio di armi frammezzo alle quali il venticello della calunnia ha raggiunto spesso meandri inverosimili, se non l'inscindibile nesso tra consorzio e organizzazioni portuarie? Dato il riserbo che durante l'interregno del commissario governativo Nino Ronco si è imposto, io non sono autorizzato a riferire i termini della lunga conversazione che ho potuto avere con lui, ma so di non commettere alcuna indiscrezione riferendone lo spirito, che del resto concorda con le informazioni complementari raccolte nell'entourage del Consorzio. Risulta da tutto ciò che la sua debolezza verso i lavoratori è un mito: ogni qualvolta parve a lui che le organizzazioni trascendessero, nel della sua autorità e dei suoi poteri con un rigore che, se effettivamente si fosse mirato soltanto alla sua persona, avrebbe dovuto placare i suoi avversari. Così nel 1909 revocò le concessioni di esercizio alle cooperative dei carbonai, sostituendo ad esse le compagnie in diretto rapporto col Consorzio; le cooperative furono ricostituite nel 1912 in seguito a parere favorevole del Governo e senza che gli inconvenienti di natura disciplinare che avevano determinato lo scioglimento si ripetessero. Che fecero allora i delegati dei commercianti nel Comitato esecutivo e nell'assemblea consortile per impedire il ritorno delle cooperative? Più tipico ancora il caso delle merci varie. Se per i carboni il sistema cooperativo è ritenuto utile dagli stessi autorevoli interpreti degli interessi di questo ramo di commercio, esiste — lo si è visto — dimarità di criteri, per la natura del lavoro, nel ramo delle merci varie. Orbene, il sen. Ronco, seguendo la via battuta dal suo predecessore, resistette alla domanda di estendere il sistema anche a questo ramo, domanda che sottopose alla Commissione permanente del lavoro ed agli organi del Consorzio. Fu accolta a grande maggioranza. Prima però di darvi corso definitivo, volle sentire anche il parere della Camera di commercio: e questo — da notarsi che si era nel 1917 quando la promessa ai lavoratori costituiva il clou della nostra politica interna di guerra — fu pure favorevole!

Inutile d'altronde indugiarsi a rilevare la fermezza con la quale il presidente del Consorzio affrontò serie agitazioni operaie come quella che minacciava nel 1919 di estendersi a tutti i porti. Durante il «periodo rosso», mentre ovunque venivano occupate le fabbriche, il porto, all'infuori dell'effervescenza esteriore che allora dominava tutti gli spiriti, non si smosse dai propri ordinamenti. Nessuna occupazione, di nessun genere. Sebbene il terreno vi fosse preparato dalle antecedenti domande delle cooperative le quali lo insidiavano perchè gli strumenti di lavoro venissero loro ceduti, questi restarono al Consorzio. La violenza fu totalmente estranea al porto, anche perchè, bisogna dirlo, la maggioranza degli operai, così assai difficile in quei momenti, seppe mantenere il senso della misura. Ed i risultati di tutta la politica del Consorzio, applicata attraverso una povertà di mezzi da far sorgere seri dubbi sulla conoscenza dei reali interessi del paese da parte di molti tra i nostri governanti, non ebbero il carattere catastrofico che a Genova e fuori minaccia di diventare un pericoloso luogo comune. Molte dighe sono state prodotte sino al 1921. Un cinquennio dato di fatto per il 1922 mutuata questa situazione. Nel primo semestre di quest'anno il movimento di importazione (merce sbarcata) nel porto di Genova è stato di tonnellate 2.209.978; a Marsiglia di tonn. 2.052.057. Dov'è il disastro?

Certo quest'uomo dall'apparenza bonaria, quasi dimesso, ma dall'ingegno pronto, tervidissimo, è stato ed è soprattutto un uomo del suo tempo. Posto a contatto con la vasta e multiforme realtà operaia, di essa ha cercato di comprendere le aspirazioni e di secondare i bisogni entro i limiti della sua coincidenza con quelli generali. Nel compimento di quest'opera ardua, egli ha sentito turbinare attorno a sè il vento contrario dei ceti particolaristici che insorgevano. Ha resistito. Ed è stato travolto.

I suoi avversari devono ancora dimostrare che egli, così operando, non ha risposto al supremo interesse del suo paese.

FRANCESCO GUBBONE.

Ripercussioni genovesi della [illegible] per il piroscafo fascista

Genova, 30, sera.

La polemica sul fermo del piroscafo *Amerigo Accame*, ha anche qui avuto la sua eco. La Confederazione delle corporazioni nazionali della marina mercantile, aderente ai fasci, diramò questa sera alla stampa un comunicato, col quale, rilevando l'affermazione «che i fascisti avrebbero imposto agli armatori di armare il piroscafo con personale avventizio senza rispetto ai contratti di lavoro e altre norme in vigore», e che sull'*Accame*, sono imbarcati quarantasei uomini invece di ottanta, con l'obbligo di lavoro di dodici ore al giorno anzichè di otto, con una paga inferiore a quella concordata fra Federazione ed armatori», dichiara «che il piroscafo ha arruolato il proprio equipaggio nel numero e nelle condizioni stabilite col nuovo contratto di arruolamento, stipulato fra questa Corporazione e la Federazione armatori liberi italiani; che l'armamento è quindi ridotto a pochi uomini; le ore di lavoro non sono affatto aumentate per nessuno e quanto alle paghe vi è effettivamente una diversità; quella fascista è superiore a quella della Federazione; infatti gli equipaggi fascisti, oltre agli assegni normali, percepiscono l'uno per cento di noli lordo cosa che la Federazione — dice il comunicato — non è mai riuscita ad ottenere nei riguardi dei suoi organizzati».

La morte di Giorgio Sorel

Parigi, 30, notte.

Si annunzia la morte di Giorgio Sorel, critico e storico, autore delle *Riflessioni sulla violenza*, delle *Illusioni del progresso* e altre opere famose. Giorgio Sorel, che muore all'età di 73 anni, occupava un'alta posizione nella critica politica in Francia ed anche in Italia dove collaborava, anche attualmente, in alcuni giornali. Le sue tesi avevano sollevato clamorose discussioni.

Il Prefetto di Torino partito da Bari

Bari,

L'uragano

La tragica sorte di Bergeggi

Schianti e rovine pel nubifragio

Savona, 30, notte.

Un'altra grave sciagura è toccata a piombare sul disgraziato paese di Bergeggi, il quale, come è noto, la sera del 25 ottobre dello scorso anno, in seguito allo scoppio del forte di Sant'Elena, ebbe le sue case demolite, i suoi vigneti, i suoi ulivi distrutti, ed ebbe pure i suoi poveri morti, abbattuti dalle conseguenze dello spaventevole scoppio. Un nubifragio, che dopo un lungo periodo di siccità si scatenò stamane sul Savonese, senza lunga durata e senza conseguenze di sorta in Liguria, cadere invece su quello infelice paesello, in via di ricostruzione e dove tuttora impera la desolazione più viva, un nuovo schianto di rovina.

Mi sono immediatamente recato sul posto. Appunto in seguito allo scoppio del forte di Sant'Elena si aveva avuto colà un sollevamento e uno sbandamento di pietrame e di terriccio in quantità enorme lungo tutto il fianco del colle, nonchè la rottura completa della strada e dei condotti, in conseguenza di che la violenza della pioggia di oggi non durò ad invadere completamente il paese, così da trascinare in breve una grande massa di terra, di pietre, di tronchi d'albero, penetrando ed inondando le case che già erano state o riparate o ricostruite, gettando uno scompiglio enorme e un panico giustificato oltre il grave pericolo. Un disastro assai più grave avremmo dovuto registrare se la furia della pioggia non si fosse fermata poco dopo il mezzogiorno. Frattanto in regione Monte si ebbe un vasto franamento che estendendosi per lunga zona, minaccia ora pure la linea ferroviaria Savona-Ventimiglia. Il capo di quella piccola fermata dovette chiedere urgenti soccorsi. In località Rovere altro franamento e in regione Valle Dadda si dovettero abbattere i parapetti della strada comunale per liberarli dall'irruenza delle acque minacciose, che vennero così alle scendere a valle, verso il mare. Un vasto bacino pieno d'acqua si è poi fermato a monte della parrocchiale con serio pericolo di infiltrazione e rovina. Anche parte della strada provinciale è rimasta ingombra di terriccio e di tronchi, tanto dalla parte della piccola stazione quanto in località Livello, per cui il servizio automobilistico dovette rimanere interrotto e si debbono portare le macchine a braccia d'uomo per superare i gravi ostacoli.

La disgraziata popolazione di Bergeggi è ripiombata così in una nuova sciagura. Non pochi furono i volonterosi che esposero la loro vita nelle più urgenti e necessarie opere di soccorso e si ebbero in tal modo parecchi salvataggi. Ad esempio, nell'osteria dei Cacciatori, il piccolo Brodifone Giuseppe, di anni 6 e il ragazzo Luigi Grillo, poterono essere salvati a stento, e quando già la furia delle acque aveva invaso l'abitazione. I due vennero fatti passare nel terrazzo soprastante la casa mediante tavole e scale improvvisate. Il contadino Giuseppe Fazio, di anni 45, in via Murdi potè salvarsi addossandosi contro un grosso muro mentre veniva trascinato dalla corrente. Carlo Sobrero Gio. Batta, di mestiere nella stessa località, ebbe la sua modesta abitazione investita dalla furia della piena e fu tratto a salvamento da alcuni bravi giovani che arrischiarono la propria esistenza nell'opera cosparita. In regione Casia, il manovale Viglienzoni Gio. Batta e la di lui moglie, un vecchio zio infermo e il giovanetto De Negri Antonio, corsero a loro volta grave pericolo per la rovina di un muraglione e per la invasione furente delle acque. Anche in località Lucoli il quindicenne Sindacolo Giovanni riuscì a salvarsi per miracolo riparando sotto un muro. Ovunque appare un quadro di nuova desolazione: muri crollati, alberi sradicati, la sottostante marina apparisce ingombra di cotanti e terriccio per una estensione di oltre trecento metri dalla costa.

La popolazione in questa nuova e dolorosa circostanza, torna ad invocare e giustamente i tardivi soccorsi del Governo e muove rimprovero all'Autorità militare, la quale — essa dice — ai avvenuto lo scoppio dello scorso ottobre avrebbe in tempo provveduto alla sistemazione del terreno e curato inoltre il deflusso delle acque, oggi non si avrebbero a registrare i nuovi e gravi danni provocati dal nubifragio. Nel pomeriggio una rappresentanza di quegli abitanti si è recata alla locale Sottoprefettura per invocare appunto solleciti provvedimenti. Il sottoprefetto, cavaliere De Nero, assicurò il suo interessamento ed è da confidarsi che dopo questo nuovo disastro, il Governo vorrà affrettarsi a ordinare i soccorsi necessari.

Vie di Roma allagate

Le comunicazioni interrotte

Roma, 30, notte.

Alle ore 14 di oggi si è improvvisamente scatenato un furioso temporale che in un attimo ha allagato molte strade. La pioggia, accompagnata da frequenti scariche elettriche è caduta insistente e torrenziale. Un fulmine si è abbattuto sulla Chiesa delle Suore Benedettine arrecando gravi danni al tetto. I vigili sono stati chiamati in vari luoghi per spegnere gli incendi causati dalla caduta del fulmine e specialmente in via Giordano Bruno ed al Viale Parioli, dove sono andate distrutte grandi quantità di fieno. L'opera dei vigili dovette anche dedicarsi a prosciugare varie località dove l'acqua aveva prodotto pericolosi allagamenti. Così le pompe sono state messe in azione in Piazza S. Silvestro, in piazza Pia ed in via Principe Amedeo, dove è crollato anche un terrazzo, in via Nazale Dalgrande ed in via del Collegio Capranica. Il temporale ha anche interrotto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Fortunatamente nessuna disgrazia alle persone.

Edificio abbattuto presso Bologna

Si contano finora 2 morti e 4 feriti

Bologna, 30, notte.

Una orribile sciagura è avvenuta oggi alle 15,20 fuori porta Santo Stefano sulla via Toscana. In località Chiesa Nuova, in via Malvolta, si stanno costruendo edifizi a due piani, ad uso abitazioni. Durante l'infuriare di un temporale uno di queste case, la cui costruzione non era ancora ultimata, è crollata seppellendo quanti si trovavano nell'interno. Il crollo è stato spaventevole. Dalla sommità alla base dell'edificio non una pietra è rimasta in piedi. Dato il temporale una gran parte dei componenti la maestranza si era messa al riparo nei cantieri vicini. Questo ha evitato un numero maggiore di vittime di quello che purtroppo si è avuto. Sul luogo del disastro, per l'assenza di chi poteva fornire schiarimenti e che avrebbe dovuto assumere la responsabilità dell'accaduto, non è stato possibile accertare il numero di coloro che si trovavano al momento del sinistro, nel tragico edificio. Attratti dal fragore della rovina sono accorsi sbigottiti gli abitanti dei paraggi. Si è telefonato immediatamente ai pompieri, che sono accorsi con i carri attrezzati e con due automobili istituite. I militi hanno iniziato subito il lavoro difficilissimo di estrazione. Tale opera prosegue ancora. Sono stati estratti finora 2 cadaveri, identificati per gli operai Santi Carlo e Papi Mario, e 4 feriti, di cui tre sono stati identificati: certi Tampini Augusto, Sassi Giulio e Curti Gaetano. Dalle ultime notizie si apprende che l'edificio crollato veniva costruito per conto di certi Sacchetti e Rossi, i quali avevano affidato il sub-appalto all'impresa Nuova Edilizia. Le autorità competenti del genio civile di Bologna hanno accertato che la causa del crollo è stata la qualità scadente del materiale.

La Federazione del Libro

e gli scioperi politici

Bologna, 29, notte.

Si è riunito nella nostra città il Consiglio Nazionale della Federazione del Libro, per esaminare la deliberazione già presa dal Consiglio direttivo circa la partecipazione agli scioperi politici. La riunione, iniziatasi ieri, è terminata stanotte. E' stato deciso che, la Federazione pur rimanendo nella Confederazione del Lavoro si riserverà piena autonomia, deliberando essa stessa volta per volta la partecipazione o meno agli scioperi politici stessi. Alla seduta assisteva anche il dott. Meoni, della Federazione della Stampa italiana.

Le punizioni dei postelegrafonici partecipanti allo sciopero

Roma, 30, notte.

Contrariamente alla notizia ieri apparsa in vari giornali, il ministro delle poste e telegrafi, on. Fulci, ha reso esecutivi sin dal 26 andante i provvedimenti disciplinari deliberati dal Consiglio d'amministrazione a carico dei postelegrafonici che presero parte al recente sciopero proclamato dall'Alleanza del Lavoro.

(Stefani).

Agricoltore assassinato a Montegrosso

Vendetta privata o politica?

Asti, 30, notte.

Giunge notizia da Montegrosso di un misterioso omicidio avvenuto la notte scorsa. L'agricoltore quarantenne Aliberti Ercole, abitante nella frazione Erichetto, mentre stava prendendo una bibita, verso le 22, al baraccone ambulante di un tale Zavattero Battista, era fatto improvvisamente segno a ripetuti colpi di arma da fuoco che lo ferirono mortalmente in più parti del corpo. Dalle indagini risulta che gli ignoti assassini hanno sparato sulla vittima con una rivoltella di grosso calibro, restando appiattati dietro il baraccone. Per le varie lesioni riportate, una delle quali alla regione addominale, gravissima, l'Aliberti è spirato qualche tempo dopo senza poter profferire una parola. Fra le varie ipotesi sembra prendere maggior consistenza quella che il delitto sia dovuto a scopo di vendetta personale. D'altra parte viene però affacciata l'ipotesi della vendetta politica. Pur tuttavia sul triplice fatto, attorno al quale sta alacremente indagando l'arma dei carabinieri, grava ancora il più impenetrabile mistero.

La signora ferita attraverso la persiana

Milano, 30, sera.

Intorno al delitto di giorni sono di via Artieri, un sopraluogo, compiuto dall'autorità, ha stabilito che contro l'abitazione della signora Maria Lemmi, che è rimasta ferita, furono sparati due colpi. Un proiettile si conficcò nel muro, un altro colpì ferì la donna che stava a letto, passando attraverso la persiana. E' escluso che la donna sia stata ferita dal proprio figlio. Il figlio della Lemmi non è mai stato arrestato, come ebbero a dire i giornali milanesi.

Le campagne nel Novarese

Novara, 30, sera.

Oggi, finalmente, dopo un lungo periodo di siccità, è venuta un po' di pioggia a rimediare in parte ed in limitate proporzioni, ai gravissimi danni derivanti alle campagne della persistente siccità. I raccolti dei cereali sono avvenuti, nella maggior parte delle regioni, in modo alquanto scarso, e così pure l'irrigazione, a causa della terribile « asciutta », fu esacerbata e resa anche deficiente. La vendemmia si presenta abbondante ma l'uva non ha avuto il naturale e desiderato sviluppo. Si ritiene però che con un'abbondante pioggia gli acini possano riacquistare gran parte del perduto. La campagna risicola si è invece iniziata sotto buoni auspici essendo stato molto favorevole alla essiccazione naturale del riso il clima torrido degli scorsi giorni. Ad ogni modo si assicura che la siccità ha arrecato danni rilevanti.

Il piroscafo dell'oppio.....

Torre Annunziata, 30, mattino.

Ieri, sul piroscafo *Welkene*, battente bandiera peruviana e ancorato nel nostro porto, sono state rinvenute due tonnellate di oppio, conservate in 80 casse di legno. Si suppone che in esse vi sia una notevole quantità di cocaina. La scoperta è stata fatta dal brigadiere municipale Malandrini. Avvertito immediatamente è intervenuto il tenente di finanza Fratta, insieme all'ispettore di finanze, che hanno fatto piantonare le casse elevando verbale di contravvenzione. Non si è proceduto alla visita del piroscafo perchè mancava il console del Perù, ma il Ministero delle Finanze, con telegramma urgente, ha autorizzato senz'altro i funzionari locali a procedere alla verifica.

La grande prova automobilistica

che si prepara a Monza

Milano, 30, sera.

Son due anni che un pugno di uomini audacissimi tenta di assicurare all'Italia il primato dell'organizzazione delle grandi corse automobilistiche, curando la disputa dei Grandi Premi con una stupefacente larghezza di vedute ed una cura tanto affettuosa da commuovere perfino i più noti... espressionisti della stampa francese. Prima della guerra il Gran Prix dell'« Automobile Club de France » soltanto offriva ai costruttori il mezzo più sicuro per lanciare sul mercato i più nuovi ritrovati della tecnica internazionale, aderendo agli indimenticabili cimenti di Dieppe, delle Ardenne e di Lione. Le prove si svolgevano — come del resto è avvenuto qualche volta anche in Italia, a Brescia e a Bologna — su strade ordinarie, che pochi miglioramenti subivano per l'occasione, sicchè avveniva spessissimo che le vetture appositamente costruite sui dati fissati inderogabilmente dai regolamenti francesi non potessero raggiungere le più alte velocità che i motori consentivano perchè il non felice tracciato stradale opponeva le difficoltà più impensate e a volte irritanti allo sviluppo di tutta la potenza delle macchine. Dopo la guerra, la Francia è rimasta fedele al vecchio sistema. E così, mentre ad opera di uno dei più noti innovatori della tecnica automobilistica francese, l'ing. Faroux dell'*Auto*, si credeva opportuno di giungere alle medie più forti con motori a cilindrata sempre minore (il « 3 litri » dell'anno scorso e il « 2 litri » di quest'anno), non mai si è potuto ottenere che si stabilissero in Francia i records mondiali della velocità su strada, perchè il circuito di Le Mans nel 1921 e la lamiera ondulata di Strasburgo nel luglio passato hanno costituito degli ostacoli pensosi posti dalla natura all'evolversi della tecnica automobilistica.

Da Brescia a Monza

In Italia invece il nostro Mercanti, che si è assunto il compito di organizzare i meetings automobilistici del dopo-guerra, ha battuto una via completamente diversa. Macchine costruite espressamente, e che erano la sintesi migliore dei progressi ineseguibili della tecnica costruttrice con un motore di tre litri s'è stabilito a Brescia nel 1921 un record che non mai si era pensato di raggiungere prima della guerra con motori di nove e più litri di cilindrata), abbisognavano di un circuito speciale su cui cimentarsi. Non dunque un piccolo anello di strade ordinarie incise profondamente dal pattino e assonnanti comunque tutte le difficoltà delle vie di comunicazione aperte a tutti i veicoli, con svolte strette spesso susseguentisi in breve spazio (valga ad esempio la notissima « biscia » del circuito di Le Mans), ma un circuito profondamente modificato, sia pure con molta spesa, che desse modo ai guidatori di lanciare la macchina a velocità impensate e a cuor leggero: il circuito di Brescia insomma, che gli giornalisti d'Italia e d'Oltralpe convennero nel settembre del 1921 parve uno dei più riusciti autodromi dell'Europa continentale. Sui due rettilinei di Ghedi e di Montichiari raccordati tra loro dalla famosa « parabolica » destinata ad essere superata in velocità a più di 160 all'ora, Pietro Bordino poteva l'anno passato, con una « tre litri » italiana stabilire il record sul giro ad oltre 150 chilometri all'ora e guadagnare la fama di « uomo più veloce del mondo », e il francese Giulio Goux, al volante di una macchina del suo paese, riusciva a compiere i 500 chilometri ad una media oraria superiore ai 144 chilometri, superando largamente la velocità conseguita a Le Mans con un'altra vettura di tre litri dall'americano Murphy, che nel luglio precedente aveva guadagnato il Grand Prix dell'A. C. de France.

I due milioni spesi per preparare l'Autodromo stradale di Brescia non hanno trattenuto gli italiani dal tentare di migliorare ancora la tecnica organizzatrice delle grandi riunioni motoristiche internazionali. E mentre i costruttori si assumevano nuove e ingenti spese per preparare le macchine da costruirsi in base ad una nuova formula — 2 litri di cilindrata massima, 650 chili di peso minimo, invece dei 3 litri dell'anno scorso, con vetture di almeno 900 chili di peso — venivano trovati e spesi nove milioni per condurre a termine l'attuazione di un più veloce Circuito, che è sorto in quattro mesi nel recinto settentrionale del Parco Reale di Monza, sotto la direzione dell'ingegnere Pietro Puricelli per ciò che ha riguardo alla preparazione stradale e ai servizi sportivi, e dell'architetto Pirovano per le tribune. Ancora oggi tutto il lavoro non è stato espletato, ma per domenica ogni cosa procederà con ordine. E se anche non potranno essere raggiunti i 160 chilometri orari che i costruttori si ripromettevano (come è noto, Bordino ha affermato che la media massima non supererà i 135 Km.), va data lode agli organizzatori di avere creato una pista quasi perfetta, che ulteriori studi potranno ancora migliorare: il mito antico di Minerva uscita armata di tutto punto dal cervello di Giove, non si ripete ormai più per nessuno, nemmeno per gli ideatori di autodromi.

Il Circuito è formato da un grande anello con pavimentazione in calcestruzzo, della lunghezza di quattro chilometri e mezzo, al quale è inserito un perimetro di 5 chilometri e mezzo, mediante un sistema di raccordi collegati da un doppio rettilineo e da un sottopassaggio alla grande curva nord. La larghezza della carreggiata sul tratto di pista è di 12 metri, e sul tratto maggiore, il vero e proprio circuito stradale, di 9 metri; entrambe le carreggiate però hanno delle zone di rispetto, che portano la larghezza della pista e del tratto del circuito stradale attiguo ed interno alla pista a 16 metri circa. Le due grandi curve della pista, del raggio ciascuna di 325 metri, e la piccola curva del circuito stradale nell'interno della pista, del raggio di m. 155, sono sopraelevate: la sopraelevazione invece è lievissima nelle altre curve del circuito stradale, tendendo essa quasi esclusivamente ad assicurare lo scolo delle acque dal solo lato interno. Nel punto dove la pista e il circuito stradale sono intersecati, il rettilineo di quest'ultimo passa al disotto della grande curva nord della pista, determinando così un intreccio di passaggi che sarà una delle più caratteristiche ed emozionanti attrattive di ogni corsa. La pavimentazione dei rettilinei e in macadam; quella di tutte le curve è in calcestruzzo, in modo da assicurare le uguali condizioni di aderenza per tutti i dieci chilometri: la polvere è assente sia durante le prove che nei giorni delle gare.

Il migliore stato delle strade però non è l'unico miglioramento che vi sia assicurato al Circuito di Monza nei riguardi di quello di Strasburgo, infatti fu unanime, nel luglio scorso, la lode della stampa francese la deplorazione dell'insufficiente servizio di cronometraggio e di segnalazione al pubblico delle posizioni che occupavano in corsa i singoli concorrenti. A Monza, invece, al momento in cui verrà dato il « via », due grandi orologi elettrici, partenti da zero, segneranno il tempo della corsa, sicchè il pubblico potrà sapere in ogni momento, e senza bisogno di calcoli, il tempo impiegato da ciascun corridore. Ad integrare meglio il servizio di informazione del pubblico, quattro grandi quadri di segnalazione indicheranno il numero dei giri compiuti da ciascun concorrente, la classifica dei primi cinque, il tempo impiegato di cinque in cinque giri dai primi tre classificati.

La settimana sportiva

Da questi rapidi cenni risulta chiaro che il lavoro di organizzazione è stato curato con solerzia. Il programma sportivo della stagione di Monza non è meno interessante.

Il « meeting » italiano avrà inizio domenica ventura, col Gran Premio d'Italia delle vetturette, riservato alle automobili che pesino almeno 400 chili a vuoto, ed azionate da un motore di 1500 cmc. di cilindrata al massimo. Questa prova, vinta l'anno scorso da Friedrich, a Brescia, e che domenica si correrà sulla distanza di 400 chilometri (80 giri del Circuito), ha raccolto l'adesione di sette marche. Quattro sole di esse però si possono ritenere ora come partenti, e cioè: Fiat (7 Bordino, 11 Giaccone, 21 Lampiano, 25 Salamano), G. M. (3 Minoja, 12 X), Chiribiri (9 Scales, 13 Deo, 20 Ramassotto) e Austro-Daimler (1-8-15), la quale non ha ancora reso noti i nomi dei suoi piloti. La partenza avrà luogo alle 10 precise e l'arrivo avverrà presumibilmente verso le 18.

Il giorno 8 settembre si disputerà il Gran Premio motociclistico delle Nazioni, con 10 mila lire di premi, su un percorso di 400 Km., aperto alle motociclette di 500 cmc., che correranno nel pomeriggio, e di 1000 cmc., che lotteranno la mattina.

Il 10 settembre avrà luogo la competizione più importante: il Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia, per macchine di due litri di cilindrata massima, del peso minimo di Kg.650, su un percorso di Km. 800, per la assegnazione di 300,000 lire di premi. La partenza avrà luogo alle 9 e la corsa terminerà presumibilmente verso le ore 15. Fino ad ora hanno assicurato il loro intervento alla corsa, nella quale è in palio il Gran Premio dell'A. C. I., consistente nella riproduzione, in argento, oro, ferro e pietre dure, della storica Corona ferrea del Re d'Italia, le seguenti marche: Fiat (5 Felice Nazzaro, 8 Bordino, 29 Giaccone), Bianchi (6 Silvani, 19 Conelli, 30 Costantini), Diatto (9 Meregalli, 23 Miserati), Heim (7 Heim, 24 Hennes, 31 Stahl), Delage (17 Thomas), Austro-Daimler (6 X, 21 X, 22 X, 27 X), e probabilmente Bugatti (3 Friedrich, 16 De Vizcaya, 27 Marco, 36 Monès Maury).

La riunione di Monza, per la presenza anche delle macchine e dei guidatori dei paesi già nemici, diverrà così l'avvenimento capitale dell'annata automobilistica. Lo riconosceva or non è molto Maurice Philippe nel « Journal », quando affermava che è meritevole la constatazione che la Francia si contenti di costruire delle vetture, lasciando ad altri la cura di organizzare le più belle gare. In Francia infatti si parla da anni di un autodromo completo, che in Italia si è fatto sorgere in pochi mesi tra l'incanto divino del Parco di Monza.

Le finali della coppa Negri

Il calendario delle finali per la Coppa Negri (campionato italiano di foot-ball per squadre di sei giocatori) è il seguente: 3 settembre, ore 9: Torino-Modena; 9.30: Milano-Brescia o Vicenza; 11: Modena-Milano; 11.30: Brescia o Vicenza-Torino; 15: Torino-Milano; 15.30: Modena-Brescia o Vicenza. La squadra torinese, com'è noto, è quella del Vanchiglia: Gabutti; Gentile e Monticone; Rogna I, Nicolotti II, Nicolotti I. Riserve: Berutto e Arnaud. I partite si svolgeranno a Milano sul campo del Libertas (via Bargaglio).

Gara internazionale di Tiro

Milano, 30, notte.

La grande gara internazionale di tiro si terrà a Milano dal 9 al 30 settembre. Alla gara, per il suo carattere internazionale, parteciperanno i migliori tiratori italiani ed esteri. Sarà una degnissima manifestazione, alla preparazione della quale hanno attivamente partecipato il comm. Dalai, presidente della Società, il cav. Guidi ed altri valorosi collaboratori.

Il tabacco del "Filadelfia,, e i marinai della "Duilio,,

Napoli, 30, notte.

Il Comando in capo del Dipartimento militare marittimo comunica che in merito a quanto è stato pubblicato sull'asportazione di tabacchi dal piroscafo « Filadelfia », l'inchiesta ha assodato che nessuna sottrazione si verificò per opera dei nostri marinai. Il secondo ufficiale macchinista del « Filadelfia » aveva insistentemente offerto tabacchi e dolci ai nostri marinai per premiarli del faticoso servizio di cui compiuto, ed i doni furono accettati, per i soli uomini, dal capitano che comandava il drappello dei marinai della « Duilio ». Il tabacco ed i dolci ottenuti furono tutti consegnati al comandante della « Duilio », appena il drappello ritornò a bordo. Per iniziativa del comandante della nave, i doni furono distribuiti fra tutti i marinai.

Audacissimo assalto ad una banca

Lethbridge (Canadà), 30.

Alcuni individui sono penetrati alla Banca Unione, hanno legato il personale e hanno asportato 12.000 dollari in monete e 72.000 in valori. Essi avevano avuto cura di tagliare i fili del telegrafo e del telefono.

Cinque feriti e un morto

per scoppio di bombe pirotecniche

Driedlel, 30, notte.

La festa del patrono è stata funestata da una grave disgrazia. Dopo la fine del programma musicale, verso le 21,30, sul piazzale principale della città ha avuto luogo la consueta gara pirotecnica. Mentre si svolgevano i fuochi, due bombe caddero dall'alto. Un gruppo di giovani accorse per impossessarsene, ma nello stesso tempo le bombe esplodevano, ferendo gravemente parecchi degli accorsi. Cinque di essi, vennero trasportati all'Ospedale Civile, dove ebbero pronto cure. Il ragazzo Giovanni Lo Falco, d'anni 11, decedeva poco dopo in seguito alla gravità delle ferite.

La fuga di un banchiere

Terre Pellice, 30, sera.

Nel vicino comune di Luserna S. Giovanni e precisamente nella frazione di Airali, da una diecina di mesi un certo Giovanni Lupotti aveva aperto un ufficio di banco cambio acquistandosi in breve l'intera fiducia di non poche persone facoltose del paese ed in special modo del ceto commerciale. Improvvisamente il Lupotti ha preso il volo per ignoti lidi lasciando in asso i propri clienti nonchè un ammanco di cassa di circa 500 mila lire. Corre voce che egli sia riparato in Austria e vi siano ben poche speranze di assicurarlo alla giustizia. La moglie, che lo aiutava nel disbrigo delle operazioni di banca, ha essa pure lasciato il paese e non se ne hanno notizie.

Quanti abitanti conta la Cecoslovacchia

Praga, 30, notte.

Secondo i dati del censimento della Cecoslovacchia gli abitanti del nuovo Stato ammonterebbero a 13 milioni e mezzo. Di questi sono boemi e slovacchi quasi 9 milioni; gli ungheresi sono circa 750 mila.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A A A A A Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina 360

A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo. — Porrati, Principe Amedeo, 12. 70430

A A A A A Acquisto brillanti, orefloceria. — Cugnone, via Roma, dicimbo (Galleria Natta, 2). 19430

A. A. A. A. Acquisto ora, brillanti, perizie. — Montano, Bertero, 6, piano primo. 40477

A. A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, compro. — Bertola, via Maria Vittoria, 1. 34496

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orefloceria. — Vighani, Genova, 1010 78

A. A. Compro occasione abiti uomo, signora, biancheria, stoviglierie. — Mosca, Barbaroux, 51.

AMBISOGNANDOVI rapide, segretissime informazioni, pedinamenti controllabili, tutto chiarissimo. Istituto Peirone, via Roma, 37, Torino.

ABITI, impermeabili, Standerini, calzature, indumenti militari, compro, vendo. — Monti, Sinagoga, 11. 17709

ACQUISTO permesso vini, liquori superiori 50. Scrivere cassetta 128 L. Unione Pubblicità, Torino.

ALLA « Liquidazione Mobili », via Artisti, trovasi continuo vendite: Camere letto, sale pranzo, salotti, entrate, stile moderno, Grandissime librerie, scrivanie, scrivanie scrivere, armadi, comò, comodini, letti, toilette, divani, poltrone, sedie, tavoli, specchiere, salamaglie, buffets, guardaroba, piano con scalabacco; armonium, pianoforti, flauto; sterigile attuale e estraperante; stoffe, tappeti, tendaggi, arazzi. Richiedere servizio lire. Grandiosa sala pranzo stile Cinquecentesco, altro stile Luigi XV e Barocco. Pendole bronzo, lampadari, oggetti artistici diversi. Occasionissima; motivo cessazione. Tutta merce proveniente da divisione creditizie, sfratti, divorzi. Prezzi ridotti assai. Affari per tutte le quali bassissimi. Si accettano in liquidazione merci correnti, purchè rappresentino occasione, anticipando eventualmente fondi. Spedizioni provincia. — « Liquidazione Mobili », Artisti, 1redici, Torino. 71677

AMMOBILIAMENTI economici completi, angoli: Camera letto con materassi, lana, crine, cassetta: le fondi. Spedizioni provincia. — « Liquidazione Mobili », Artisti, 1redici, Torino. 71677

AMMOBILIAMENTI economici completi, angoli: Camera letto con materassi, lana, crine, cassetta: pranzo; cucina, in blocco 2200. Stupendo assortimento mobili a prezzi ridottissimi. — Via Bacchi, 20. 69009

CAMERE complete, assortimento mobili contanti; facilitazione pagamento uguale prezzo. — Via San Donato, 13 (cortile). 70026

CERCO una scala a chiocciola altezza metri quattro circa; bascule portata Kg. 1000-1500; vasca ghisa per arrotare. — Scrivere cassetta 185 R, Unione Pubblicità, Torino. 19512

CUCINE economiche tipi comuni e di lusso. Stufe ogni genere e tubo continuo. Grandioso assortimento. Prezzi modestissimi. — Perini, Arsenale, 36 20041

DENTIERE rotte, usate compera Bertacchi portici via Nizza, rimpetto 62. 69444

FOTOGRAFICA 13x18, obbiettivo anastigmatico Goerz, nuova, vendo Calvario, Pianezza. 71878

IMPIEGATO quarantasettenne, decimata annue, sposerebbe signorina, vedova, dote, professionista. — Romeo, Ufficio Commerciale, Bellezia, 18, Torino. 70146

LEVRIERE rosso smarrito, Proprietario invitato presentarsi Rossi, Provana, 3, Torino. 71914

MACCHINE scrivere, Stoddi usati. — Avagnina, Mazzini, 22, telefono 40-51. 71872

MATRIMONI ricchi combina segretamente seria signora. — Professionista, Belfiore, 10, Torino.

MOBILI ogni genere liquidansi ribassatissimi, facilitando pagamento. — Via Ospedale, 16. 69630

MOBILIO ogni genere, camere complete, vendesi; massima convenienza. — Stabilimento Mobili Canavesio, Mazzini, 44. 71871

OCCASIONE, Fisarmonica in ferro ed una cassa registratore vendonsi. — Valdata, via Garibaldi, 14.

PERMESSO vini, liquori superiori acquistasi urgenza. — Farina, via Mosti, 3, dalle 13 alle 14.

PIANOFORTE tedesco, gran lusso, concerto, verdesi. — Via Barotti, 39, Brancato. 69068

REGISTRATORE National 20.90, quasi nuovo, vendo. — Rua, Via Roma, 42. 71700

REMINGTON 10 come nuova 1500. — Scrivere cassetta 114 L. Unione Pubblicità, Torino. 71873

SACCHI nuovi, usati, per patate, cipolle, lupini, carboni cereali, vendo Saccheria Piemontese, San Dalmazzo, 16, Torino 71869

SCIMMIETTA brasiliana gentili vendesi. — Novello, via Santa Chiara, 16, Torino. 71877

SONNAMBULA, via Lagrange, 27, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 19138

TOY TERRIER purissima, mesi 9, Kg. 1, allevata in casa, magnifica, rarissima, vendo. — Carallo Anna, San Quintino, 39. 69068

TRENTAQUATTRENNE impiegato, buona posizione, capitale, sposerebbesi attempatamente. Trattasi parenti. - Canti, Agenzia Mondiale, Pio Quinto, 14.

UFFICI completi 1100, scrivanie americane 700; piano soli, libreria, cassettari, ecc. — Fabbrica specializzata Bertola, corso Cassale, 130, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AG agenti, rappresentanti, esigesi clientela smidollamo deposito vendita olio oliva. — Abbo Chiapori, Oneglia. 5345

AGENTI ogni Comune cerca Ditta per lavoro facile, rimunerativo; sufficiente piccola cauzione. — Scrivere con referenze casella postale 122, Milano.

CENTANNI rappresentanti vendita olio proveniente. — Scrivere Oleificio F. Lertora, Oneglia.

FABBRICA saponi Marsiglia cerca rappresentanti introduttori nel genere Italia Settentrionale. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 111 D, Unione Pubblicità, Torino. 19512

IMPORTANTE Casa oleraria cerca altri piazzisti vendita olio oliva direttamente consumatore; lautissima provvigione. — Attilio Viola, Oneglia.

LAUTA provvigione, sopraprezzi corrispondenti rappresentanti vendita olio. — Paola Martino e Figli, Oneglia. 19023

L'OLEIFICIO Narisio Rastella, Oneglia, assume ogni agenti vendita olio oliva a condizioni vantaggiosissime. 5454

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

LIGANO, Pensione famiglia signore, signorine; pergoli soli. — Rivo'gural Maggini, Lugano. 3649

Collegi, Istituti, ecc. 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CONVITTO Civico Sartoriano, Scuola Magia, accurata preparazione esami, retta mitt. — U 19242 T.

STATISTICA, matematica, finanziaria inizio corsi 5 settembre. — Istituto Leopardi, Cernaia, 36.

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTO subito auto media, piccola; vera occasione. — Albertelli, Marcionaro, 14. 19018

BICICLETTE accessori, pneumatici. Prezzi incredibili. Pacchetto, via Genova, 22. 700

CAMIONCINO chiuso, elegantissimo, vendo facilitando pagamento. — Mirretta, piazza Bodoni, 5.

CAMIONCINO Fiat 2 P. come nuovo, vendo. — Raliola, Nazione, uno. 69636

CHASSIS Star microvismi, servizio Fiat, Lancia, Stoevers, ottimi occasioni. Carour, 17. 19430

DELLAFERRERA, cerca Garanzia 150 chilometri ora, mille cm3, alto valvole, vendo. — Ferrero, Pinerolo, 70. 69571

DUEMILA lire sicure, cambio con motocicletta piccola. — Gandino, Moncalieri, 74. 69506

ESPATRIO vendo, migliore offerente, motocarrozzetta Indian ottimo. — Portinaio corso Novara, 98.

EUREKA, Carburatore tecnico. Massimo consumo, massima potenza. Applicazioni in garanzia. — 45, Principe Amedeo, Torino. 19399

FOTO Malacarne due tempi, quasi nuova, vendo, preferibile Regina Margherita, 22. 69563

MOTOBICICCA buona marca acquisto; pagamento parte merce. — Larosa, Stupinigi, 70. 71845

MOTOBICICCAR Frera 98 HP, illuminazione elettrica, perfetto ordine, a noleggiarem cittadini o dirigenti 5 HP, qualunque nuova, vendo. — Rebuffo, Pianezza, provincia Torino. 71825

MOTOBICICCAR Sinochi, vendo, cambio con piano-forte. — Capitani, 3, Secondo, 9. 69577

OCCASIONE vendo moto sidecar Della Ferrera, perfetto funzionamento. — Via Cervino, 1. 69574

READINA Standard vendo pezzo mite; cambio con auto da riparare. — Scrivere Marello, via Cuneo, 20. 71901

VETTURETTA 12 HP, Ancora garantita. — Bono, via Bagino, 5. 71833

VIA Fiat linea moderna, impianto elettrico, ruote smontabili, vendo e cambio. — Via S. Secondo 71 bis. 69508

Vedere in sesta pagina

Consigli di economia

Finchè dura l'alto costo delle lozioni alcooliche per capelli e barba, si può preparare economicamente

UN'OTTIMA LOZIONE

sciogliendo

in un litro d'acqua una busta di

SUPERSHAMPOING BERTELLI

RIFIUTARE LE IMITAZIONI SEMPRE DANNOSE

SALI DI St VINCENT

La Carlsbad d'Italia (Valle d'Aosta)

Purgante disinfettante attivissimo. - Energico solvente dell'acido urico. - Impareggiabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio.

Appendice della STAMPA (30

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

La duchessa cominciava a riflettere ed a chiedere a se stessa dove suo marito volesse giungere.

Ma la vettura si fermava dinanzi alla facciata dell'Opera, fra due guardie municipali, immobili come statue delle legioni romane, coi loro elmi che brillavano sotto i chiarore della luce elettrica.

— Se mi amassi, Fernando, non parleresti in cotesto modo.

— Se vi amassi! Ma mi sembra che non faccio altro dacchè siete mia moglie. Vi ho io mai contraddetto in alcuna circostanza, vi ho io mai ricusato nulla? Se una tal cosa fosse avvenuta, sarebbe stato contro mia volontà, carissima Giuseppina. Bisognerebbe in tal caso che vi compiangessi e cercassi di riparare al male da me commesso senz'accorgermene, ve lo assicuro.

— Avete ragione, godo piena libertà; ma appunto questa libertà, che altro mi prova essa se non la vostra indifferenza?

— Siete proprio ingiusta, Giuseppina. Come potrei io rimanere indifferente ad una donna così meravigliosamente bella? Come potete accusarmi di aver sì poco buon gusto?

C'è chi ha detto che l'adulazione è la via più sicura per giungere al cuore delle donne.

In ogni altra occasione il duca, colle sue frasi carezzev

La verità su Northcliffe

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, agosto.

Ora si può, spentesi alfine le biografie pettegole e le elegie spicciolo, scrivere qualche verità su Northcliffe. E' necessario. Serve a illuminare di traverso uomini cose e capisaldi della tragicommedia europea d'oggi. Serve a chiarire indirettamente. Uno sprazzo di luce diretta sgomenterebbe anche più del necessario.

I.

Fu inglese quasi niente. L'inglese è flemma, riserbo, dabbenaggine esteriore foderata d'astuzia; inclina a discutere, a ruminare astrazioni, a rivangare la politica e la Bibbia: idea lento, tralascia l'enfasi, neglige la logica. Laconismo nelle transazioni concrete, immaginazione contenuta, attaccamento al vecchio; e diffida dei programmi grandiosi, sdegna le emozioni aperte, ha l'orientazione istintiva. Per trovare Northcliffe bisogna immaginare il rovescio di tutto questo. Egli amava il tipo inglese su ogni altro, e lo capiva. Erano amore e comprensione a *contrario;* quelli del valetudinario per l'atleta, del ciarlone pel taciturno. Teneva assai più al sangue anglo-sassone del padre che al sangue celta della madre, che pure adorava. Ma per fluidità di temperamento, era irlandese. Capace d'immensi ardori, si metteva a letto per uno smacco in affari, scoppiava a piangere per una malattia in famiglia: ciò che l'inglese non fa. Anche, aveva l'irrequietezza degli americani. Tra loro si sentiva a casa propria, spartendone il culto del nuovo, il gusto dei meccanismi, gli slanci nel vuoto, e altre vividezze che l'inglese giudica stupende puerilità. Ma, ben più che irlandese e americano, Northcliffe era tedesco. Tale il paradosso di questo antitedesco inesorabile. Più tipico tedesco dell'età guglielmina, di capitani d'industrie e viaggiatori di commercio, non reniego fuori di Germania, sotto altra bandiera. A Berlino lo odiarono a morte. All'orgoglio delle loro armi non bastava aver tenuto testa per anni al mondo coalizzato; e addebitarono la sconfitta alla propaganda di Northcliffe. Con grandissimo suo piacere, gli coniarono persino una medaglia d'infamia. Ma non tenevano all'estero peraltro più stretto. Nessuno, prima della guerra, li ammirava come lui. Dai suoi violini di spalla li fece esaltare nel '911 in un libercolo per la folla: « *Our German Cousins*, I nostri cugini tedeschi ». Esso, se volete ridere, sosteneva molto dover apprendere l'Inghilterra, dalla Germania, anche politicamente. Nè il panegirico nè il suo substrato di paura maledetta erano però condivisi con tanto smusmo dagl'inglesi, che non spasimano, e hanno il senso delle lacune. La sola lacuna di Northcliffe a petto dei tedeschi di Guglielmo era meno scuola e coltura generale. Ma nutriva la stessa curiosità insaziabile, la stessa smania d'applicare, nei rami tecnici e scientifici che gli erano accessibili. Carico egli pure d'enfasi, andava matto per l'ordine, la logica, i programmi netti, i grandi calcoli sul futuro; e pensava collettivamente. Anche lui prendeva la vita sul serio, si sentiva investito d'una missione, non faceva che lavorare, tutto subordinava al lavoro, riuscendo a tener vivo l'entusiasmo per le stesse minuzie e monotonie d'ufficio.

— « Si rovina la salute per niente », sorridevano, all'inglese, i suoi fratelli. La sua instancabile cura dei dettagli, la sua diligenza straordinaria, qui, parevano da monomaniaco.

II.

L'inglese autentico piglia la vita come viene, il lavoro come un male necessario. Aspetta gli eventi senza scervellarsi in anticipo. Poi improvvisa. Giunge alla stazione all'ultimo minuto; allora si mette a correre; fino adesso, così, il treno l'ha mai perduto. Invece Northcliffe aveva il bisogno tedesco della previdenza, dei preparativi, del margine di respiro. Cercava sempre di disciplinarsi l'avvenire. Era pieno di piani. Lo sorprendevano talvolta con gli occhi al soffitto, quasi in *trance*, per delle ore: evolveva il domani. Spoglio, come i tedeschi del Kaiser, di vera originalità, li eguagliava in potenza d'assimilazione. Sotto le sue dita indefesse si plasmò una lucente, splendida organizzazione che assimilava i più freschi metodi del giorno. Naturalmente, una disciplina tedesca regnava nei suoi meandri. La disciplina, per l'inglese, è qualcosa che si subisce. Per Northcliffe, come poi anzi cugini, era un bene a cui si aspira, uno stato di grazia. Non ammetteva discussioni, fuorchè talora con qualcuno degli uomini che stipendiava come suscettori d'idee sommarie e di cautele, subordinandosi in qualche caso al loro acume. Dettava legge. Ed era convinto che la osterva dei subordinati giungesse grazie. Perchè egli sognava, alla tedesca, non solo grandiosità d'impianti, accentrazioni colossali, splendore d'uffici, trionfo di ditta. Sognava anche di farsi, per questo tramite, un sempre migliore amico degli uomini. Sedeva autocrate e megalomano; ma, su scala sempre più vasta, mirava piuttosto a liberare che ad asservire. Voleva liberare la gente dal giogo degli sperperi, delle inefficienze, della poltroneria. Odiava veder soffrire senza necessità, per ignavia d'amministratori o cecità di pregiudizi. Non sapeva tollerare lo spreco di vita e di ricchezza che l'andazzo inglese si tira dietro nel campo materiale. Esigeva attività, efficienza, provvisione. L'indolenza, la sciatteria, la sornioneria, l'egoismo cieco lo mandavano in bestia. In questo senso, nell'ambito del concreto, sapeva pensare collettivamente. Voleva arare. Come il tedesco, ch'è un bovino, l'animale che ara, l'alimentatore diretto della vita, egli voleva arare da cima a fondo il paese, l'impero, il pianeta. Al contrario, l'inglese è un felino, l'animale che non ara, ma compie altre cose importanti per la coesione del mondo. Northcliffe non vedeva che il vomere. Questo era il suo principio fondamentale; un principio di fondo altruistico, ch'egli applicava fedele tra i suoi mille uomini di penna e di stamperia. Inesorabile coi negligenti e fannulloni, coi diligenti e volonterosi era il padrone più generoso ch'esistesse in Inghilterra. Soltanto, come nei tedeschi, questa bontà sostanziale s'intrecciava in lui a una teoria, la teoria dell'aratro, quasi che la vita fosse tutta lì. Come loro, non vedeva il resto della vita, il mare insieme, l'intruglio di fattibile e di fatale, di crociata e d'avventura, di serio e comico, di calcolabile e d'incalcolabile. Anche lui, perciò, a volte s'impuntava fino al parossismo contro le realtà che non cedevano ai suoi disegni di bene; e finiva per mutarsi in un generalizzatore puerile, in un antagonista testardo e crudele, in un disseminatore di male. Il che non gli accadde solo verso il nemico sul terreno della guerra e del dopoguerra. Gli accadde anche verso i suoi connazionali sul terreno dell'amministrazione e della pace. Ma egli era, come i tedeschi, un misto di programmatico e d'amorfo, di commerciale e di romantico. Doveva soggiacere lui pure a quella mistura di sagace, d'elastico, di proconsolare e di classico ch'è ancora l'inglese.

III.

La merce che rovesciò su questa piazza fu il foglio popolare. Non esistevano allora che ponderosi e snelli giornali di pure notizie e discussioni politiche, per la minoranza dirigente. Un ladro, Bottomley, guardava in quei giorni alla maggioranza e compilava una rassegna sull'allattamento dei bambini. Per un pugno d'oro paterno, il ladro insegnò al Northcliffe in erba i rudimenti d'un giornalismo spicciolo, estraneo alla politica, tra sportivo fotografico e aneddotico, per la piccola gente. Dalle sue mani il giovane emerse onesto; e pochi anni dipoi capitanava tedescamente una fucina efficientissima ed ebdomadari banali ma svelti che il mercato divorava. Arricchito di volo, egli lanciava allora, con intenzioni eccellenti, il suo prodotto supremo, il quotidiano *Daily Mail*. Era, nel suo genere, un prodotto ammirevole, smaltato con cura e al massimo buon prezzo. Soprattutto, era svelto. Riduceva in pillole o saltava via le grandi questioni pesanti; sopprimeva i discorsi stereotipi degli uomini politici; ardeva d'entusiasmo pel nuovo; seguiva fulmineo e immaginoso fatti e fattacci, senza untuosità purifane. Poi, a modo suo, creava. In mancanza d'altro, galvanizzava il luogo comune, stirava all'amido ogni bazzecola pregna di qualche curiosa o piccante linfa d'umanesimo. Poi, insegnava a muoversi, a produrre, a ragionicinare entro la cerchia quotidiana. Erigeva a romanzo la cultura dei piselli e dei conigli nei giardinetti, tuonava sulla formidabile importanza del pane integrale. Il tutto in un inglese spiccio, da commercio, infarcito d'onigrammi o d'americanismi, misurato con lo spago, e presentato con una rutilante vivacità d'impaginazione. Il successo fu subitaneo. E meritato. Nello studio dei modelli americani, nella scelta dei tipi e del formato, nella ricerca del personale, nei piani di distribuzione, nei lunghi preparativi d'ogni sorta, il fondatore s'era entusiasticamente accorciata la vita d'una diecina d'anni. Ingelosì però alquanti colleghi, seccati di dovetsi svoltire alla loro volta, pagando meglio e spendendo di più. Dissero ch'egli abbassava la dignità del Giornale. Ma il Giornale non esiste. Esistono dei giornali per le creature umane, e devono differenziarsi secondo la diversità delle creature. C'è spazio per tutti. Pel giornale di pensiero, che vaglia proporzioni spiega, pesando con calma autorità sulle grandi, spesso monotone cose della Stato e dello spirito; e per il giornale alla Barnum, il circo equestre quotidiano, il buttafuori delle donne barbute, l'ipnotizzatore fresco come una rosa, il dissertatore leggero sull'utile e socievole arte di tagliarsi i calli. Il secondo non può uccidere il primo, se appena i suoi uomini non invidiano a Barnum qualche soldo di più e una nomea da attrici cinematografiche; soprattutto, se trovano umano che anche i loro lettori si regalino ogni mattina un po' di circo equestre. Perchè il Barnum quotidiano è letto da tutti; ed è bene che sia letto anche dalla gente seria, la quale gli impedisce di nuocere, creandogli attorno quell'atmosfera di benevola diffidenza che circonda i più soli e simpatici ciarlatani, ricevuti nelle case migliori. Se tutti, dunque, presero a leggere il *Daily Mail*, ciò non fece male a nessuno. Le sue distorsioni e i suoi istorismi erano già scontati; non restava che lo spasso. Del resto, questo foglio non è mai stato barnumiano al punto di parecchi imitatori successivi. Tra i suoi bitorzoli serpeggiava il fondo di serietà e di fervore costruttivo alla tedesca che animava Northcliffe; si travedeva, sotto il direttore del circo, l'aratore convinto. Ma questo sentirsi letto da tutti non fece molto bene a Northcliffe.

IV.

Un giorno lo adocchiò, uscendo dal suo eterno dormiveglia, il più inglese degli inglesi, Balfour, allora *Premier* e in cattive acque elettorali. « Quel Tizio », pensò, « ha un bel meccanismo tra le mani. Dicono che tiri quasi un milione di copie, ed è probabile che diventi l'imperatore dei balordi. E' ricco, indipendente, libero, onesto, e politicamente quasi vergine. Mandiamolo a chiamare ». Northcliffe passò qualche notte insonne. Il suo cuor di leone su piano tedesco grondò di panna sul piano inglese, quello del gran giuoco politico. Non c'era tranato; anzi, non era nato a questo. Gli sembrava una matassa d'astrazioni o formule buone solo a tener su i politicanti. Capiva l'amministrazione quotidiana; il *Mail* lottava su questa. Ma non s'era mai sognato, per esempio, di penetrare i misteri della riforma doganale. Sotto lo stendardo improvviso di Chamberlain, poi, il suo foglio non si sarebbe indebolito? Lo incoraggiarono facendolo barone. Lo stendardo fu issato; incidentalmente, il gridio contro i poltroni si assopì; e Lord Northcliffe divenne nemo politico. Ancora tedesco abbastanza da non lasciar la sua industria, che prosperò sempre più, egli s'incaponì a influire di persona, ingiustamente, sulla condotta dello Stato. E qui non prosperò. Si montò solo la testa. Lo lisciavano, i politici, per farsi levar sugli scudi: un servigio che un giornale, una volta resole, non si rimangia che a suo rischio e pericolo. Egli prese sul serio gl'incensamenti. Impadronitosi anche del *Times*, si credette padrone della vita pubblica e dell'azione politica. Posò a Napoleone: le api sullo stemma, la suggestiva sigla *N* dappertutto. In realtà, il buon bovino alla tedesca s'era messo direttamente al guinzaglio di felini inglesi: l'efficienza e la specializzazione al seguito del senso politico. Northcliffe non imperò; era amabilmente usato. La grande politica non faceva per lui. Il suo *Times* si abbellì e tirò di più; ma perdette, politicamente, il credito. Il suo cervello s'infiammò; ma non fece che confondere la missione del giornale con quella del Parlamento, e insoprirsi perchè il Parlamento non se ne dava neanche per inteso, e ricorrere a metodi obliqui che lo spogliarono di autorità. Solo la guerra gli restituì una linea; e fu drammaticamente guerrafondaia. Anche in questo, tedesco. L'inglesità, durante la guerra, si riassunse e culminò in Lord Lansdowne, la cui sagacia e praticità piatta rimpiangeremo nei prossimi anni; e quel tremendo tedesco antitedesco che fu Northcliffe gli si levò contro con tutta la possa dei suoi giornali, s'arrogò il merito d'averlo schiacciato. Ma Bottomley, il ladro, era in quel momento assai più forte di Northcliffe, l'uomo onesto. Bastava smascherare Bottomley per procurare a Lansdowne l'opinione pubblica necessaria alla sua politica, ignorando Northcliffe. Chi volle o impose la guerra a fondo fu Lloyd George; a ragione o a torto, questo fu l'uomo della causa di cui non abbiamo visti ancora che i primi effetti. E Lloyd George, nato alla politica, si servì di Northcliffe come di un giocattolo. Se ne servì allora, in amicizia, facendolo viscotte; e se ne servì più tardi, nella seconda fase lloydgeorgiana, in conflitto, quando Northcliffe adottò la geniale concezione politica della guerra a fondo in tempo di pace. Se lo servì per mascherare i suoi dubbi, le sue incertezze, i suoi indugi. Nelle grandi inconcludenze, sollevava Northcliffe in faccia al mondo: « Ecco chi mi costringe alle piccole tappe! ».

V.

Non era molto esatto. Politicamente, qui, da vario tempo, Northcliffe era calato a zero. Saliva soltanto la tiratura dei suoi periodici: trenta milioni di copie alla settimana. Su questo monumento d'alacrità, di tecnicismo, d'organizzazione mirabili, egli è morto prima della sua ora, in un'atmosfera morale d'insuccesso. Il suo *Times* ha già mutato metro, il suo *Mail* ripeteva il giorno dei funerali che le cause per le quali egli si battè pericolano ancora: una, la sicurezza del suo paese. Di recente, tedesco fino all'ultimo, specie nei suoi terrori, era terrorizzato dalla prospettiva del blocco russo-germanico. Balfour, l'inglese, ha detto tranquillamente che, se l'incollatura avviene, si è fritti. Ma chi può dire quel che avverrà? E che avverrà, dopo colui che lo ha detto? In attesa, benchè settuagenario, Balfour giuoca al *tennis*. E non si sa a chi dar ragione.

MARCELLO PRATI

La nuova immagine della Vergine alla Casa di Loreto

Gasparri Legato Apostolico alla cerimonia

Roma, 30, notte.

S. S. Pio XI ha diretto al Cardinale segretario di Stato Gasparri la seguente lettera:

« *Signor Cardinale*, è ancora viva nel cuore dei fedeli di tutta l'orbe cattolica l'eco dolorosa del grave incendio della Santa Casa di Loreto, avvenuto nel febbraio dello scorso anno, colla distruzione della taumaturga immagine, che fu l'oggetto della secolare venerazione dei popoli e meta di pii pellegrinaggi. Alla dolorosa notizia fu sensibile, più che ogni altro, il nostro predecessore D. F. M. Benedetto XV, il quale si commosse profondamente per la perdita che del pio simulacro faceva il mondo cattolico ed in particolar modo il popolo di Loreto, così avventurato perchè prescelto alla Divina provvidenza ad ospitare la Santa Casa di Nazaret. Egli perciò, seguendo gli impulsi della sua tenera devozione alla Vergine Santissima, non pago di concorrere, con una generosa offerta, ai restauri della Santa Cappella danneggiata dall'incendio, volle altresì provvedere la Santa Casa di una nuova immagine, per quanto possibile, identica all'antica. Noi ereditando tale pio desiderio del compianto Pontefice, ci studiammo molto volentieri di porlo in esecuzione ed oggi possiamo ben dire che essa è già felicemente un fatto compiuto. Non contenti però di condurre a termine il devoto proposito di Benedetto XV, ma volendo aggiungere, da parte nostra, un attestato di particolare venerazione alla Regina del Cielo, che dagli anni più teneri intensamente amiamo, ci è piaciuto di arricchire di una corona d'oro la venerata effigie della Vergine e del Bambino ed abbiamo stabilito di benedire noi stessi la sacra icone e compiere il rito della sua incoronazione solenne.

« Dopo ciò a noi altro non resta che inviare all'insigne Santuario di Loreto, come a sua propria sede, il nuovo simulacro affinchè ai suoi piedi possano nuovamente affluire, con consolante spettacolo, i cattolici di tutto il mondo in una generosa e santa gara di pietà e di venerazione. Ad accrescere pertanto solennità e decoro all'avvenimento, pensammo di commettere ad un inviato speciale l'incarico di trasportare l'immagine, ed a tal uopo scegliemmo Lei, signor Cardinale, che meglio di ogni altro può rappresentare la nostra persona, non solo per lo splendore della virtù e l'altezza della dignità, ma anche perchè sostiene con noi le quotidiane fatiche dell'apostolico ministero.

« Incaricando Lei, signor Cardinale, che è nostro fedele collaboratore, di rappresentarci in qualità di Legato, ci è gradito di profittare della presente opportunità per attestarle ancora una volta la nostra speciale benevolenza, dovuta alle sue elette doti ed ai suoi grandi meriti. In mezzo alle sollecitudini ed ai pensieri di ogni genere, che per il bene della Chiesa cattolica, ella, signor Cardinale, ogni giorno con noi divide, formiamo l'augurio che ella, circondato da una corona di porporati e di vescovi, di clero e di popolo festante, possa compiere tra le più elette consolazioni la missione che ora le affidiamo. Nel raccomandare noi stessi e la Santa Chiesa al potentissimo patrocinio della Beata Vergine, con paterna effusione di cuore le diamo, signor Cardinale, la benedizione apostolica e la accordiamo in pari tempo facoltà di impartirla ai fedeli che saranno presenti alla solennità.

« Dato in Roma presso S. Pietro il 17 agosto 1922. Anno primo del nostro pontificato. — *F.to Pio P.P. XI* ».

Un nipote di Luigi Filippo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Come vi è stato ieri comunicato da Rio de Janeiro, il conte d'Eu, figlio del duca di Nemours e nipote di Luigi Filippo, è morto a bordo del piroscafo *Massilia* dove si era imbarcato a Bordeaux il 19 agosto scorso per recarsi con suo figlio Pedro d'Orleans di Braganza alle feste centenarie dell'indipendenza del Brasile. Aveva 80 anni ed aveva sposato nel 1864 a Rio de Janeiro la principessa imperiale del Brasile, Isabella, figlia dell'imperatore Pedro II morta l'anno scorso. Il conte d'Eu, maresciallo dell'esercito brasiliano, aveva comandato in capo l'esercito durante la guerra contro il Paraguay. Aveva accompagnato l'imperatore don Pedro in esilio quando nel 1889 venne proclamata nel Brasile la repubblica. L'anno scorso il Governo repubblicano aveva deciso il rimpatrio delle ceneri dell'imperatore e riaperto le porte del paese alla famiglia imperiale, associandola alla celebrazione del centenario dell'indipendenza del Brasile, proclamata il 7 settembre 1822 da Pedro I. E' appunto per assistere a queste feste che il conte d'Eu si era imbarcato il 19 agosto sulla stessa nave che trasporta anche il presidente eletto della Repubblica Argentina.

Sette anni in Russia

Piccoli aspetti della grande miseria

BOLZANO, Agosto.

Abbiamo avuto l'occasione di parlare con un reduce dalla Russia, riuscito a impatriare in questi giorni, dopo sette anni di prigionia e di miseria. Il nostro interlocutore è un operaio trentino, certo Angelo Tanquillini da Mori, presso Rovereto; nella sua qualità di kaiserjäger egli venne fatto prigioniero dai russi sui campi della Galizia nel marzo del 1915, e da quel giorno, attraverso mille avventurose e tristi peripezie venne sballottato da una parte all'altra della Russia immensa, dall'Ucraina al Turchestan, dagli Urali alto Siberia, sempre col desiderio di ritornare alla patria lontana sempre nella dolorosa difficoltà di trovare la via sicura del ritorno.

— Come si sta ora in Russia? — gli abbiamo chiesto.

— Male davvero. Peggio non la potrebbe andare. Benchè io abitassi ultimamente nella provincia di Riazan, a duecento chilometri da Mosca, lontano quindi dalle provincie meridionali del Volga, ove regnano la fame, il tifo e il colera, devo dire che anche colà come dappertutto è un continuo lamento per il carissimo costo della vita e per la mancanza dei generi di prima necessità. Di quello che colà si soffre, qui nessuno se ne può fare la più lontana idea. Prima di vederli coi miei occhi, orrori simili io non li vidi mai, nè li sentii mai descrivere da nessuno. Sembra un altro mondo, un'altra razza condannata alla miseria eterna e a un'eterna lotta, contro la quale non vi sono rimedi umani. Per quel poco che posso capire io, prima che la Russia torni alle floride condizioni di anteguerra ci vorrà un secolo.

— Ma non è stato organizzato nulla dai comunisti dopo la rivoluzione?

— Era impossibile riorganizzare ciò che si era distrutto in quei giorni di follia. Quando si venne alla divisione della terra fra i contadini, che ora ne sono divenuti piccoli proprietari, ogni famiglia cominciò a lavorare per sè, ma solamente quel poco di terreno che bastasse per produrre il pane per casa. Gli animali da tiro furono requisiti durante la guerra, durante e dopo la rivoluzione. Mancando di viveri e di carne, la popolazione fu costretta ad uccidere tutti gli animali domestici: i bovini, gli ovini, i cavalli, perfino i cani e i gatti, sono quasi spariti in Russia; e i contadini dovettero ripigliare il lavoro con le proprie braccia. Per questo in tutte le regioni della Russia, vaste distese di campagne sono incolte da anni. I mezzi di trasporto sono venuti a mancare, e il commercio è quasi morto. Nelle città, le industrie sono quasi completamente paralizzate. Stoffe e tessuti, non ce ne sono più. Nelle maggiori città le persone che sono vestite alla moda, si contano sulle punte delle dita. La maggior parte della popolazione è costituita ovunque da un'infinità di straccioni, che all'ultimo venuto fanno veramente impressione e spavento: dei veri e propri lazzaroni, come non se ne vedono in nessun'altra parte del mondo. Nelle campagne e nei boschi invece la gente si veste ancora con le pelli di pecora e di capra.

— Ma dunque nessuno sarà contento in Russia dell'attuale regime comunista?

— Oh, ora il comunismo in Russia non esiste più. C'è solo una grande miseria, e una grande fame, benchè i russi siano ora tutti miliardari. Il rublo che valeva prima della guerra lire 2,75, non vale ora quasi nulla, poichè con sette lire italiane si compra un milione di rubli.

— Ma quanto costa allora la vita in Russia?

— Ecco: il pane, che ben difficilmente si trova, costa un milione e mezzo di rubli al chilogramma, una scatola di cerini 300.000 rubli, un biglietto per il tram a Mosca, per una tappa da una fermata obbligatoria all'altra, costa 150.000 rubli, una camera non meno di trenta milioni di rubli al mese (240 lire).

— E gli stranieri come sono trattati? Da chi sono ben visti?

— Da tutti fuorchè dai bolscevichi. Ma tutti, se possono, fan loro pagare il doppio o il triplo di quello che pagano gli altri. Anche i russi però non pagano tutti nella stessa misura. I comunisti pagano meno degli altri. Alla stazione di Mosca, io, nella mia qualità di straniero, ho dovuto attendere due giorni per avere un biglietto fino alla frontiera polacca. Prima vennero dispensati i biglietti ai capi comunisti, poi agli operai russi, e infine agli stranieri. Ma spesso avviene che il treno è troppo affollato, e così tanta gente deve attendere un'altra corsa. I viaggi costano enormemente. Da Mosca alla frontiera polacca, ho speso in terza classe 22 milioni di rubli per me, e 30 milioni per il bagaglio.

— Esiste ancora la divisione in classi sulle ferrovie russe?

— Certo. I carrozzoni di prima classe son tutti azzurri; quelli di seconda marrone, quelli di terza verdi. Una volta i comunisti viaggiavano completamente gratis; era necessaria solamente una dichiarazione del commissario del popolo, che il viaggio era di pubblica utilità. Ma poi si dovette adottare il nostro sistema.

— Come avete fatto per ritornare in Italia?

— Finita la guerra europea, tentai parecchie volte invano; era assolutamente impossibile, causa la guerra civile e i conflitti di partito che dilaniarono per gran tempo le provincie interne. Io vivevo in campagna, lavorando ora qua, ora là presso le famiglie di contadini che mi davano da mangiare quel poco che potevano. Ho dovuto adattarmi a tutto, ho incontrato mille pericoli. Quante ore tristi hanno passato i nostri profughi leggiù, senza sapere nulla dell'Italia e delle loro famiglie. I miei mi credevano morto, perduto per sempre. Dopo infiniti tentativi e peripezie inenarrabili, nel maggio scorso potei incontrare degli altri italiani. Quel giorno mi parve quello della risurrezione. Erano dieci mesi che non scambiavo una parola nella madre lingua! Così venni a sapere, che una Commissione italiana a Mosca, forniva i mezzi necessari per il rimpatrio ai prigionieri di guerra. A Mosca trovai pure i fratelli Cipriani di Trento, che a quanto mi dissero, saranno ora in viaggio per l'Italia. Ne avrei tante da raccontare di questi sette anni trascorsi tra mille sofferenze che non finirei più. Non avrei più sperato il ritorno, se non fosse venuto in aiuto il Governo italiano. Ma quanti italiani si trovano ancora dispersi in Russia, e tra essi quanti trentini prigionieri di guerra! Io ne ho conosciuto moltissimi che privi di mezzi non possono ritornare, moltissimi condannati a morir di fame, la maggior parte in paesi devastati dalla epidemie, che per tirare innanzi stentatamente la vita devono far una vita da schiavi e logorare la loro gioventù senza speranza. La maggior parte sembrano invecchiati di dieci anni. E purtroppo devo dire che sulle bocche di tutti quei nostri disgraziati connazionali è continuo il lamento contro il nostro Governo, alla cui lentezza e insipienza nell'organizzare soccorsi si deve se migliaia e migliaia di bravi lavoratori non possono tornare alle famiglie che li piangono morti.

Alla fine del colloquio sorge spontanea questa domanda: « Quando partirà la famosa missione trentina, che da gran tempo è preparata per il viaggio, e che aspetta solamente gli aiuti del Governo, promessi da anni, e che non vengono mai? ».

Il plebiscito per l'alcool in Svezia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 30, mattino.

Si conoscono ora i risultati definitivi del plebiscito che ha avuto luogo in Svezia, sulla questione della proibizione del vino e delle bevande alcooliche. Sono gli antiproibizionisti che hanno trionfato con 242.172 voti contro 597.584. E' interessante segnalare che le donne, che godono del diritto di voto da una quindicina di anni, hanno largamente contribuito ad assicurare questo successo. Ed è così che a Stoccolma 14.372 donne si sono pronunziate in favore alla proibizione, mentre 71.214 hanno votato contro. Il primo ministro di Svezia, nell'apprendere il risultato del plebiscito, ha dichiarato che esso prova incontestabilmente lo scacco del tentativo fatto dai proibizionisti, e che non è ora più possibile presentare al Parlamento un progetto per il divieto del vino e delle bevande alcooliche.

Giornali e riviste

Gli esperimenti di volo mediante aeroplani senza motore, che si stanno ora compiendo in Germania, destano l'interesse più vivo dei circoli militari, politici e sportivi d'Inghilterra. Anche in Francia le gare germaniche sono seguite con viva attenzione e non sono pochi coloro i quali accusano d'imprevidenza i negoziatori della pace. Non pensarono coloro che la dettavano come poteasi giungere il giorno in cui l'alta potenzialità diverrebbe inutile e sarebbe possibile costruire aeroplani senza motore, potenti come gli altri, anzi meno pesanti, quindi agili e, nel caso di guerra, meglio atti a portare un quantitativo forte di armi e di sostanze esplodenti. Una relazione ufficiale francese sui nuovi apparecchi tedeschi — chiamati « selvolanti » — rileva (secondo quanto è dato sapere al *Piccolo della Sera*) che i tedeschi hanno scoperto donde venga il segreto della direzione osservato negli uccelli, che sino a poco fa aveva sfidato gli studi più tenaci degli scienziati. E' noto che si credeva stesse entro la testa degli uccelli un apparato annesso all'orecchio. Ora pare che sia un « senso esterno », dovuto ad una estrema sensibilità di una testa alle correnti d'aria. La prima decisione di indagare seriamente la navigazione aerea di tale genere fu presa nel 1921 dallo stato maggiore generale germanico. Con la minuziosità caratteristica dei tedeschi furono fatte le investigazioni più sottili sul volo di taluni uccelli, come, per esempio, delle rondini, dei falconi e dei gabbiani. Centinaia di colesti uccelli furono catturati e rinchiusi in gabbie speciali a Magdeburgo e dall'osservazione diretta degli uccelli e dall'applicazione del cinematografo, adoperato a fissare i particolari della maniera onde volano, gli scienziati tedeschi trassero conclusioni pratiche in grazia alle quali gli aviatori germanici sono oggi a capo dell'aviazione senza motore. La scoperta dunque più singolare, e forse l'unico segreto del successo delle recenti prove al Hannover, sta nella « faccia di uccello », applicata agli aviatori. Di che cosa si tratta? Semplicemente di ciò: il viso degli aviatori è reso sensibilissimo al vento con il passarvi su uno strato di una sostanza chimica. Così essi « sentono » con il viso le correnti del vento e sanno quale direzione devono prendere.

***

Avete mai notato — nota in una sua graziosa variazione *Il Giorno* — come gli uomini, Arpagoni in tante cose, siano prodighi nel distribuire gli anni alle donne? Gin anche la locuzione comune: « Quanti anni le dai? » è un indice di tale tendenza a distribuire elli alla gente. Sulle rotonde balneari, alle *tables d'hôte*, nelle *halles* degli alberghi, nei salotti, dovunque appaia una figura di donna, dopo le prime osservazioni sommarie, la domanda che più spontaneamente spunta sulle labbra d'ognuno è: « Quanti anni le dai? ». Strana, invincibile curiosità, la quale è assolutamente sprovvista di contenuto, giacchè il soddisfarla non toglie nè aggiunge nulla alla grazia, al fascino, allo charme, alla bellezza d'una donna la quale può essere deliziosa a quarant'anni più di quanto non lo fosse a venti. L'età, come tutte le cose, non ha nulla d'assoluto, e non esiste, come nella burocrazia, un limite oltre il quale non si possa andare. Se una donna dimostri ventiquattro anni e vi piaccia, in che muterà il vostro sentimento nel sapere che ne abbia trentadue? In molte donne — per non dire tutte — il furore di scoprire l'età delle altre non è parigualo se non dalla cura che pongono nel dissimulare la propria. E si che nel giudicare le loro sorelle in Eva hanno una scienza mirabile, in cui si fondono quelle d'un antropologo, d'uno psicologo, d'un anatomico e d'un mercante di schiave. Come sanno scrivisi, con abilità e perfidia, di questa sicurezza di colpo d'occhio! Ne fanno un'arma lagliente ed acuta che scintilla nelle loro piccole e bianche mani al pari d'una spada pura e lucente, con la quale feriscono senza averne l'aria. E' ammirevole la sbadata ingenuità con la quale chiedono ad un'amica, che riesca a ben dissimulare gli anni, notizie di avvenimenti remoti, denunziatori di stato civile, o l'innocenza, videe dimostrano ad un'amica come la sua rivale abbia quattro o cinque anni meno di lei. Per citare un aneddoto, ai tempi di Rabagas il giornale d'opposizione al Principe di Monaco annunziava ogni anno il natalizio della Principessa così: « Auguri a S. A. R. che oggi compie il suo... ». E giù, brutalmente, il numero non breve.

***

Della famosa Diana di Poitiers, che fu l'amante di Enrico II, esiste un ritratto nel museo di Digione. Questo ritratto può essere considerato una vera curiosità. Diana di Poitiers vi è rappresentata altrettanto ignuda quanto la Fornarina di Raffaello della galleria Barberini. Sebbene questa fosse una plebea e quella una duchessa, è così formosa nei riflessi dorati di bionda, da spiegare, senza scusarlo, perchè Enrico II l'ereditasse già matura, dal padre Francesco I, insieme al regno. Ma i monumenti più celebri del museo di Digione, scrive U. Silvagni nel *Resto del Carlino*, sono quelli funerari di due duchi di Borgogna della seconda famiglia regale di Francia uscita dal ceppo di Ugo Capeto e cioè Filippo l'Ardito e il figlio Giovanni Senza paura con la moglie Margherita di Baviera. Le tombe dei due duchi, collocate in mezzo alla grande sala delle guardie del palazzo, più che notevoli per la bellezza lo sono per alcuni particolari. Filippo l'Ardito e Giovanni Senza paura con la moglie, giacciono sopra un gran letto di marmo nero sostenuto da venti pilastri gotici a nicchie, sorgenti da un basamento anch'esso di marmo nero e contenenti ciascuno la statuetta di un « piangione » in vesti monacali. Le statue giacenti e più grandi del vero dei due duchi e della duchessa, in vesti principesche, con i piedi appoggiati ciascuna a un brutto leone, sono dipinte con tanta profusione di policromia da rappresentare il colore delle vesti, dei diademi, delle armi, degli elmi sormontati dal giglio di Francia, degli ornamenti, dei capelli, degli occhi aperti e della carnagione. Dipinti egualmente a policromia, con capelli e ali dorate sono gli angeli, due presso la testa di ciascun defunto e sorreggenti gli elmi degli uomini e lo stemma della donna; e questi angeli, paffuti alla moda fiamminga si da sembrare canonici, ben ricciuti, son talmente colorati nel volto che paiono imbellettati. I leoni, tutti di nativa maniera e con la lingua sporgente, hanno la criniera d'oro. I due monumenti, opera principalmente di artisti fiamminghi, e anche di scultori francesi, sono fra i pochissimi rimasti in Francia dai tempi di Merzo.

***

Di una gigantesca linea telefonica tedesca parla la rivista « Echi e Commenti ». La costruzione dello straordinario cavo che collega Berlino al Reno è stata ultimata e inaugurata qualche tempo fa. Con quest'opera tutta la parte occidentale della Germania, dalla capitale del Reich alla bocca del Reno, è coperta da una rete sotterranea, che anda le perturbazioni atmosferiche e assicura le comunicazioni costanti e perfettamente intelligibili. Le prime prove datano da molto tempo. E' soltanto alcuni anni prima della guerra che la Ditta costruttrice ottenne dei risultati pratici soddisfacenti. I lavori cominciarono nel 1912; nell'agosto di tale anno il tronco Berlino-Magdeburgo era finito. La eccellenza dei risultati ottenuti decise la Direzione delle poste a continuare la linea fino al Reno. Al principio delle ostilità 300 Km. di cavo erano a posto ed Annover collegato a Berlino. I lavori furono ripresi subito nell'aprile del 1920, continuati senza interruzione e finiti da poco tempo. Da Annover la linea passa a Minden e Rietfeld, per arrivare a Dortmund, dove si biforca verso Dusseldorf per Bochum, Essen, Mülheim e Duisburg, e verso Colonia per Hagen, Schwelm, Elberfeld e Barmem. In questa due città essa si collega al cavo del Reno, che segue il letto del fiume fino alla sua bocca. Il cavo non è stato semplicemente interrato. Passa entro un canale di cemento, che può contenerne tre altri uguali, quando le necessità del traffico rendessero necessaria la loro posa. Questo canale è unito alla superficie del suolo mediante pozzi verticali di 170 in 170 metri. Sono state installate delle bobine d'induzione « Pupin » ad intervalli di 1700 metri. La linea segue le grandi strade e il canale è costruito a destra, o sinistra, sotto la parte riservata ai pedoni.

Consiglio utile

Le persone che sapranno difendersi provano in estate dei veri accessi di oppressione quando la temperatura diviene pesante e tempestosa. Perciò noi consigliamo loro un rimedio poco costoso: la Polvere Louis Legras, che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Questo prezioso medicamento diuturna in meno di un minuto i più violenti attacchi di asma, oppressione, catarro, affanno, tosse di vecchie bronchiti, e guarisce progressivamente. Rimedio a buon mercato.

In vendita presso la Farmacia Centrale, piazza San Giovanni, Torino. — Prezzo della scatola, bollo compreso, L. 2,50; per posta L. 3 in più.

N.G.I. Genova
"NAVIGAZIONE GEN.le ITALIANA" "LA VELOCE"
Linee celeri di lusso per: NORD AMERICA - SUD AMERICA - CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO. Linee da carico per: NORD EUROPA - LEVANTE - ESTREMO ORIENTE -

CRONACA CITTADINA

Impressioni di organizzatori torinesi
dopo il manifesto della Destra socialista

Il manifesto lanciato ai « socialisti fedeli al socialismo » dalla frazione di concentrazione, doveva inevitabilmente suscitare viva impressione ed animati commenti negli ambienti socialisti ed in quelli delle organizzazioni operaie, sia per talune affermazioni che contiene, sia per la particolare delicatissima situazione in cui si trovano, in questo momento, il Partito socialista e le organizzazioni. Raccogliere queste impressioni e questi commenti ci è parso opportuno, per la luce che essi possono gettare sullo stato d'animo degli interessati e perchè possono essere, vere anticipazioni delle discussioni che avverranno al Congresso socialista ed a quello della Confederazione generale del lavoro. Abbiamo compiuto quindi un'indagine in tal senso, interrogando provetti organizzatori e vecchi militi del Partito. Naturalmente, per ragioni che ognuno intende, coloro che abbiamo interpellato si hanno pregato di non far nomi, e ciò perchè la pubblicazione dei pareri personali — specialmente se si tratti di persone in vista o nel Partito o nell'organizzazione — potrebbe dar luogo a polemiche che nessuna utilità porterebbero, ora, al dibattito generale che, sulle tendenze, si sta svolgendo.

" Ritornare a Stoccarda ..

Il primo al quale ci siamo rivolti, organizzatore ed iscritto al Partito, fu piuttosto laconico:

— Per me, il manifesto va benissimo. Era tempo che qualcuna delle verità che si sussurravano appena nei crocchi d'amici, venissero schiettamente proclamate ad alta voce. Spariranno così molti equivoci e si chiariranno le posizioni. Bisogna ritornare alla mozione di Stoccarda.

E, tratto da un cassetto un vecchio numero di giornale, ci diede lettura del testo della mozione votata al Convegno di Stoccarda tenutosi il 16 agosto 1907. Ecco la prima parte, quella essenziale, di essa:

« Per emanciparsi completamente il proletariato dal servaggio intellettuale, politico ed economico, la lotta politica e la lotta economica sono egualmente necessarie. Se l'attività del Partito socialista si esercita unicamente nel dominio della lotta politica del proletariato, quella dei Sindacati si esercita principalmente nel dominio della lotta economica della classe operaia. Il Partito ed i Sindacati hanno dunque un lavoro egualmente importante da compiere nella lotta di emancipazione proletaria. Ciascuno dei due organismo ha il suo dominio distinto, delerminato dalla sua natura e senza il quale esso deve regolare la sua azione in un modo *assolutamente indipendente*. Ma vi ha anche un dominio sempre crescente della lotta di classe proletaria, nel quale non si possono ottenere vantaggi che coll'accordo e la cooperazione del Partito e dei Sindacati ».

— Fuor di lì — concluse il poco loquace nostro interlocutore — non vi è salute. Sindacati e Partito ognuno per la sua strada, salvo a mettersi insieme nei momenti di lotta per un'azione comune. Ma la solidarietà, la soggezione, l'asservimento dei Sindacati al Partito deve sparire, e per sempre!

Non diverso è stato l'avviso di altri da noi interrogati su questo punto. La completa indipendenza del movimento sindacale dalle manovre — troppo spesso puramente parlamentari — dei Partiti politici, appare una necessità per la stessa auspicata unità del movimento operaio.

— Sviscolandoci dal Partito politico — ci venne detto — noi giungeremo a valorizzare largamente il movimento operaio. L'autonomia condurrà all'unità, cioè a quel fronte unico che molti auspicano e che nessuno finora ha dimostrato di volere con fatti precisi, con atteggiamenti risoluti. Dalla Confederazione generale del lavoro atteso sono fuori due organizzazioni abbastanza importanti: il Sindacato ferrovieri e l'Unione sindacale, che non vollero inscriversi nel quadro della Confederazione principalmente perchè questa aveva il famoso patto d'alleanza col Partito socialista. Se domani il movimento sindacale riconquista piena libertà, questo ostacolo sarà rimosso ed un importantissimo contributo, morale e materiale, verrebbe così assicurato all'incremento della Confederazione.

" Le masse chiedono di vivere ,,

— Qual'è lo stato d'animo delle masse?

— Le masse — ci fu risposto — non chiedono che di vivere. Domandano di essere liberate dal peso opprimente dell'attuale selvaggia e brutale reazione, che le soffoca. E si va determinando in esse uno stato d'animo pericoloso. La soprafficazione violenta a cui debbono ora soggiacere accumula in esse dei tristi, torbidi, neri sentimenti di odio e di rancore, che se arrivassero un giorno a poter avere libero sfogo esploderebbero con forme paurose. Il Governo e le classi sociali, che hanno sostenuta e incoraggiano la reazione, su se rendono conto? Saranno ancora ascoltati e seguiti i nostri consigli di moderazione il giorno in cui il proletariato riacquistasse la piena libertà di azione, potrà soddisfare il desiderio di *rivincita*, che i tristi fatti di questo periodo gli han fatto sorgere e giganteggiare in cuore?

— Eppure questa eventualità dev'essere prevenuta e scongiurata...

— Certo che sarebbe desiderabile. Ma non è più a noi che tocca agire in tal senso. Noi non lo possiamo più fare, per le stesse condizioni in cui l'aggressività della reazione ci ha posti. Tocca agli altri, e sono ancora in tempo. Ancora oggi il proletariato, benchè sanguinante da mille strazi ferite, se vedesse il Governo accingersi, con ferma mano e animo risoluto, a sopprimere ogni violazione alla legge, sarebbe probabilmente disposto a dimenticare le grandi offese patite e darebbe il suo consenso a tale opera. Se ciò non avviene si preparano giorni oscuri per tutti. La reazione è destinata ad esaurirsi presto, per la stessa violenza con cui è stata scatenata. Le masse ridiverranno libere ed allora probabilmente scateneranno la loro contro-reazione, che potrebbe avere conseguenze incalcolabili. Perciò, nel loro stesso interesse, le attuali classi dominanti debbono trovare in forza ed il modo di arrestare la reazione, ristabilendo l'equilibrio fra le varie correnti politiche, che ora turbano così profondamente il Paese.

— Lei vuol alludere al fascismo?

— Naturalmente. D'altra parte gli stessi dirigenti del fascismo debbono essere preoccupati dell'andamento degli avvenimenti. Se il loro movimento voleva essere soltanto — come di principio appariva — politico non vi sarebbe stata ragione per i fascisti di mettersi in concorrenza, nel campo sindacale, coi socialisti e coi popolari. Messisi su questo terreno, i fascisti debbono ora dare, a se stessi ed agli altri, una prova di serietà. Devranno, cioè, difendere gli interessi dei lavoratori, mettendosi contro le forze stesse dalle quali ripetono l'origine e le troppo facili fortune. Del resto, di ciò ha parlato significantemente il vostro Cabiati, in un articolo che ha avuto ampia risonanza, anche fra gli operai.

— È bene probabile la costituzione del Partito del lavoro?

— Il mio parere personale su questo argomento è che non si deve precipitare nulla. La formazione di un nuovo Partito non mi pare cosa di estrema urgenza. Bisogna invece che per superare questa grave crisi occorra adesso curare in primissimo luogo e con ogni sforzo l'unità sindacale. Primo di pensare al Partito politico pensiamo a conseguire le condizioni necessarie perchè il movimento sindacale si risollevi e riacquisti intera la sua potenza e capacità di lotta. Ottenuta l'unità — e quella più grande approssimazione ad essa che sarà possibile conseguire in un paese dove la disciplina sopore a troppi un freno intollerabile anzichè l'anima, la vita, la ragion d'essere del movimento —, ottenuta l'unità, dicevo, si potrà sondare il pensiero della massa organizzata e procedere secondo i risultati di questa consultazione. L'unità si deve perseguire ed ottenere sui principali punti programmatici sindacali. Questo è il primo ed il più importante scopo da raggiungere.

La scissione sindacale

Abbiamo chiesto ad altri ancora, quale impressione avesse suscitato nella classe operaia il manifesto.

— Ottime accoglienze, almeno fra quei lavoratori organizzati da lunghi anni e che hanno acquistato, col tempo, la capacità di giudicare, e sono la grande maggioranza, anche se una minoranza sopraffattrice e chiassosa potè impedire loro la libera manifestazione del loro pensiero. Noi sapevamo già che il manifesto doveva venire. Della sua compilazione erano stati incaricati Turati, Prampolini eZiliotti, ma credo che l'estensore sia stato Turati. Questo manifesto si può chiamare il vero e proprio programma del nuovo Partito socialista, che uscirà dal Congresso prossimo. O, meglio, non è, veramente, che il « rinvenimento » del programma del Partito quale uscì dal Congresso di Genova del 1892.

— Allora, la scissione è ritenuta probabile?

— Quasi certa, in realtà. In Italia non è possibile la convivenza — già durata troppo — fra gli intransigenti — partito di negazione — ed i gradualisti, che rappresentano la realizzazione. Così dal Congresso verranno fuori due Partiti: uno sarà quello che una elichetta come « rivoluzionario », l'altro sarà il vecchio Partito seguace delle direttive del '92. Avverrà, probabilmente, una concentrazione dei riformisti, dei baratoniani e dei riformisti, da una parte, e dei serratiani e dei terzi internazionalisti dall'altra. E' certo che al Congresso i rappresentanti della Confederazione appoggeranno le tesi enunciate dal manifesto. D'altra parte ritengo che anche al Congresso della Confederazione del lavoro trionferà ancora l'ala destra...

— E le conseguenze?

— Eh! ormai le conseguenze si prevedono. Ci avviamo — dopo la separazione politica — alla scissione sindacale. Il movimento operaio non può, sotto pena d'irrimediabili mali, continuare fra i sussulti, gli strattoni, le scosse ed i sobbalzi che gli vengono inflitti da qualche tempo. Chi tira di qua, chi scuppina di là, chi trascina nel mezzo... Il caos. Bisogna uscirne.

— In questo caso come si divideranno le forze?

— Per noi si verificherà un notevole miglioramento. Vennio a cessare il patto d'alleanza, che altri chiamò di subordinazione, tra Partito socialista e Confederazione, verrà meno anche l'opposizione che gli elementi sindacali sul movevano a quest'ultima. In Toscana, nell'Emilia, in Liguria, in Lombardia e nel Veneto, esistono cospicui gruppi sindacalisti che presumibilmente si incorporeranno nella Confederazione, salvo a correre, lo un secondo tempo, d'imprimerle un indirizzo leggermente diverso da quello seguito fin qui, ciò che è ben naturale e che si spiega con l'esistenza del patto d'alleanza col Partito socialista. Per queste ragioni la scissione sindacale, nazionalmente, arrecherà un vantaggio alla Confederazione.

— E localmente?

— A Torino, come si sa, i comunisti si battono disperatamente per conquistare la preponderanza nelle organizzazioni. Noi gradualisti combattiamo loro il passo. I massimalisti sono contro a tutti e due perchè vorrebbero instaurare anche nel movimento sindacale la intransigenza, che è poi negazione, passività. Ora, gli operai, così singolarmente, uno ad uno, sono dei convinti ssimi — e, direi quasi, feroci — gradualisti, in quanto comprendono che è questo il metodo che coincide col loro interesse, che è poi la realtà, la vita. Ma nei comizi, due o trecento assieme, riscaldandosi a vicenda, battono le mani a chi manifesta i propositi più radicali e più estremisti, salvo a non tenerne alcun conto quando dalla sala delle... bagologie si deve passare nel freddo arido campo della realtà.

— Dunque, a Torino?

— Dunque, qui i massimalisti se avviene la scissione — che ormai pare inevitabile — resteranno senza esercito. E, qual che più conta, non avranno uomini da mettere alla testa di quelle piccole Leghe che potranno costituire. Ora, infatti, avviene questo. La Camera del lavoro è in mano ai comunisti. Ma le Leghe più importanti hanno per dirigenti non comunisti, non massimalisti. La Federazione tessile, quella edile, il Sindacato impiegati, ed altre sono dirette dai nostri. La stessa Fiom pare non si trovi molto a suo agio. Il Comitato Centrale è composto di gradualisti, e qualche elemento direttivo della Sezione è più sindacalista che non di altre tendenze. La Lega chimici, che il mal governo fattone da qualcuno, ora scomparso dal movimento, aveva ridotto in cattive condizioni ha il Comitato centrale di gradualisti. Resta, delle grandi organizzazioni, la Federazione lavoranti in legno che ha dirigenti comunisti, ma non si può giurare che tradimenti non avvengano, e del resto, questi comunisti, nell'azione sindacale si sono comportati — ed hanno fatto bene — con gli stessi criteri dei dispregiati riformisti. I massimalisti, dopo che fosse avvenuta la divisione, non avrebbero più che l'on. Anedeo, il quale ora è segretario del Comitato sindacale socialista. Noi abbiamo ancora tutte le Commissioni interne dei principali stabilimenti.

— Le forze sindacali torinesi come si ripartirebbero in caso di scissione?

— Credo, in parti press'a poco uguali. A giudicare da molti sintomi, credo si possa ritenere che molti operai della vecchia guardia che in questi ultimi tempi, disgustati, si erano allontanati dalle file dell'organizzazione vi faranno presto ritorno. Questi sono veramente i « socialisti feloci al socialismo ». Lavoratori alla cui anima il socialismo del '92 apparve, e fu, come una grande luce interna, voglio dire, con accorato timore, in prossimo di tempo scomparsa la fiaccola perchè affidata a mani o incerte, o deboli, o impure. Se così vedranno ora nuovamente ristabilite le sacre insegne del Partito torneranno a noi con animo sollevato e cuore fiducioso, come prima. E ne avevamo bisogno tutti, sì, di un tuffo nell'antico buon senso e nella antica fede spirituale...

Una Federazione Sindacale

La Delegazione regionale del Partito Nazionale fascista tenuto conto dell'importanza che in Regione piemontese ha nella vita politica dell'intero Paese, ha deciso la creazione in Torino di un ufficio di propaganda ed organizzazione politica e sindacale, con giurisdizione su tutto il Piemonte e particolarmente per la Provincia di Torino, esclusa per ora la Provincia di Novara affidata con pieni poteri all'ispettore generale Perni. La sua direzione è stata assunta dal propagandista organizzatore della Confederazione delle Corporazioni sindacali Pietro Bruzzesi. L'ufficio ha già cominciato a funzionare ed in questi giorni ha costituito la Federazione sindacale torinese, che ha subito aderito alla Confederazione delle Corporazioni. Gli uffici provvisori della segreteria sono provvisoriamente in Galleria Subalpina, presso Dante Bazzani.

Il salvataggio di un cavallo

Un cavallo attaccato a un carro-tombarello, del quale era in condotta il carrettiere Bava Emilio, trovandosi sul greto del torrente Dora in vicinanza al ponte di via Bologna, dove, a causa della stagione in corso di secca e chiara, il fondo ha dislivelli sensibili, scivolò improvvisamente in un bassofondo correndo pericolo di annegarvi. In soccorso del l'animale accorse però subito certo Galdano Emilio, il quale svestitosi e gettatosi in acqua, pervenne a liberarlo dai finimenti ed a trarlo a riva.

L'inopportuno aggravio
della tassa sui bagni

Dall'Unione proprietari bagni riceviamo copia di un ordine del giorno approvato dai soci nell'ultima seduta:

« L'Unione proprietari stabilimenti bagni di Torino, presa visione del nuovo progetto di tassazione sui bagni, ora sospeso in attesa dell'approvazione del Senato; affermando anzitutto il carattere, altre volte espresso, di assoluta ingiustizia della tassa sui bagni di pulizia; ricorda la celebre frase che la civiltà di un popolo si misura dall'acqua e dal sapone che consuma; osserva che nazioni più finanziariamente strenate, quali l'Austria e la Germania, non hanno ricorso a tale incivile fiscalismo; ricorda ancora che per stabilire dei confronto con altre nazioni e per conformare pareri di tutti gli igienisti, nel nostro paese le norme di igiene dovrebbero essere in tutti i modi favorite e non certo rese più gravose, e che i bagni popolari esistenti sono del tutto insufficienti, anche per le sole classi operaie, specie nelle città industriali del nord, dove rappresentano una notevole passività per i Comuni, i quali ricorrono persino a parziali chiusure nelle stagioni fredde di fronte alla forte spesa di combustibile; fa notare che la tassa sui bagni comuni di pulizia viene soprattutto a colpire le famiglie della piccola e media borghesia, in ispecie impiegati statali e privati, i quali assunto agli obblighi di un maggior decoro civile non hanno certo in questo periodo introiti di lusso, mentre le famiglie di maggior reddito hanno tutte il bagno in casa che finora non è soggetto ad alcuna tassazione; di fronte al nuovo progetto si oppone recisamente a quanto vorrebbe stabilito riguardo ai bagni di città, dichiarando che si risolverebbe in un aggravio fiscale assolutamente insostenibile dinnanzi al quale sarebbe costretta alla serrata, alla quale si impegna senza riserva appena fosse reso esecutivo il nuovo sistema di tassazione; propone al Governo: 1.o di prendere in serio esame l'opportunità di abolire la tassa sui bagni comuni di pulizia in riguardo al suo obbrobrioso significato morale che di ombra al grado di civiltà che la Nazione occupa dinnanzi all'estero, mentre l'introito della tassa sui bagni di pulizia non è tanto forte in totale da avere ripercussioni sul bilancio statale; 2.o in ogni caso che la tassa sia applicata soltanto sui bagni di lusso, il che, nelle condizioni attuali dei mercati e con la svalutazione della moneta, deve portare l'esenzione della tassa dai bagni sino a L. 2,50 senza biancheria e L. 3,75 con biancheria, e che per i prezzi superiori la tassa non sia calcolata in misura maggiore della tassa sui teatri od altri divertimenti, sempre per ovvie considerazioni di ordine morale, poichè è odioso che attualmente chi va a teatro paghi una tassa del 10 % e che la modesta madre di famiglia paghi il 25 % sul bagno; 3.o che in ogni caso la tassa venga sempre percepita per ciascun bagno consumato, sia per tassazione diretta con marche da bollo, sia per « forfait » sulla media dei bagni, come è ancora in vigore attualmente, escludendo assolutamente il nuovo metodo proposto di una somma annuale per ciascuna vasca impiantata, metodo cervellotico che non tiene conto delle fortissime differenze che esistono fra città e città, in alcune delle quali con maggior popolazione vi è minor numero di stabilimenti e maggior movimento di traffico, e nella stessa città non tiene conto della più o meno fortunata posizione, nè dell'avviamento dell'esercizio. Chiunque conosca lo svolgersi dell'industria balneare di città sa che il numero dei bagni non è proporzionale al numero delle vasche. Lo spirito fondamentale della legge era di stabilire una tassa di consumo e cioè colpire il bagnante e perciò nell'applicazione deve sempre essere preso di mira il numero dei bagni: e l'Unione proprietari stabilimenti bagni della città di Torino non insisterà più abbastanza, fino all'esasperazione, per la critica posizione a cui sono sospinti gli stabilimenti di Torino, per mettere in rilievo che il nuovo sistema di colpire le vasche è del tutto cervellotico, arbitrario, insituso e contrario allo spirito della legge, perchè non verrebbe a colpire il consumatore, ma in modo del tutto sconclusionato ricadrebbe sul conduttore dell'esercizio e tanto più gravemente quanto minore è l'avviamento dell'esercizio stesso. I proprietari degli stabilimenti di bagni della città di Torino prendono impegno di abbassare le tariffe in rapporto al sgravio fiscale che il Governo vorrà concedere ».

Per il cinquantenario degli alpini

Il Comando della Divisione Militare di Torino ci manda, con preghiera di pubblicazione:

« Il giorno 3 settembre p. v. avrà luogo in Torino la solenne cerimonia della celebrazione del cinquantenario della fondazione degli Alpini, cui prenderanno parte le rappresentanze di tutti i Reggimenti Alpini ed Artiglieria da Montagna, degli altri Corpi dell'Esercito, dell'A.N.A. e dell'A.N.A.M. intervenranno alla cerimonia S. M. il Re, il Ministro della Guerra, nonchè rappresentanze del Senato, della Camera e della R. Marina. Alla cerimonia sono stati invitati tutti i generali e colonnelli in S. A. P. ed in congedo che hanno appartenuto alla specialità alpina ed all'artiglieria da montagna e che hanno avuto comando di reggimento o di gruppo alpino, di reggimento o raggruppamento di artiglieria da montagna o di unità superiori di tali specialità. Inoltre sono stati invitati tutti i decorati di medaglia d'oro degli alpini e d'artiglieria da montagna e membri delle loro famiglie per i caduti.

« Il Comando del Corpo d'Armata di Verona informa, per norma degli interessati ai quali per mancanza di recapito non è stato potuto far pervenire l'invito, che il Ministero ha concesso le seguenti facilitazioni ferroviarie agli invitati: agli ufficiali in congedo sopra menzionati, il viaggio a tariffa differenziale C con successivo rimborso della differenza tra detta tariffa e quella militare; ai decorati di medaglia d'oro non più in servizio o ai membri delle famiglie dei caduti decorati, limitatamente però ad un solo membro della famiglia del decorato, il rimborso del viaggio a tariffa ordinaria, nella classe spettante secondo il grado del defunto escluso la terza classe. Gli ufficiali in congedo delle categorie sopra indicate che non abbiano ricevuto l'invito potranno farsi rilasciare dalle autorità militari locali la tessera di riconoscimento, gli scontrini per il viaggio a tariffa differenziale C ed il certificato di viaggio da servire solo per stabilire la loro identità personale. A Trento, a cura di apposito Comitato sarà provveduto per l'alloggio gratuito a tutti gli invitati ».

Concorso a premi per insegnanti

In questi giorni ha tenuto le sue adunanze la Consulta degli Insegnanti della Stato, la quale fino dal 1853 ha radunato intorno a sè individui di maestri di tutte le regioni d'Italia. Oltre a questioni interne della finanza sociale, i delegati si sono occupati di questioni di carattere generale, insistendo per la riforma del Monte Pensioni e la perequazione delle pensioni ai maestri. Nella sua adunanza del 30 agosto essa ha inoltre deliberato di bandire un concorso a premi, per l'ammontare complessivo di lire 12.000, a favore dei maestri più benemeriti per anzianità di servizio e efficace insegnamento, siano essi o una socia della Società. Questa è la prima premiazione che nei suoi 70 anni di vita la Società annuncia a favore anche degli insegnanti delle nuove provincie. E la sollecita premiazione varrà a stabilire un nuovo vincolo di affetto fra le vecchie e le nuove provincie d'Italia. Le modalità del concorso saranno prossimamente annunziate

Disgrazia

Il ragioniere Mario Jacomassi, di 19 anni, abitante in via Ivrea, 8, nel dare olio ad una macchina sgranatrice in prova nei magazzini Donega e Cantone, di via Bernardino Galliari, 12, si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi; riportando l'asportazione di due falangi ad un dito e altre minori lesioni. Si è fatto medicare al San Giovanni dal dottor Trabucco, che lo ha giudicato guaribile in un mese.

I due delitti

L'autorità giudiziaria e quella di polizia procedono d'accordo alle indagini più alacri per vedere di fare luce completa nei due delitti di questi giorni: ma se per la crudele fine della bimba Talenti sembra si sia sulla giusta traccia, nulla di preciso si può dire ancora per quanto riguarda l'assassinio del macellaio Canuto, la cui salma fu inumata ieri. Il capo della polizia giudiziaria si occupa personalmente dei due delitti e l'inchiesta paziente e diligente è condotta per ciascuno di essi dai funzionari delle rispettive Sezioni: il cav. Rabino per il Commissariato di S. Salvario e l'avv. Glonco per quello di Borgo Dora. Se un augurio si può fare è che gli sforzi dei funzionari e degli agenti investigativi riescano presto ad un soddisfacente e risolutivo risultato.

L'assassinio del macellaio
ancora avvolto nel mistero

La nostra visita all'albergo della « Fucina » e la conseguente nostra pubblicazione hanno servito per lo meno a dissipare dubbi, se dubbi erano stati elevati, sulla persona del giovane ciclista, Costui, letta ieri mattina la « Stampa », si è recato immediatamente dal capo della Polizia Giudiziaria al quale ha raccontato come a pochi passi dalla bottiglieria di via Basilica si fosse separato dal Canuto e non l'avesse naturalmente più rivisto. Si torna quindi a brancolare nel buio ed a costruire ipotesi, a meno che la Polizia non possieda qualche nuovo elemento che la metta su una nuova traccia. Si è saputo come Puccio ha trascorso il pomeriggio e la sera di sabato fino alle undici e trenta; ma dopo quest'ora l'uomo scompare inghiottito dall'ombra e dal mistero. Ha egli fatto una nuova sosta in compagnia di sconosciuti incontrati occasionalmente per via, in un altro esercizio dove sia stato ubbriacato completamente? O non piuttosto si è egli recato in apposito luogo dove aveva preventivamente fissato un appuntamento? Sembra che effettivamente l'incitso avesse accennato ad un convegno per un affare stabilito per le 23 a tre suoi amici coi quali si era trattenuto nelle primore del pomeriggio. Egli passando per via XX Settembre dinanzi all'Albergo del Commercio poco dopo le 13, aveva veduto tre negozianti di sua conoscenza che stavano pranzando allora entrò a bere una bottiglia in loro compagnia. Usciti poi insieme si erano lasciati in via Palazzo di Città perchè il Canuto aveva dichiarato che in quel giorno aveva un'infinità di appuntamenti: primo quello nella Trattoria dei Brentatori in via Franco Bonelli; ultimo l'altro delle 23 con un tale che doveva venire da fuori. Ha questo appuntamento effettivamente avuto luogo? Chi era costui che sceglieva un'ora così tarda per trattare gli affari? Questo sconosciuto potrebbe forse fornire indicazioni preziosissime ma sarà egli reperibile?

Lo spiraglio di luce che sembrava si fosse aperto sul quesito misterioso dell'ora assassinato a richiudersi, ci consta però che l'Autorità non ha per questo abbandonata la partita, ma prosegue con maggior impegno nelle ricerche che ci auguriamo portino alla scoperta degli autori dell'efferato assassinio.

La Polizia non trascurerà certamente di seguire anche la pista a cui noi avevamo sommariamente accennato e cioè che gli assassini possano essere gli stessi che già altra volta la derubarono e sulle tracce dei quali il Canuto dichiarò di trovarsi. Queste ricerche potrebbero anche in qualche modo spiegare perchè il disgraziato frequentasse luoghi equivoci e dove era facile trovarsi a contatto con individui della mala vita.

Però l'impressione che il custode delle Officine del Gaz, Stuccione, scorse coll'accendilore Massa e coll'impiegato Ardito, sul luogo dove giaceva il cadavere l'impressione giustificata dalla posizione stessa nella quale fu trovato l'ucciso) e che il delitto sia stato occasionale. I segni lasciati sul terreno dal corpo della vittima, trascinato dagli assassini fin sul marciapiede, indicavano in contorno l'idea di solamente depredarlo dopo averlo colpito forse per togliergli di senno. Perchè se realmente in costoro fosse stata radicata l'idea della sua morte sarebbe stato assai più semplice dal mezzo della strada trascinarlo dalla parte opposta e cioè fino alla sponda del fiume in quel luogo sprovvisto di parapetto e lasciarlo cadere nella Dora. In ogni modo, bisogna attendere qualche altro chiarimento che può venire soltanto dalle ulteriori indagini.

Ieri alle ore 15 hanno avuto luogo i funerali del povero Canuto, partendo dagli Istituti Universitari del Valentino. Una folla di parenti e conoscenti ha accompagnato all'ultima dimora la salma dell'infelice.

La posizione dell'arrestato
per l'uccisione della bambina

Le indagini compiute dall'autorità giudiziaria per identificare l'uccisore della piccola Maria Talenti non hanno portato finora al raggiungimento di prove le quali permettano di stabilire con sicurezza chi abbia potuto compiere l'orribile delitto. La posizione del Pietro Salvi, arrestato come presunto autore della uccisione e dello scempio sul corpo della povera bambina, non è migliorata in seguito alla minuziosa inchiesta del giudice istruttore capo cav. Mussi-Ismondi, il quale non si è stancato di interrogarlo e di mettere a confronto le sue dichiarazioni con le deposizioni di tutte le persone interrogate durante tre giorni. L'arrestato ha continuato a negare di essere colpevole del misfatto; però egli non ha saputo giustificare esaurientemente come abbia trascorso il pomeriggio e la sera di mercoledì, giorno in cui scomparve la piccola Maria. Anzi come già fu detto la narrazione che egli fece del come impiegò le ore della serata è risultata destituita di ogni fondamento. Data la grave accusa formulata a suo carico se il Salvi non riuscirà con testimonianze attendibili a provare che egli fu estraneo alla scomparsa della bambina la sua posizione non che migliorare verrà aggravandosi sempre più. La giornata di ieri non è stata favorevole per lui. In occasione dei recenti interrogatori egli aveva infatti parlato al giudice istruttore di persone le quali avrebbero avuto a che fare con lui nel pomeriggio di mercoledì. In seguito agli immediati accertamenti è risultato invece che queste dichiarazioni dell'arrestato erano cervellotiche. Poichè non fu affatto provato che il Salvi abbia trattato nel pomeriggio di mercoledì con le persone delle quali fece il nome. L'interrogatorio dei testimoni non è tuttavia esaurito; anzi da oggi pare che l'autorità giudiziaria, la quale mantiene sempre il massimo riserbo, intenda allargare il campo delle sue ricerche che vidrano innanzitutto a stabilire esattamente il luogo ove fu compiuto lo scempio della povera bambina: per giungere dopo con l'aiuto delle eventuali tracce e dei possibili indizi alla identificazione dell'autore del delitto.

Al parco del Valentino e sulle rive del Po sono state riprese ieri minuziose ricerche le quali, come già le prime, hanno avuto risultato negativo

Un altro alloggio visitato dai ladri

L'alloggio disabitato scelto dai ladri la scorsa notte per farvi una fruttuosa scorribanda con relativa facilità, è quello del conte Giovanni d'Entrèves, posto in corso Vittorio Emanuele, n. 5. I malandrini ad ora imprecisata hanno forzata la persiana di una finestra prospiciente il corso, hanno rotto un vetro e sono penetrati nell'interno. L'impresa è stata scoperta stamane. L'alloggio fu trovato tutto in disordine, coi mobili completamente rovistati. Non si ha però una precisa idea della roba rubata e del suo valore. Ciò non parrà essere stabilito che al ritorno del proprietario, il quale si trova ora in campagna.

Malore

Certa Alessio Teresa, d'anni 73, senza abitazione fissa, venne colta da grave malore mentre trovavasi a passare in piazza San Carlo. Fu soccorsa da una guardia municipale e condotta con vettura all'Ospedale San Giovanni, dove fu fatta ricoverare in osservazione.

Il milionario spiantato

E' stato arrestato ieri dal vice-commissario Giugliano certo Giovanni Sicher di 35 anni da Venezia il quale alloggiava da qualche tempo all'albergo Ligure. Il Sicher aveva richiamato l'attenzione della polizia per il contegno poco chiaro che egli teneva frequentando costantemente il caffè « Ligure » dove aveva cura di avvicinare e conoscere molte persone alle quali andava decantando ingenti ricchezze ch'egli diceva di possedere nel Veneto. Ieri il funzionario attese il sedicente milionario e gli fece alcune domande... imbarazzanti alle quali l'interrogato non seppe rispondere che vagamente. Avute però le precise generalità il vice-commissario constatò di essere di fronte ad un individuo colpito da mandato di cattura spiccato dalla Questura di Venezia. Egli lo fece quindi arrestare e tradurre alle carceri giudiziarie.

Il Sicher è passato successivamente nelle principali città d'Italia tenendo sempre una condotta uguale a quella degli ultimi giorni.

Fu a Milano, Bologna, Modena, Lucca, Montecatini, Treviso, Padova, Vicenza: e sempre si allontanò, insalutato ospite, quando si era accorto che le sue vanterie di ricchezze non trovavano più la fiducia e quindi il frutto desiderato. Dalle Fonti di S. Agostino, presso Vicenza, partì lasciando da pagare un conto di albergo che ammontava a 1400 lire. A Ferrara egli avrebbe trattato l'acquisto delle tenute del conte Strozzi, le quali sono nei dintorni di quella città accordandosi su un prezzo di un milione e mezzo. All'atto della firma del contratto egli pagò un anticipo di duecento mila lire sulla somma convenuta: la valuta da lui versata era costituita però da cambiali. In seguito il Sicher si diede al commercio delle automobili. Da Modena egli sollecitò, verso la fine del luglio scorso, presso la fabbrica « Lancia » la consegna di una macchina affermando di averla precedentemente ordinata. La direzione della fabbrica non abboccò e respinse la lettera dicendo che, nonostante l'amicizia vantata dal compratore con il direttore della ditta, non poteva dar corso ad un controllo che non era stato regolarmente ratificato. Malgrado l'insuccesso con la « Lancia » il Sicher non si stancò e venuto a Torino iniziò trattative con la fabbrica « Chiribiri » per l'acquisto di quattro *landaulets*. L'incarico sul prezzo fu raggiunto: il compratore versò un anticipo ancora in cambiali, ma le macchine non furono consegnate. Riuscirono anche vane le insistenti richieste che il Sicher aveva avanzato di provare in corsa le « Chiribiri » ed anche una « Spa ».

A proposito di automobili il sedicente milionario non si accontentava di infavolare trattative per la compera di vetture: ma andava dicendo con i suoi conoscenti che egli intendeva fondare nel Veneto grandi *garages* e fra le persone che egli avvicinava aveva già scelto, non dimenticando di richiedere anche una discreta cauzione, il direttore della nuova impresa nella persona di un certo Bongianino Mario, abitante in via S. Quintino, 23.

Il Sicher diceva inoltre di avere già acquistato un grandioso e moderno albergo col proposito di trasformarlo in un elegantissimo « casino ». E per questo aveva già incominciato ad ingaggiare a Torino il numerosissimo personale necessario. Avvenuto l'arresto è stata perquisita la camera dell'albergo dove egli alloggiava: fu trovata una sola valigia che conteneva poche lettere ed alcune carte che testimoniavano dei numerosi contratti sempre iniziati e non mai conclusi.

Note scolastiche

Gli alunni degli ex-combattenti. — A proposito di un ordine del giorno — da noi pubblicato il 29 corr. — votato dagli studenti dell'Associazione Combattenti per la concessione della sessione straordinaria d'esami, riceviamo una lettera da uno studente della classe 900, riferendosi al capoverso del citato o. d. g. « che siano ammessi alla sessione soltanto coloro che hanno effettivamente combattuto e prestato servizio in zona di operazioni », lo scrivente fa osservare che gli studenti della classe 900, sebbene in genere non abbiano combattuto e prestato servizio in zona di operazioni per il sopravvenuto armistizio, devono pur essere tenuti in considerazione per le eventuali facilitazioni, in quanto essi furono mobilitati nell'aprile '18 e congedati nel '21, dopo quasi tre anni di servizio, cioè di interruzione nei loro studi specialmente per gli appartenenti ai reggimenti di fanteria.

Onorificenza

Il Cav. Medico Gemelli, Agente della Cassa Nazionale Infortuni, in Torino, venne, in considerazione di particolari benemerenze, con Sovrano *motu proprio* dei primi dello scorso mese, creato Ufficiale della Corona d'Italia. Rallegramenti degli amici ed ammiratori.

Seguendo la Cronaca

Ah! le scarpe!

E' questa una delle maggiori preoccupazioni delle madri di famiglia. Ma se caso si recano in Via Venti Settembre, 12 (di fronte a Corso Oporto), o nelle sue succursali (ingressi Oscarusch) di corso Valentino 1, ang. via Nizza e corso Orbassano, 9, troveranno delle eccellenti occasioni d'acquisto nell'assortimento per uomini, donne e bambini, che va dalle L. 38 alle L. 45 al paio. Larga scelta anche di scarpe di lusso e di ultima moda, tanto per uomini, che per signore e bambini.

Avete trascurato i vostri capelli

durante la permanenza ai monti e al mare. Ma potete rimediare con la *macchina della bellezza* che ridarà subito, e per parecchi mesi, alle vostre capigliature un lucido meraviglioso e un'ondulazione invidiabile. Gabinetti di pettinatura *Truno*, via Gazometro, 20.

GASTALDI RAINCOATS
Via dei Mille, 2

Chiedete i nostri impermeabili non gommati in gabardine, per uomo e signora. Sono leggeri, poco voluminosi e non impediscono la traspirazione. Prezzi di concorrenza.

Caffè Ristorante Teatro Alfieri

Domani debutto della celebre Orchestra *Hanghino*. La famosa *Coppia Malazia e Tony* eseguirà nuovissime danze, tra cui quella degli *Apaches*.

SPOSI - Oro 18 K.°

e Pendoli. — Prezzi di vera concorrenza: Comino, via Corte d'Appello, 2.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Il trionfo delle DANZE RUSSE

Maria Jurieva, la meravigliosa danzatrice slava, e le sue belle ed elegantissime compagne hanno veramente conquistato l'eletto pubblico dell'*Ambrosio*. La deliziosa danza *La morte del cigno* (che fa parte del secondo programma delle eccezionali danzatrici) ha elettrizzato il pubblico. *In caso di pioggia le danze si svolgono nel salone di proiezioni sull'apposito palcoscenico*. Il programma è completato dalla suggestiva film *L'altra sonata*, con Umberto Mozzato e dall'attualità sportiva *La Coppa delle Alpi*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il mistero di Roccabruna

è il potente dramma che trionfa questa settimana nell'interpretazione vibrante e persuasiva di Ema Sarelo e Livio Pavanelli, il pubblico che, in questo inizio di fresco autunno, riprende ad affollare il locale simpaticissimo, ammira inoltre gli interessanti numeri di varietà: *Kora e Koco*, eccentrici saltatori e *I tre Marchi*, uomini volanti.

Al Varietà Maffei

Questa sera serata d'onore della piccola *Gely*, grande successo del giorno, che per l'occasione si produrrà in diverse novità ed eseguirà duetti comici con suo padre *Camilamassa*. Altri dodici numeri completeranno questo brillantissimo programma.

Una film comicissima
protagonista RIDOLINI

si proietta in questi giorni, tra la più scielta ilarità del pubblico, al *Salone Ghersi*. Essa si intitola *Ridolini sposa la sua v

ULTIME NOTIZIE

Come 40.000 turchi
hanno sbaragliato 100.000 greci a Karaissar
La politica inglese cambia indirizzo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Non è ancora possibile misurare da qui la gravità della sconfitta subita dai greci in Asia Minore e riesce difficilissimo farsi un concetto organico dell'offensiva turca. Il teatro delle operazioni è una specie di quadrilatero, con circa 300 miglia di lato. Su questa immensa area si misurano forze che, in rapporto coi territorio, possono dirsi assolutamente microscopiche. Non si crede che i greci vi tengano schierati molto più di 100 mila uomini; le forze kemaliste in campo debbono essere, benchè militarmente più aggueerrite, numericamente alquanto inferiori. Si calcola che, alla loro offensiva parteciparono tutto al più 40 mila combattenti.

Se i turchi giungessero a Brussa...

Sembra che essi siano divisi in due nuclei distinti, uno dei quali opera nel settore di Afium Karaissar e l'altro 150 miglia più a nord, nei dintorni di Bilejik. Il sistema difensivo greco è appunto distribuito lungo un rettilineo che passa per Bilejik e Afium Karaissar e rappresenta il lato orientale del quadrilatero. Ora è perfettamente assodato che il sistema difensivo ha sofferto uno sfondamento ad Afium Karaissar e che i greci ripiegarono precipitosamente verso l'occidente. Essi però sostengono di aver fatto argine sopra la nuova linea, la quale mantiene la coesione fra il segmento settentrionale e quello meridionale della linea originaria. Dove la nuova resistenza si sia consolidata s'ignora ancora ed è possibile che la consolidazione esista solo nella fantasia del quartier generale greco. Passiamo ora al secondo nucleo turco, quello operante presso Bilejik. Le magre notizie che Angora fa pervenire oggi a Londra, concernono soltanto quest'ultimo. Essi dicono che le truppe di assalto di Mustafà Kemal avrebbero sfondato a Bilejik la linea greca e starebbero precipitandosi verso Brussa e quindi anche verso la penisola di Ismid, che si trova una cinquantina di miglia ad ovest dello sfondamento. Colonne volanti di fanteria leggera verrebbero dirette al reggimento di cavalleria kurda e galopperebbero su Brussa. Se ciò fosse esatto, una considerevole porzione di truppe greche al nord di Bilejik sarebbe ormai tagliata fuori. Incidentalmente verrebbero a trovarsi a mal partito alcuni battaglioni inglesi, che presidiano la penisola di Ismid, ma questi potrebbero venir protetti lungo la spiaggia del Mar di Marmara dai cannoni della flotta inglese, che tiene in quelle acque parecchie dozzine di grossissimi calibri.

Sintomatici commenti londinesi

Lo strano è però che stasera ogni notizia ulteriore sembra cessata. Ultimo soltanto gli echi degli entusiasmi della stampa ottomana che canta vittoria, e una certa quantità di ragionamenti greci, che invece, dopo lo spavento iniziale, incominciano a scabrosità quasi del tutto. Essi ammettono che i turchi hanno avuto un successo, ma garantiscono che questo si è già fermato a mezza strada come tanti altri. Se si tratta di una storiella greca di tipo ordinario i turchi non tarderanno a smentirla, accelereranno il loro avanzo e tenteranno di trasformare in una *débâcle* l'indubitabile sfondamento che essi hanno praticato a Karaissar. Di più per adesso non si può dire.

Non resta che da riportare le impressioni londinesi fondate sullo scarso notiziario di cui sopra. Ieri sera gli ambienti militari di Londra si mettevano quasi le mani nei capelli. Stasera paiono più calmi. Essi sembrano pensare ad una vescica in via di sgonfiamento. Osservatori più imparziali pensano invece che difficilmente Mustafà Kemal (sulla vigoria e sull'eccellente equipaggiamento delle cui forze testimoniava giorni sono il generale Townshand, reduce da Angora) avrebbe intrapreso un'azione clamorosa in questo momento, senza la fiducia e la volontà di andare a fondo. Fra l'altro è indubbio che il morale delle sue truppe supera infinitamente quello dell'esercito greco. In pari tempo sta di fatto che nelle ultime 24 ore Angora ha diplinio l'offensiva come una specie di ripognizione in grande stile. E' questo un parecchiato per il caso di un successo puramente iniziale? Oppure una maniera di dire, e il più bello deve ancora venire? L'opinione londinese sta cristallizzandosi, almeno per il momento, sulla prima ipotesi. L'attitudine del Governo rimane quindi di semplice attesa. Lloyd George ha bensì simpatizzato finora con la causa greca, ma coloro che si lasciano battere hanno bellissimo che i rispettivi simpatizzanti acquistano il diritto, se non moralmente almeno politicamente, di mandare al diavolo i furfanti benedire. Perciò il Governo inglese mostra finora di attendere con calma gli eventuali sviluppi militari in Anatolia, anche nell'ipotesi che le incertezze odierne si risolvessero realmente in una *débâcle*. E' persino probabile che al punto in cui erano giunte le cose, il Governo inglese non si dolga, dopo tutto, che una definitiva prova di armi sia sopravvenuta. Una o l'altra delle due parti almeno incomincerà a farsi ragionevole. Se poi le forze greche verranno incalzate miseramente fino al mare, i bellicosi ateniesi perderanno di colpo la loro nostalgia per Smirne e non verranno più neanche sentir parlare dell'Asia Minore. Essi medesimi, anzi, preferiranno che anche l'Inghilterra si rappatumi coi turchi e collabori così al ristabilimento della pace. E' bensì vero che questo naturale desiderio dei greci, dopo la lezione subita, si estrinsecherà probabilmente nelle critiche e nelle invettive a cui si abbandonano tutti i delusi. (In verità Atene sta facendosi anglofoba): ma anche in questo l'Inghilterra troverà tutta la giustificazione necessaria per riconoscere che la vittoria ottomana ha creato una situazione nuova e per ravvicinarsi definitivamente ai turchi, ignorando i greci battuti.

Resterà naturalmente a vedere quale contegno assumeranno i turchi vittoriosi; ma per astenersi dalle fantasie, è meglio ricordare subito che l'Inghilterra rimane il paese delle sterline e che le sue risorse invoglieranno i turchi piuttosto a rappacificarsi con Londra che a proseguire una baraonda, che potrebbe continuare soltanto sotto la benda di un panislamismo fanatico, che finirebbe per inacidire contro Angora tutte quante le potenze occidentali, e la Francia ci rimetterebbe subito la Cilicia. Si capisce che il prestigio inglese in Asia, ed in tutto il mondo mussulmano, non ne uscirebbe ingrandito. Tuttavia i problemi orientali del giorno sarebbero risolti mediante una pace un po' ridotta, ma senza scosse immediate per l'Impero britannico. E' tanto più presumibile che questa sia il piano del Governo inglese, in quanto che un comunicato di questa sera dice che da parte dell'Inghilterra è assolutamente improbabile ogni intervento nella lotta greco-turca, fuorchè d'accordo con le altre potenze alleate. In altri termini, l'Inghilterra si appresta ad attribuire in larga parte alla Francia ed all'Italia un suo eventuale riavvicinamento ai turchi, preparandosi ad inchinarsi alla volontà francese ed italiana nel nome dell'unione interalleata. Quanto all'opinione pubblica di quassù essa è già più che disposta ad un *revirement* dell'attitudine governativa verso la Turchia. Quasi tutta la stampa ministeriale è sintomaticamente tacitorna sulla riaccensione guerresca in Levante, ma la stampa di opposizione, insieme col *Daily Express*, che pure sostiene il Governo, proclama che la politica di Lloyd George in Levante è stata una trafila di errori e che è giunto il tempo di rettificarla.

La possibilità del Convegno di Venezia

Le oscillazioni devono avere termine. L'offensiva turca è in sostanza, il risultato diretto e naturale della minacciata insistenza per il richiamo delle forze greche da Smirne. I greci se la sono tirata addosso col puerile gesto che osarono fare contro Costantinopoli, considerandosi i padroncini di Londra. Il trattamento poco riguardoso offerto recentemente all'inviato di Angora da parte del *Foreign Office* ha fatto traboccare il vaso. Il problema del vicino Oriente deve essere risolto a tutti i costi e nel minore tempo possibile. Il Governo sembra adottare un'attitudine negativa in molte direzioni ma qual se a questi chiari di luna esso credesse possibile di persistere in questo indirizzo assenteista, anche nei riguardi del Levante. Il caos in Asia minore è fiancheggiato dalle complicazioni che agitano tutta la Mesopotamia, le cui popolazioni sono ostili al mandato ed il cui alto commissario inglese è stato oggetto di insulti che egli ha dovuto rinfuzzare con misure repressive, le quali matureranno in seguito nuovi guai. E pensare che in Mesopotamia, l'Inghilterra ha profuso, dal giorno dell'armistizio, 100 milioni di sterline e sta spendendovi tuttora circa 2 milioni di sterline all'anno! E' tempo di liquidare tutta questa passività attorniata da continui dispiaceri. Così si esprimono quasi tutti i commenti uditi oggi e così è certo che la pensa il grande pubblico inglese. E' notevole poi questo fatto: che gli organi non conformisti, come il *Daily News* ed il *Manchester Guardian*, tradizionali nemici delle cosidette barbarie turche, tralasciano oggi di sfoderare i loro vecchi pregiudizi. La conclusione è che, sebbene a prima vista sembri ridicolo contare ancora sulla conferenza di Venezia, gli ambienti ufficiali inglesi continuano non solo a ritenerla possibile, ma cominciano a pensare che, dopo la vittoria turca, essa possa persino dare buoni frutti, purchè naturalmente le Mustafà Kemal non si monti troppo la testa e non voglia intraprendere una carriera da Maometto II.

—

Verso il crollo?
Il progetto dell'occupazione della Rhur

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

L'Agenzia Radio *comunica stanotte la nota seguente: «Crediamo sapere che il Ministero della guerra ed il Ministero delle Finanze stanno studiando attualmente un progetto di eventuale occupazione della Ruhr».*

Un redattore dell'Excelsior ha potuto avere un breve colloquio alla sede della Kriegslasten Kommission, ove i delegati tedeschi si riuniranno subito dopo avere lasciato l'Hôtel Astoria, col dottor Fischer presidente della Commissione. Il dottor Fischer ha confermato che la Germania non può andare oltre le concessioni già fatte senza trovarsi di fronte all'impossibilità assoluta. Ha aggiunto che gli industriali tedeschi si urtano in difficoltà innumerevoli poichè non possono più approvvigionarsi in materie prime. La loro situazione è particolarmente difficile. D'altra parte le finanze tedesche, e soprattutto le azioni industriali, sono deprezzate in seguito alla svalorizzazione del marco. Insomma, se il responso della Commissione delle riparazioni non dovesse essere favorevole alla Germania sarebbe allora il crollo definitivo del marco con tutte le sue conseguenze inevitabili.

Lloyd George a Ginevra
pel Congresso della Società delle Nazioni?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 30, notte.

A Ginevra, negli ambienti della Lega delle Nazioni, si annunziava oggi che Lloyd George avrebbe intenzione di assistere all'apertura del prossimo congresso. Lloyd George intenderebbe questa volta, con il suo viaggio a Ginevra, di ottenere l'ammissione nella Lega delle Nazioni della Germania, della Russia, dell'Ungheria e della Turchia. Egli si proporrebbe inoltre di trasformare l'organo della Lega delle Nazioni, da un congresso che finora si è dedicato a questioni di igiene e di traffico, ad un organismo utile alla ricostruzione dell'Europa ed al ristabilimento della pace fra i popoli. Se ciò non dovesse avvenire, la Lega delle Nazioni potrebbe anche chiudere i battenti del suo palazzo.

Il capitano Proust assolto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Alcuni mesi fa il Consiglio di guerra di Besançon condannava alla detenzione perpetua il capitano Proust, addetto al corpo di spedizione in Oriente, per tradimento in tempo di pace. I fatti risalivano ai primi mesi del 1914 e malgrado numerose testimonianze favorevoli, il capitano Proust era stato condannato, in seguito alla denunzia di una donna, certa Maria Garnier, la quale aveva affermato di aver incontrato due volte in Isvizzera il capitano che le aveva consegnato dei documenti da portare al tedesco Kauffmann dal quale la Garnier aveva ricevuto l'incarico di incontrarsi con lui. Nel frattempo la Garnier, rifugiatasi a Friburgo in Brisgovia era stata condannata in contumacia da un Consiglio di guerra, per spionaggio, intelligenza col nemico e furto commesso durante l'occupazione tedesca. La sentenza denunziava quindi a perdere il suo valore morale. Ciò diede modo alla difesa del Proust di chiedere la revisione del processo. Il Consiglio di guerra di Lione dopo due giorni di discussione ha emesso stassera un verdetto di completa assoluzione.

Come l'"E. Accame,,
ha attraccato nel porto di Cardiff

Londra, 30, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Cardiff, 30: Il piroscafo italiano *Emanuele Accame* è entrato ieri sera in porto. I rimorchiatori, che di consueto prestano il loro aiuto alle navi in arrivo, non gli sono andati incontro. L'*Accame* ha potuto però attraccare mercè l'aiuto dell'equipaggio di un altro vapore italiano *Silvio Pellico*. I quattro sindacati interessati nei lavori dei docks non hanno che una vaga idea della natura della controversia relativa all'*Emanuele Accame*. I ferrovieri dei docks sono però pronti a lavorare per l'*Emanuele Accame*.

Un generale tedesco bastonato
dai comunisti a Lipsia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, notte.

Il generale tedesco von Francois, che comandò durante la guerra un'armata, era stato inviato dal Partito popolare tedesco a tenere presso Lipsia una conferenza. Appena pronunziate le prime parole, irruppero però nella sala alcuni giovanotti che fecero un chiasso così enorme che il conferenziere dovette interrompere il suo discorso. Quando, qualche ora più tardi, il generale volle lasciare il locale fu aggredito dagli stessi giovanotti che si ritengono comunisti, i quali lo bastonarono producendogli delle ferite abbastanza gravi.

Camion carico di musicanti
investito a un passaggio a livello
12 morti e 30 feriti

Chieti, 30, notte.

Verso le 14, nell'attraversare un passaggio a livello, un treno viaggiatori investiva un camion carico di musicanti. Vi sono 12 morti e 30 feriti.

L'investimento è avvenuto tra Chieti e Pescara. Secondo le prime informazioni il fatto si sarebbe svolto così: una banda musicale a bordo di un camion proveniente da Silvi, si recava verso Chieti per prendere parte ad una festa. Giunto ad un passaggio a livello tra Pescara e Chieti, il guidatore del camion ha attraversato i binari, non accorgendosi in tempo del sopraggiungere del treno. Quando si accorse del pericolo si trovava proprio in mezzo alla strada ferrata. Tentò una manovra per evitare il cozzo, ma non fu più in tempo, poichè il treno sopraggiungeva ed investiva in pieno l'automotrice, frantumandola e trascinando sotto le ruote i disgraziati musicanti. L'autorità ferroviaria appena informata del fatto ha subito organizzato un servizio di soccorso. I feriti vennero trasportati all'ospedale di Chieti. La linea dopo breve tempo è stata sgombrata.

Uno stabilimento balneare distrutto
a Rapallo
Un torinese fra le vittime

Genova, 30, notte.

Da Rapallo giunge notizia di un violentissimo ciclone abbattutosi questa mattina sulla città. La furia del vento si è rovesciata in special modo lungo la spiaggia e la passeggiata a mare. Una formidabile coda dell'uragano ha investito in pieno lo stabilimento bagni «Salina» spianandolo quasi completamente al suolo. Uguale sorte è toccata ai bagni «Fiora» che furono semidistrutti dalla violenza della bufera. Anche gli altri stabilimenti balneari hanno subito danni gravissimi. Volarono parecchi comignoli e furono scoperchiati i tetti di alcune case. Il mare è agitatissimo e in porto diverse navi hanno rotto gli ormeggi e pericolano assai seriamente. Vi sono diversi feriti, dei quali per altro non si conoscono ancora le precise condizioni. Non si può stabilire con esattezza l'entità dei danni, ma questi devono ad ogni modo essere rilevantissimi. All'ultimo momento apprendiamo che nella furiosa mareggiata prodotta dalla bufera è miseramente perito un giovane bagnante dello stabilimento «Fiora». Il povero fu travolto da un'ondata e trasportato al largo, senza che si fosse potuto organizzare alcun soccorso a causa del vento e della corrente fortissima. Più tardi le guardie di finanza riuscirono, dopo lunghe ricerche a trovare il corpo dell'annegato. L'infelice era stato sbattuto dalla violenza dei marosi contro due scogli in modo che il suo capo vi era rimasto orribilmente incastrato. Non si possono stabilire le generalità dello sventurato; ma sembra si tratti di un torinese venuto a trascorrere qui la stagione dei bagni. Pare anche che la bufera abbia prodotto lesioni non indifferenti in molte case situate lungo il litorale. Per ora non si possono avere particolari precisi.

L'opera del Commissario a Milano
Cani idrofobi e punizioni

Milano, 30, notte.

Il commissario prefettizio continua ad emanare ordinanze, alcune delle quali, a dire il vero, avrebbero potuto essere emesse dalla cessata amministrazione, così dicasi per la denunzia alle autorità giudiziarie delle irregolarità riscontrate nell'azienda dei conigli, così per l'applicazione del regolamento che costringe gli automobilisti ad un maggior rispetto della vita e della tranquillità dei cittadini sempre in pericolo per le eccessive velocità e turbatia giorno e notte dal fragore degli scappamenti liberi e dalla luci accecanti ecc..

Sembra intanto che a Milano perduri il pericolo della idrofobia. Perchè il commissario ha prorogato per tutto settembre il valore dell'ordinanza, che impone ai proprietari di cani di tenerli al guinzaglio e con la museruola a paniere. Ma occorrerà, a questo proposito, una applicazione severa perchè si ottengano risultati soddisfacenti. Lo stesso commissario ha poi provveduto a punire quei funzionari del Municipio che si sono astenuti dal lavoro durante lo sciopero. Sono stati licenziati 9 avventizi fra impiegati e salariati. Vennero poi puniti con la sospensione dallo stipendio da 2 a 5 giorni 7 affissatori; 5 del personale daziario, 60 salariati e applicati amministrativi. Altri provvedimenti verranno emessi in seconda delle risultanze.

La Giunta di Spezia solidale col Sindaco
La Spezia, 30, notte.

Stasera la Giunta comunale, radunatasi d'urgenza per deliberare sulle dimissioni del sindaco approvò il seguente ordine del giorno. «Vista la lettera con la quale il Sindaco conferma le sue dimissioni, constata come il partito liberale abbia evitato di pronunciarsi chiaramente e nettamente, secondo il suo preciso dovere, se approvava o deplorava le infondate critiche del generale Massa, le quali hanno colpito l'Amministrazione comunale nella sua opera e nella personalità politica del suo capo, che nella stima e nel consenso dei suoi collaboratori, nell'affetto e nella gratitudine dei suoi concittadini, ha già trovato il giusto riconoscimento della sua opera intelligente e preziosa; deplora che il partito liberale dimostrando di non valutare esattamente la gravità della situazione, abbia gettato il comune in una crisi inopportuna e dannosa, della quale tutta la responsabilità ricade unicamente sullo stesso partito liberale, per le leggere infondate critiche fatte dal generale Massa al sindaco».

Anche a Pontremoli quell'Amministrazione comunale condivide completamente l'opinione del proprio sindaco; e per gli stessi motivi per i quali egli insiste nelle sue dimissioni, la Giunta comunale rassegna le proprie.

Lo scioglimento dell'Amministrazione di Acqui
Alessandria, 30, notte.

Con decreto odierno, il nostro prefetto ha sciolto il Comune di Acqui, già amministrato dai social-comunisti, ed ha nominato a commissario prefettizio il cav. uff. Pietro Farina, cavaliere capo presso la nostra provincia. Il cav. Farina prenderà possesso domani della sua nuova carica.

Per la solidarietà al Personale postelegrafonico
Roma, 30, notte.

L'Unione Nazionale Postelegrafonica, ha vivamente sollecitato dal ministro Fulci il pagamento della competenza, dovuta a sensi degli articoli 41 e 42 del D. L. 2 ottobre 1919, facendo osservare che la medesima si riferisce al penultimo esercizio finanziario e che costituisce per il personale un diritto oramai da tempo maturato. Della cosa venne interessato anche, in assenza del ministro del Tesoro, S. E. Bertone, ministro delle Finanze.

UN GALTANISSETTA

Un matricida — Ad Aidone un mostruoso misfatto è stato consumato da certo Principato Filippo, d'anni 64. In un eccesso di furore il Principato uccideva, per ragioni di interesse, la propria madre ed il padrone.

Un'altra organizzazione che si stacca
dall'Alleanza del lavoro
Indipendenza dell'azione sindacale

Milano, 30, notte.

Il Comitato centrale dell'Unione italiana del lavoro nelle sue riunioni tenute i giorni 29 e 30 in Milano, ha votato la seguente mozione:

«Il Comitato centrale dell'Unione italiana del lavoro, esaminando la situazione sindacale politica creatasi in Italia in seguito allo sciopero generale decretato dall'Alleanza del lavoro, afferma anzitutto che sulla legittimità fondamentale del movimento come protesta al sistema di violenza instaurato dal fascismo, non si possono sollevare dubbi, nè riserve, e plaude perciò alle sue organizzazioni che hanno tenuto alto l'onore del proletariato con quella strenua resistenza, con cui Parma offrì il più nobile esempio; riconosce che l'atteggiamento assunto sin dall'inizio del movimento stesso e durante il suo sviluppo da alcuni elementi laterali, ha reso più evidente l'insanabile dissidio di principio che rendeva incerta e frustanea l'opera di difesa sindacale per cui era sorta l'Alleanza del lavoro, dissidio che si riassume principalmente nella diversa valutazione della necessità dell'indipendenza dell'organizzazione operaia da qualsiasi partito politico e anche dal fatto nazionale; rileva in linea di fatto che con l'uscita dall'Alleanza del lavoro del Sindacato ferrovieri italiano (che ne fu l'iniziatore e rappresentava in seno ad essa l'elemento coesivo) viene a mancare il perno all'Alleanza, che non potrebbe ormai se non sopravvivere a sè stessa con inferonda ostinazione.

«Per queste ragioni il Comitato centrale delibera che l'Unione italiana del lavoro riprenda intera la propria libertà d'azione, sciogliendosi dall'Alleanza per dedicarsi ad una opera sindacale più proficua, richiamandosi ai principii in nome dei quali l'Unione italiana del lavoro sorse, principii che si rilevano oggi come i soli capaci di offrire al proletariato una forma di raggruppamento rispondente ai suoi veri interessi e alle necessità contingenti. Il Comitato centrale dell'Unione italiana del lavoro lancia perciò un fraterno appello per l'intesa di tutte quelle organizzazioni di classe che hanno già dimostrato in maniera non equivoca di riconoscere necessaria la ricostruzione del movimento sindacale italiano su basi rispondenti ai principii già esposti e cioè: 1.o esplicito riconoscimento del principio nazionale; 2.o assoluta indipendenza dell'organizzazione operaia da qualsiasi partito politico. L'Unione italiana del lavoro non intende andare oltre queste pregiudiziali per le trattative iniziali con le organizzazioni che vorranno aderire al suo appello, non essendo sua intenzione di imporre diritti sindacali che solo la maggioranza può stabilire in regolari congressi, e a riprova della sua preventiva rinunzia ad ogni esclusivismo partigiano, dichiara che sarà ben lieta di associare l'iniziativa propria con quella di qualsiasi altro raggruppamento che tenda all'unione delle forze proletarie in base ai due postulati sopra accennati, autorizzando fin da ora la segreteria a prendere eventualmente i contatti e gli accordi opportuni».

Drammatico salvataggio di tre aviatori precipitati in mare
Nizza, 30, mattino.

Si è ioquieti ad Antibes sulla sorte di un idroplano partito ieri mattina da Ajaccio con due passeggeri, con destinazione ad Antibes, e che avendo dovuto scendere in mare in seguito ad un accidente non è stato più ritrovato. L'idroplano era partito da Ajaccio verso le 8. La traversata avvenne in buone condizioni, ma ad una ventina di miglia dalla costa di Antibes l'elica si ruppe e gli aviatori furono costretti a scendere in mare. Questa manovra si effettuò normalmente e il pilota lanciò un piccione viaggiatore per far conoscere la sua situazione critica alla stazione aerea di Antibes. Il direttore della stazione aerea avvertì subito il porto di Calvi e la stazione marittima di Tolone. Fu subito inviata sul posto una cannoniera, guidata da due idroplani.

Dieci ore in balia delle onde
Genova, 30, notte.

Martedì mattina, partiva da Ajaccio un idrovolante, pilotato dall'aviatore Luigi Machetti, avente a bordo due passeggeri, i coniugi Orsini. L'idrovolante che era diretto ad Antibes, giunto in alto mare per un improviso guasto al motore precipitava in acqua e non ostante le gravi avarie riportate, restava a galla. I disgraziati viaggiatori e il pilota riuscivano ad aggrapparsi ad un'ala del velivolo, nella quale terribile e angosciosa posizione rimasero per ben dieci ore. A sera, mentre le speranze di salvezza stavano per abbandonare i naufraghi e la donne sfinita per le sofferenze veniva meno, all'orizzonte si profilava la sagoma di una nave che presto avvistava gli infelici ai quali si avvicinava velocemente. Poneva poi in mare una scialuppa. Questa raccoglieva a bordo i naufraghi sfiniti, che, poco dopo, issati sulla nave, venivano rivestiti e rifocillati. Il piroscafo salvatore il *Leby Astiex*, di bandiera inglese, continuava subito la sua rotta, giungendo nel nostro porto e ancorandosi al Passo Nuovo. I naufraghi venivano condotti sopra una barcaccia alla nostra Capitaneria che ne informava subito il console francese. Questa sera alle 21 i tre salvati sono partiti per ferrovia diretti ad Antibes.

ULTIME DI SPORT

Motociclette e automobili in prova
sul Circuito di Milano
Milano, 30, notte.

Oggi il circuito è stato invaso da un esercito petulante di motociclette che hanno girato dalle 7 alle 9 sulla strada e sulla pista che la pioggia della notte non aveva per nulla guastate. Così il circuito col collaudo dei motociclisti ha avuto anche quello del meltempo e la prova è stata brillantemente superata. I motociclisti nel breve tempo ad essi concesso hanno provato sul serio. Alessio, anzi, ha compiuto anche un breve volo, sfilandosi così alle cadute. Egli però si è presa una meritata rivincita, registrando sul giro il miglior tempo con 6'12" 2/5. Con lui hanno girato: Manetti, Sorisni, Acerboni, Vanoni, Zanchetta, Galloni, Gambini, Spallanzani e Amici. Tra i migliori tempi sono da registrare quelli di Manetti con 6'55" 1/5 e di Gambini con 6'58" 1/5.

Hanno assistito alle prove, senza per altro prendervi parte, Vaillati, Winkler e Fieschi, che proveranno la settimana ventura. Sessi la macchina, a prove ultimate, i motociclisti si sono mostrati entusiasti del circuito. L'incidente di Alessio è da attribuirsi alle condizioni di slittamento della strada e alla difficoltà della curva a gomito dove la caduta è avvenuta. Verso le ore 10 infatiano le loro prove le automobili. Infaticabili, come sempre, le Chiribiri, sono fra le prime e le più attive. Seguono le due Diatto e le Fiat, al volante di una delle quali si trova Salamano, che prova oggi per la prima volta. I tempi segnati oscillano intorno ai 4'25". Fra i più veloci sono i giri di Lampiano e Ramassotto. Ma su un tentativo di portarsi in testa alla colonna multicolore, Salamano segna il miglior tempo della giornata con 4'20" alla media oraria di circa 140 chilometri.

La minaccia di pioggia fa sospendere prematuramente le prove. Più tardi sulla pista deserta non rimangono che Maserati, Meregalli e Bordino che sono però fugati dai primi goccioloni a cui segue uno scroscio torrenziale. Le Diatto accusano qualche incidente di gomme. Anzi, Maserati — anch'esso alle prime prove — è costretto a cambiare i pneumatici posteriori. Sono ancora Meregalli e Maserati che provano a pioggia cessata, ma si è alla fine della giornata, sicchè non vi è nulla di notevole di registrare. Domani ultimo giorno di prova, dalle 10 alle 15.

Il collega Rousseau del *Temps* di Parigi, ci ha portato notizie di Ballot, parlandoci del fantativi del costruttore francese allo scopo di alleggerire lo «chassis» che a Strasburgo si era dimostrato troppo pesante. Ma la ristrettezza del tempo non gli ha concesso di portare a termine il suo esperimento. Di qui il ritiro di Ballot dal Circuito di Milano.

TEATRI

L'signorino di U. Romagnoli

Garibalda Landini-Niccoli ha riportato ieri sera, interpretando la figura di Rosa Panfili, l'affittacamere, madre di «l'signorino», un vivo successo personale. La grande artista ha dimostrato ancora una volta quali mirabili effetti possano trarsi recitando con semplicità e verità, con spontaneità e naturalezza. Per la sua sapiente coloritura, per la sua dizione scevra da ogni artificio, la popolana che non vede se non per gli occhi del suo figliuolo, e di ogni leggerezza e di ogni colpa lo sa scusare, anche da un abbozzo come è quello del Romagnoli, ne è balzato fuori un tipo singolare, vivo e vero. E del successo personale dell'artista ne hanno beneficiato la commedia e l'autore.

Ugo Romagnoli ci racconta nel suo «l'signorino» una favola, che non ha sapore nè di novità nè di originalità. Anche se lo svolgimento esce un po' dal consueto, la vicenda, nei suoi varii movimenti, non offre motivi di sorpresa. Nulla di particolare nei personaggi, che hanno infiniti parenti in altre commedie dialettali, e non dell'ultima ora. Il dialogo però è garbato, e quel tanto di comico e di sentimentale che aiuta non manca di freschezza. E serve a dare all'avventura del signorino, che innamorato di una canzonettista, gonfio di speranze, lascia sua, la madre e la fidanzata in lagrime, per ritornarvi poi disilluso e stroncato, un senso di commozione, che giunge al cuore del pubblico e lo porta ad applaudire. Gli applausi sono stati ieri sera calorosissimi. Tre chiamate al primo atto, cinque al secondo, tre al terzo. Un successo che ha confermato quello riportato dalla commedia a Firenze, ove l'autore venne giudicato una buona promessa per il teatro fiorentino.

«l'signorino» si ripete stasera. Garibalda Landini fu benissimo assecondata dal figlio Raffaele, misurato come sempre, dal Lacchini e dalla Cei. La irrequietezza del giovane dilettante e la commossa passione dell'orfana vennero espressi da questi due ottimi artisti con naturalezza ed efficacia.

gi. ari.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia del Teatro Fiorentino). — Ore 21: «l'signorino» comm. di G. Romagnoli; «La fattoressa».

CHIARELLA (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: «Il Capitan Fracassa» commedia di Giacinto Cantri e Signorini.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Tosca» opera di G. Puccini.

TRIANON (Estate, d'operetta «La Libellula»). — Ore 21: «Il re di Chez Maxim's» operetta di M. Costa.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. Ore 21: Barbapedana

TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi spett. di varietà

ULTIME DI CRONACA
Due giovanotti bastonati

Ieri sera verso mezzanotte sono stati accompagnati all'Ospedale S. Giovanni due giovanotti feriti alla testa da una bastonata ricevuta poco prima alla barriera di Casale. Uno di essi certo Pozzo Pietro il 24 anni sellaio abitante in via Lesolo, 25, è stato medicato dal dottor Doglioli per una contusione al cuoio capelluto giudicata guaribile in dodici giorni. Egli ha raccontato che mentre stava in una osteria di via Cigliano vide entrare in gruppo alcuni sconosciuti. Quelli che erano nell'osteria si allontanarono subito ed anch'egli fece per uscire ma fu colpito improvvisamente da una bastonata che lo stordì. Il Pozzo non ha qualificato precisamente i suoi aggressori. All'ospedale è stato accompagnato dal padre e da un vicino di casa.

— L'altro ferito è il manovale Barbero Giovanni di anni 24, abitante in via Agostino Lauro, 25. E' stato medicato dal dottor Ferrero per una lacero-contusione al cuoio capelluto guaribile in 15 giorni. Interrogato dall'agente Borgna, di servizio all'ospedale, egli ha dichiarato di essere stato colpito da alcuni giovanotti, che riconobbe per fascisti, mentre passava sul viale rialzato parallelo al corso Casale. Al S. Giovanni fu accompagnato da due guardie regie.

Bollettino Meteorico

30 Agosto 1922

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	33	21	¼ coperto	
Milano	29	20	coperto	
Genova	26	20	coperto	agitato
Firenze	35	22	¼ coperto	
Ancona	33	20	sereno	legg. m.
Bologna	29	20	nebbioso	
Napoli	31	23	sereno	calmo
Taranto	29	23	sereno	»
Palermo	32	18	sereno	»
Catania	35	22	sereno	»
Cagliari	30	20	coperto	mosso
Tripoli	30	18	sereno	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 28 + 26

Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 13

Stato Civile di Torino

30 Agosto 1922

NASCITE: Maschi 12; femmine 13; totale 25.

MATRIMONI: Lovisolo Pietro con Malfatto Angela — Del Vecchio prof. dott. Eduardo con Barbano Teresa — Marulli Vincenzo con Fulgenzio Lucia.

MORTI: Romano Giuseppe di Salvatore, di anni 29, di Racalmuto, agente investigativo. — Garino Giuseppe di Stefano, id. 55, di Orbiglesso Superiore, contadino. — Donna Clelotta ved. Bianco, id. 66, di Torino, casalinga, via Soana, 18. — Vegnano cav. Giuseppe fu Teodoro, id. 70, di Chieri, agiato. — Pagliero Giovanni fu Giorgio, id. 38, di Mareno, carradore. — Canuto Alessandro fu Pietro, id. 49, di Torino, macellaio. — Ragazzoni Giuseppe fu Giuseppe, id. 70, di Mathi, ombrellaio ambulante. — Oberti Antonietta di Giorgio, id. 7 15, di Torino, scolara. — Musso Benedetta fu Crisostomo, id. 43, di Castelnuovo di Asti, rentra, via delle Rosine, 5. — Arsana Domenico fu Giuseppe, id. 29, di Torino, mercatico, via dei Mille, 33. — Cargnino Francesco fu Domenico, id. 62, di Lenna, portinaio. — Dutto comm. avv. Ettore fu Luigi, id. 67, di Verzuolo Ligure, presidente Corte d'Appello, via Mazzini, 27 — Sardi Margherita n. Rosio, id. 72, di Torino, casalinga. — Vannetti Clara n. Medici, id. 31, di Poligno, agiata, via Nizza, 64. — Cavalleris Caterina fu Giuseppe, id. 80, di Torino, commessa, via Boucheron, 3. — Lavarino Giovanni fu Giovanni, id. 78, di Livorno P., parrucchiere. — Pettiti Domenico fu Antonio, id. 37, di Torino, esercente panett., corso Regina Margherita, 180. — Bellino Giuseppe di Giuseppe, id. 6, di Zevio. — Blanzino Clotilde n. Ruscone, id. 32, di Torino, via V. Monti, 15.

Minori di anni sei, 3; totale 94; di cui a domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo comune 3.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo un novennio di atroci sofferenze serenamente sopportate spegnevasi

CASTAGNO MADDALENA
Ved. GOTTERO
d'anni 83

Affranti ne danno il triste annunzio i figli ONORATO e FRANCESCO colle rispettive famiglie; LUIGI; le sorelle CATTERINA e MARIA, i parenti e congiunti.

Pinerolo, 30 Agosto 1922. 13540

I funerali avranno luogo Giovedì 31 agosto alle ore 17, partendo da piazza S. Croce.

Ieri, alle ore 22, rendeva a Dio la sua anima eletta, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre

ETTORE DUSIO
Commendatore della Corona d'Italia
e dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Presidente di Corte d'Appello

Straziati ne danno il doloroso annuncio le sorelle e i fratelli: CAMILLA, Cav. ULISSE, Chimico-Farmacista, Cav. Dott. GIUSEPPE, MARIA ved. BOIDO; la diletta nipote LILLINA col consorte LUIGI ROVELLI, giudice, e bimbi ROBERTO e MARIO; i cugini e parenti tutti.

I funerali senza fiori, avranno luogo in Torino, venerdì, 1.o settembre, alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Mazzini, N. 27.

La cara Salma sarà trasportata a Gremiasco Curone.

Torino, 30 agosto 1922.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Ditta - Telef. 3-38

All'alba di stamane, munita dei conforti religiosi, improvvisamente spirava l'anima buona di

Cavalleris Caterina

Ne partecipano angosciati la dolorosissima perdita gli zii e cugini MARCHESA, COMAZZI e RAMELLO; la madrina e cugine CAVALLERIS ed i parenti tutti.

I funerali

IL CIOCCOLATO AL LATTE contiene ZUCCHERO, LATTE, CACAO

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

Le proprietà essenzialmente nutritive dello zucchero del latte e del cacao contenuti nel cioccolato al latte, ne consigliano l'uso come alimento efficacissimo tanto ai bambini quanto agli adulti.

Per la qualità delle materie scelte e per il metodo razionale di confezionamento sono riconosciute migliori le marche "Talmone" e "Moriondo Gariglio"

MORIONDO CIOCCOLATO AL LATTE GARIGLIO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUAI rapidi da utensili, da costruzione; lima a mano e doppia; incudini di Siria. — Società Anonima Italiana Acciai, via Santa Giulia, 5, Torino. 69165

ARTICOLI modisteria, pizzi, biancherie, pellicceria, calze, mutani. Prezzi inconcorribili. Secondo rivenditori. — Bertholat, 9. 69503

ATTREZZATURA officina meccanica vendesi metà valore. — Pettinati, via Roma, 37. 69511

BINOCOLI Zeiss occasione acquistarsi. — Offerte a Gleria, via Carignano, 27. 19180

BORSA 86 desiderate operare con profitto servizio noi. — Roncobaldi, via Victor Hugo, 4, Milano. 9264

BOTTI quasi nuove, litri, cederei. — Doria, via Guastalla, 2. 5477

CARBONI cok gaz primario, legna forte, stagionata, a prezzo di concorrenza. — Via Nizza, 157.

CAUSA sfrombro magazzino liquido a prezzi incredibili tele, camicie militari, giubbe panno, pantaloni, camicioti, lenzuola, scarpe, ecc. — Via Pisana, 7. 71790

CESOIE leva, circolari, piegatrici, bordatrici, rotatrici, bilanciari. — Petrino, Aporti, 14. 10 444

LAMIERA zincata nera 6/10 vendesi anche dettaglio. — Corso Verona, 8. 71787

LEGNAME imballaggio di macchinari disponibile grande quantità. — Rivolgersi Siemens, via Lagrange, 22. 10378

TIPOGRAFICA 50×70 macchina a cilindro e tavoletta, come nuova, impianto completo tipografia, vendo Cabrario - Pianezza. 71561

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADDETTASI uomo serio pensionato età 50-55 per direzione negozio referenze primordine e piccola cauzione. — Valdata, Garibaldi, 14. 69512

AIUTO contabile corrispondente stenodattilografa superiori ricerca Ditta importantissima. Inutile offrirsi senza primarie referenze. — Scrivere Cassetta 148 L. Unione Pubblicità, Torino. 71823

A Signorina bella presenza dispongo cauzione conto corrente 30.000 offresi impiego stabile. — Scrivere Gilardi Giuseppe, Posta restante. 19172

CERCASI distinta signorina steno-dattilografa conoscenza perfetta contabilità, bella calligrafia, con licenza studi medi. Compenso mensile L. 350. — Rivolgersi Istituto Nazionale Credito Cooperazione, via Monte Pietà, 26. 69506

CERCASI donna servizio capace cucina. — Berthollet, 23, presso Prat, presentarsi ore 14. 69596

CORRISPONDENTE dattilografo perfetta italiano-francese cereali [illegible]. Ottima conoscenza stenografia italiana, francese preferiresi. Candidati subiranno esame. Cestinansi offerte non indicanti referenze, pretese. — Scrivere, cass. 146 L. Unione Pubblicità, Torino. 71820

IMPIEGATO preferibilmente pensionato cercasi da Studio legale. — Scrivere cassetta 176 R. Unione Pubblicità, Torino. 69539

INGEGNERE laureato troverebbe occupazione indipendente, lucrosa Torino, capitale attenuta. — Scrivere cassetta 206 R. Unione Pubblicità, Torino.

LAVORI maglieria a domicilio per cerasi 6-10. — Via Bava, 1. 19163

MODISTA abile lavorante cerco subito. — Albaretti, 56, 60 settembre. 19164

PELLICCIAIE abilissime, lavoro assicurato annuale, cerca Gunzinai, via Lagrange, 21. 69550

TINTORE stoffe cerasi dal Velludicio Montebianco. 71650

Giovane apprendista cerca sistemarsi. — Stellanone via 3ro, 42. 69634

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE sarta confezioni tailleurs lire 70-90, fantasia 30-40. — Custode via Botero, 15. 71785

DATTILOGRAFA, contabile, pratica qualsiasi lavoro, cerca occupazione. — Silvestri, Bertola, 7.

DIRETTRICE vedova distinta signora offresi. — Lovera, via Villa Regina, 21. 19064

PENSIONATO Arma benemerita, conoscenza lingua Italia, Ministeri, capitale, disposto costituire viaggi decadali linee Roma, Milano, ammonirebbe onorevoli incarichi fiducia, informazioni, scorta per somali, valori, ecc.; trattasi anche abbonamenti. — Antoniotti, Venti Settembre, 40. 71771

QUARANTACINQUENNE, libera legale, moralità assoluta, già commerciante fama vini, milissime prelese proporzionate propria volontà, attività, occorrendo garanzia stabile, accetta impiego qualsiasi, anche magazziniere, gestore Agenzia. — Scrivere cassetta 171 R. Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE disponendo ore serali, imminente, diese contabilità, verifiche, bilanci. — Cerruti, corso Valentino, 51. 69046

RAGIONIERE disponendo ore diurne serali per impianti contabili, sistemazioni, bilanci. — Taverna, San Dalmazzo, 13. 71804

SIGNORA distintissima, bella presenza occuperebbesi come cassiera bar o caffè. — Scrivere Drocadi, via S. Chiara, 14, Torino. 71832

SIGNORINA dattilografa, calligrafia, pratica lavori ufficio, cauzione, serie referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 164 R. Unione Pubblicità, Torino. 69531

SIGNORINA istruzione distinta referenze impiegherebbesi commessa avunque. — Portinaio, Barbaroux, 22. 69602

STENODATTILOGRAFA attiva, pratica [illegible], impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 177 R. Unione Pubblicità, Torino. 69555

Società, capitali rilievi o cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Aviatissima, commestibili, vini, liquori, degustazione, tutti permessi, Sansalvario, alloggio, cedesi urgentemente causa impegni, 33.000. — Prono, Settembre, 15. 69532

A. A. A. Avviatissimo posto granaglie, vicinissimo barriera Nizza, conto 700 giornaliere, alloggio, cedesi urgentemente causa malattia, 45.000. — Prono, Settembre, 15. 69537

A. A. A. Cercasi 35.000 primo ipoteca casa, reddito buon interesse. — La Piemontese, Nizza, 17.

A. Affarone Commestibili centrale, avviato, urge rimettere. — Scat, Pio Quinto, 2. 69570

A. Alimentario, lodevolissima pasta fresca, macchinario, alloggio, centrale, 28.000 — Castellino, Po, 19. 69569

A. A. Mantiferici Cedesi avviatissimo laboratorio, macchinario, 30.000. — Scat, Pio Quinto, 2. 69573

A. A. Panetteria, forno, pasticceria, lavorazione 30 quintali settimanale, centralissima, rimetto negozio. — Gilotta, Roma, 35. 69574

A. Avviatissima sala pettinatrice, profumerie, manicure centralissima, 15.000. — Tortorici, piazza Madama, 6. 69600

A. A. 10.000 cartoleria, avviata, fabbrica scuole, alloggio, cedesi, cambiasi con tre vani. — Gilotta, Roma, 35. 69619

A. A. 20.000 Alimentario, bottiglieria, centrale, alloggio, rimetto. — Gilotta, Roma, 35. 69617

A. A. 35.000 drogheria, grande alloggio, liquori superiori, rimetto. — Gilotta, Roma, 35. 69660

A. A. 120.000 albergo ristorante centralissimo, numerose camere, forte affare reddito. Rimetto. — Gilotta, Roma, 35. 69592

AFFARONE causa malattia rimettesi, albergo in ottima posizione splendida. — Scrivere cassetta 183 R. Unione Pubblicità, Torino. 69561

AFFARONE commestibili, vini, liquori, alloggio centrale. — Portinaio, Barbaroux, 22. 69603

AFFARONE 6 mila alimentare, alloggio, cantina, urgenti causa partenza. — Portinaio, via Cuneo, 6.

ALBERGO città, provincia importa lasciare, il cui valore del sito, grande reddito, cedesi anche mora. 370.000 — Prono, Settembre, 15. 69658

ALBERGO ristorante centrale, numerose camere causa malattia, 150.000 — Tortorici, piazza Madama, 6. 69599

ALBERGO Ristorante centralissimo, angolo, numerose camere, fortissimo reddito, 7 mesi 240.000, sempre mille storie vive. — G. Ferraris, via Genova, 1. 69545

ALIMENTARIO avviatissimo centrale, alloggio forte incasso, 27.000 — Tortorici, piazza Madama, 6.

ALIMENTARIO vini, avviatissimo, bella posizione, sede motivi famiglia, 30.000. — Vallino, Roma, 20.

A poco ammontare rimetto Trattoria, forte incasso, 10.000 — Foscali, via Sant'Agostino, 18. 69563

B. Rimetto Alimentario avviatissimo, comodo alloggio, — Rossano, Martini, 27. 71776

AUTOMOBILISTI. Cedesi azienda trasporti Piemonte, linea sussidiata. Accettasi anche socio. — Vallino, Roma, 20. 71830

AVVIATISSIMA pasticceria cerca sostituire socio, piccolo capitale. — Novara, S. Tomaso, 7. 71805

BOTTIGLIERIA, grandi cantine, comodo alloggio, 500 giornaliere, 45.000. — Gilmoli, Corso Appio, 9.

BOTTIGLIERIA spaziosi locali, grande alloggio, causa decesso, 30.000 — Tortorici, piazza Madama, 6.

CAFFE' bar angolo, avviatissimo, comodo alloggio, cedo blocco. 100.000 — Vallino, Roma, 20. 71834

CAFFE' primario, centralissimo, angolo, forte lavoro, alloggio comodo subito disponibile, rimetto 200.000; concedesi parte mora. — G. Ferraris, via Genova, 1. 69544

CARTOLERIA ben avviata, cittadina Piemonte, cedo 5000 blocco. — Vallino, Roma, 20. 71833

CARTOLERIA o drogheria centrale comprasi. — Scrivere condizioni dettagliate, Santo, Casella Postale, 117. 69550

CAUSA decesso cedesi azienda lavorazione marmi. — Scrivere Teresita Da Franco ved. Bonifacio, Catania, 26. 10503

CAUSA decesso famigliare rimette subito fruttifera Cartagnole, avviatissima, clientela, 21.000. — Via Marochetti, 36. 69581

CAUSA partenza cede negozio stivaletto e pianeria — Rubillo, via Pietro Giuria, N. 66. Cedesi i medesimi. 69575

CAUSA tracollo rimettesi commestibili, tutti permessi, alloggio due stanze. — Via Rivalta, 73, barriera Orbassano. 19560

CEDESI negozio, magazzini, macch'onario, dimissione. — Industria dolciaria, San Donato, 9.

CEDO subito negozio con magazzino, alloggio, centrale. — Bovione, via Rossini, 6. 69561

CERCO urgentemente 70.000 su ipoteca. — Scrivere Cassetta 140 L. Unione Pubblicità, Torino. 69

DROGHERIA bar, tutti permessi, centrale, comodo alloggio, 30.000. — Tortorici, piazza Madama, 6.

DROGHERIA, bell'esimo alloggio, forte incasso; urge. — Gilmoli, Corso Appello, 9. 69591

INDUSTRIA lavorativa, scopo aumentare produzione, cerca 25-30.000; ottime condizioni. Trattasi seriamente, per appositi. - Scrivere cassetta 156 R. Unione Pubblicità, Torino. 69583

INGEGNERE o geometra ed impresario disposto associarsi con trentennalità impresa costruzione case conto Governo impiego cinque milioni, cercasi subito. Lavori già iniziati. Preiesa mensile iniziale 1500 oltre interessenza. Cestinansi anonimi. Referenze. — Scrivere cassetta 162 B, Unione Pubblicità, Torino. 19566

LATTERIA, alloggio, sempreusione colonna. 2 clientela. — Mondi, 22. 71795

MACELLERIA centrale, alloggio, cantina, lunga capitolazione, fitto mite, rimettesi causa partenza, L. 32,000. — Rivolgersi Caffè via Donizetti, 8

MACELLERIA ottima posizione centrale, cedo 25.000 — Rascio, Ospedale, 40. 1001

NEGOZIO macellaio centralissimo, avviato, vendesi 30 luglio Commerciale, Arsenale, 1 bis. 69548

OCCASIONE rimetto grandioso laboratorio marmi, con macchinario ed altro locale libero subito — Rivolgersi Savio, via Napione, 32. 71760

PARRUCCHIERI. Rimetto negozio avviatissimo, con alloggio; occasione. — Rivolgersi Santabarbara, Porta Palatina, 29.

RILEVERei Trattoria, Alimentario, Bar, Drogheria, Bottiglieria, Cartoleria, — Studio, Po, 25.

RILEVERei Trattoria, Bottiglieria, qualunque posizione. — Lussiardi, Sant'Agostino, N. 3. 71774

RIMETTONSI Trattoria, Drogheria centralissime, prezzi convenienti. — Lussiardi, Sant'Agostino, N. 3.

RIMETTO Bottiglieria avviatissima, centro operai, affaccio, 22.000. — Via Verolano, 15. 71791

SIGNORA disponendo di mobili, cerca seria compagnia società, negozio preferibile panetteria. — Scrivere cassetta 169 R. Unione Pubblicità, Torino.

UOMO intelligente, bar, trattoria disperatissimi quattrocentomila lavorando 101 occupazione. — Scrivere Barbaroux, S. Agostino, 1. 19540

20 mila cedo negozio d'angolo alimentare adatto qualunque genere, 4 vani, e cantine, lunga capitolazione. — Portinaio, via Cuneo, 6. 69624

50.000 cerca seria, importante Ditta per ingrandimento. — Offrire cassetta 140 L. Unione Pubblicità, Torino. 71789

Ville, Case, Terreni Vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Acquisterebbesi casa signorile recente costruzione, due quattrocentomila. — Offerte dettagliate Ufficio Immobiliare Camera vendita stabili, Prono, Settembre, 15. 69629

A. A. Casa moderna costruzione, alloggio libero signorile, vendesi urgentemente, 150.000. — Gilotta, Roma, 35. 69631

ACQUISTIAMO quinte villette qualunque punto — Rivolgersi Ditta Garolo, via Juvara, 15. 19127

AFFITTERei Torino o vicinanze palazzina con giardino, mobiliata, dodici ambienti circa. — Offerte cassetta 169 L. Unione Pubblicità, Torino.

CASA nuova costruzione otto camere, negozio, grande cortile, tutte disponibile, novantamila. — Prono, Settembre, 15. 69631

PALAZZINA libera, ventiquattro ambienti, comforts, giardino, vedesi Ebenezari, Lamarmora, 27.

PALAZZO o grandiosa palazzina acquistiamo subito. — Ditta Garolo, via Juvara, 15. 19128

PALAZZINETTA con giardino acquistiamo subito - toriare dalla Ditta Garolo, via Juvara, 15. 19129

CASA nuova uso palazzina, 14 camere, comprese tre negozi, grande laboratorio, cortile atatto qualunque industria, tutta libera, vendesi. — Gallo, Ospedale, 4 bis. 19176

CASCINA o tenimento acquistiamo subito qualunque parte. — Inviare dettagli Ditta Garolo, via Juvara, 15. 19130

RIVIERA Ponente vendesi villino nuovo, adatto ammobiliato, divisibile due appartamenti, giardino. — Dott. Orlandi, Loano. 69199

SPLENDIDA villa 11 camere, è già ammobiliata, luce, gas, acqua, giardino inglese, orto, frutteto, comodità ferrovia elettrica, vendesi. — Scrivere Cosmetto Paolo, forno Posta, Torino. 19509

VENDESI palazzina, corte, 11 camere, giardino, garage. — Rivolgersi in corso Giovanni Lanza, 104 (Borgo Crimea).

VENDO casa nuova costruzione, tredici ambienti, con scuderia sotto, cinque ambienti liberi o più; oppure mutuosi per tante annualità corrispondibile a rate. — Palmiano, via Pottebango, 28. 71778

VENDO casa otto ambienti, alloggio libero. — Via Borgovecchia, 47, a destra del corso Francia.

VENDO casetta otto camere, giardino, abitabile subito. — Corso [illegible] Cigna 2, Madonna Campagna. 69499

VENTIQUE camere ammobiliate, libere subito, grande parco, fermata tramvia elettrica Moncalieri, affittasi o vendesi. — Scrivere Cassetta 188 R. Unione Pubblicità, Torino. 69557

VILLA ammobigliata, splendida posizione, comodità tram, mezzo prezzo, lire ottantacinquemila. — Giachetti, via Bogino, 13. 19561

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREI alloggio mobiliato signorilmente, non oltre secondo piano, 8-12 vani, casa seria, ogni confort. — Scrivere cassetta 167 L. Unione Pubblicità, Torino.

AFFARONE. Rimettesi vicinanze Porta Palazzo laboratorio biancheria, macchina speciali, motore. Annesso locale uso magazzino. Alloggio. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 147 L. Unione Pubblicità, Torino. 71828

AFFITTANSI locali uso laboratorio, magazzini, mq. 100, vicinanze Porta Susa. — Rivolgersi Galeo, Valeggio, 2. 71791

AFFITTANSI uffici otto vani, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 72 L. Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTANSI scuderia, fienile, lettaia, camera — Via Cagliari 30. 69501

AFFITTASI elegante camera mobiliata; volendo salotto, centrale. — Fornero, Ospedale, 19. 71841

AFFITTASI ufficio mobiliato con salotto, entrata, piano terreno, piazza Statuto. — Scrivere Narbella, Arquata, 13. 71838

AFFITTO, vendo alloggetto ammobigliato, orto, collina, vicinanza Barriera. — Manlova, 44.

ALLOGGIO ambienti sette, paraggi Valentino, semiammobigliato; anche compensazione mutua. — Scrivere cassetta 176 R. Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO mobiliato cedesi, sei, nove camere, permesso subaffittare, centrale. — Fornero, Ospedale, 19. 71840

ALLOGGIO moderno, su corso, mite prezzo, cedo. — Macario, Barbaroux, 33.

APPARTAMENTI convenientissimi, moderni, centrali, vendesi proprietà. — Sabauda, Maria Vittoria, 3. 69577

A 100.000 vendesi proprietà alloggio otto vani, elegante casa, bella comodità moderne. — Scrivere cassetta 115 B, Unione Pubblicità, Torino. 19189

BUONA mancia procurando due camere, cucina, centrali, vuote. — Villata, San Quintino, 30.

CAMERE alloggio cinque camere con altre part o più camere. — Brusia, 16, Silvio Pellico. 71783

CAMERE alloggio cinque camere, confort moderno, con altre sette camere. — Portineria via Amedeo Peyron, 98. 69595

CAMERE alloggio cinque locali con altro a Susa Milano, preferibilmente centro. — Peter, via Amedeo Peyron, 11, Torino. 69594

CAMERE alloggio moderno cinque camere, entrata, cameriera, Borgo San Secondo, con altro quarto camere, più centrale. — Scrivere cassetta 167 R. Unione Pubblicità, Torino. 69555

CAMBIO bellissima camera, grandissima, con una, due vicinanze Porta Nuova e via Nizza. — Roma, 21, Sperlecki. Eventualmente vendesi. 69554

CAMBIO tre camere, cucina, entrata, corso Francia, poco oltre Teatrica, con alloggio centrale. — Scrivere cassetta 182 B, Unione Pubblicità, Torino.

CAMERA, cucina ammobigliate vendo. — Via Bo Boro, 31. Rivolgersi portinaio. 1990

CAUSA improvvisa partenza cede grande camera con mobilio a miglior offerente. — Rivolgersi portinaio via Catania, 5. 5000

CAUSA malattia rimetto grande magazzino co tessuto, abitazione, scuderia. — Via Ormea, 98. 69560

CEDESI subito alloggio cinque ambienti con mobilio. — Zavattaro, Cellini, 20. 7180

CEDO camerata con mobilio. — Corso Stupinigi 112, piano 3.o 1990

CEDO due camere con mobilio. — Via Vittoria, secondo piano. 7179

CEDO magnifico quattro locali con annesso uffico. — Raineri, via Carmagnola, 5. 1990

CEDO subito 4000 lire camere, mobilio, — Rivolgersi via Nizza, 6. 6963

CERCASI affittare locale industria silenziosa, mq 300-350, possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 134 R. Unione Pubblicità, Torino. 1993

CERCO alloggio ammobigliato da affittare a coniugi soli. — Offerte cassetta 179 R, Unione Pubblicità, Torino. 69576

CERCO una, due camere, cucina, ammobigliate, disimpegnate, coniugi soli; garanzia. — Scrivere cassetta 141 L. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO una, due camere vuote. — Scrivere cassetta 166 R. Unione Pubblicità, Torino. 69535

COMPERerei alloggio con mobilio da cinque ad otto ambienti, vicinanze Consolata. — Bolio, Principe Oddone, 83. 71810

CONIUGI distinti cercano alloggetto presso signore, oppure signora, soli, volendo anche in cambio servigi. — Raggi, Stampatori, 15. 69604

ESPATRIANDO, cedo subito camera ammobigliata, spogliatoio, cucina, luce. — Rosino, 10. 9472

LOCALE centralissimo, uso ufficio, cedesi subito, mobilio, prezzo convenientissimo. — Marchi, Barbaroux, 5. 71801

LOCALE 60 mq., vicinanza corso Lungo Po, cedo. — Venti Settembre 73. 69605

LOCALINO pianterreno, vicinissimo Porta Nuova, arredato ufficio, cedesi subito. — Visibile ore 15-17, corso Duca Genova, 10. 10049

MILLE chi procura due o tre camere vuote, centro. — Arnoletti, via Maria Vittoria, 32. 19475

OFFRO mille alloggetto vuoto; dopato rilievo mobilio. — Marino, Posta, Ferrovia. 69547

OFFRO 1000 per due, tre camere vuote, centrali, — Presentarsi Riva, San Donato, 48. 69566

RILEVANDO mobilio cedo comodo alloggetto. — Ore 16-19, Bertola, via Roda, 1, angolo corso Vercelli. 71681

RILEVO alloggio ammobigliato 4-5 vani, casa moderna. — Offerte cassetta 170 R, Unione Pubblicità, Torino. 69570

UFFICI e alloggiamini completamente arredati, con telefono, cedonsi subito. — Scrivere cassetta 109 B, Unione Pubblicità, Torino. 19481

3 camere semi vuote colonna. — Rivolgersi Rina Rosso, Montgenevro, 68 69553

Camere mobiliate e pensioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI camera mobiliata persona sola, stabile; unico inquilino. — Donizetti, 5. 69501

CAMERA, salotto signorilmente liberi cerco. — Scrivere cassetta 173 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI bella camera ammobigliata, centrale, indipendente; moralità, referenze. — Scrivere cassetta 160 R, Unione Pubblicità, Torino. 69580

CERCASI bella camera ammobigliata, libera, località San Salvario. — Floris, Bellfiore, 51. 19504

CERCO camera piedi-terra, ingresso indipendente, posizione centrale. — Scrivere cassetta 172 R, Unione Pubblicità, Torino. 69604

DISTINTO ufficiale cerca bella ammobigliata riguardevolmente libera. — Scrivere cassetta 140 L. Unione Pubblicità, Torino. 71808

IMPIEGATO cerca affittare camera ammobigliata, vicino corso Sicardi. — Scrivere cassetta 142 L. Unione Pubblicità, Torino. 71792

IMPIEGATO stabile cerca bella camera riguardevolmente libera. — Scrivere cassetta 167 R, Unione Pubblicità, Torino. 69617

SIGNORINA seria cerca camera ammobigliata, elegante, con o senza pensione, il piccolo alloggio con cucina. — Modo, via Ormea, N. 16. 69569

STRANIERO studente ingegnere cerca bella camera ammobigliata. — Scrivere Mantellesi, Politecnico. 69620

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

FRANCESE, inglese insegna, prepara esami licenza professoressa Trivero, Amedeo Avogadro, 11.

LAUREA accurata, sollecita compilazione qualsiasi tesi. — Zingaropoli, piazza Cavour, 109, Napoli.

LINGUE straniere. Scuola Lyale, Bogino, 4. Lezioni individuali, collettive, preparazioni esami; traduzioni. 19001

SIGNORINA dà lezioni tedesco. — Portinaio, Donati, 1. 69618

PILLOLE GONOLYSINE
Guariscono la BLENORRAGIA (SCOLO)
Cura radicale e completa in tutti gli stadi
In Tubetti di 30 Pillole cad. Lire 9,00
Cura completa 5 Tubetti Lire 45
Per infine urgenti Flac. di 1° e 2° or. cad. L. 15
NELLE PRINCIPALI FARMACIE
COMP. COURTOIS - Via Accademia Albertina, 3 - Torino

MALATTIE DELLA PELLE E SIFILITICHE SEGRETE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 9, ore 8-11; 15-17; 20-21.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. N. LATTES
Orario: 8-9; 11-14; 16-18 — Via Principe Amedeo, 12, piano 1.o

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
Corso S. Maurizio, 22 Cav. Dr. F. LEVI
Ore 10-13 e 17-19.

D.r WYSS SIFILIDE, VENEREE
Via Po, 52, p. 1 Giorni festivi ore 9 a 12 Feriali 7 ½ a 10

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. DEGILVESTRI, via Po, 20, scala N. 1, Feriali ore: 11-12, 15-17, 18-20 Festivi: ore 11-12.

OSTETRICA ROSSELLO già Levatrice R. M.
Cure mediche, via Garibaldi, 40, vicino P. Statuto.

OSTETRICA REGGIO PENSIONE
Cure mediche - Via Po, due svolte Piazza Castello.

LEVATRICE M. RAVINA Cure ottime
Prezzi moderatissimi - Via Roma, n. 9, piano 2.o

Torino, 1922 — TIP. FRASSATI & C.